Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 10 novembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3112 nuova serie Lire 30

MENTRE L'ASSEMBLEA GENERALE DISCUTE SULLA TRAGEDIA DEL POPOLO UNGHERESE

I PRIMI CONTINGENTI DELL'ONU PARTONO OGGI PER RAGGIUNGERE L'EGITTO

E' stato stabilito il concentramento dei reparti a Capodichino

CINQUANTA VOTI SU 75 ALLA MOZIONE DELL'ITALIA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ha annunciato oggi che i primi contingenti della forza di polizia dell'ONU per il Medio Oriente partiranno per un'imprecisata località «entro 24 ore» in attesa di proseguire per il Canale di Suez.

Le unità costituiscono l'avanguardia del grosso delle forze. Esse provengono dalla Danimarca e dalla Norvegia, «armate ed equipaggiate di tutto punto» e trasportate da aerei americani. Altri contingenti provenienti dal Canadà, Colombia, India e Svezia seguiranno entro 48 ore.

Il Segretario generale della ONU ha inoltre dichiarato che il luogo temporaneo di concentramento è stato scelto in Italia con la collaborazione del Governo italiano.

E' stato precisato successivamente che il primo contingente danese di 50 uomini verrà avviato alle 2 (ora italiana) di questa notte all'aeroporto militare di Karup dove giungerà alle 3. L'ora esatta della partenza non è stata ancora fissata. I primi contingenti danesi e norvegesi si fermeranno nella zona di costa nei pressi di Napoli, Capodichino, mentre sono in corso negoziati tra le Nazioni Unite e la Compagnia aerea svizzera «Swissair» per apparecchi «DC-6» che trasporteranno questi uomini in Egitto, dove formeranno il nucleo della forza incaricata di assicurare «la cessazione di ostilità» e il ritiro di truppe britanniche, francesi e israeliane.

L'Assemblea generale straordinaria delle Nazioni Unite è tornata a riunirsi poco dopo le 17 di oggi (ora italiana), per riprendere il dibattito sulla situazione ungherese.

Il delegato americano Henry Cabot Lodge ha presentato all'Assemblea un progetto di risoluzione americana che chiede all'URSS di non opporsi alla distribuzione di soccorsi medici e di generi alimentari alla popolazione ungherese.

Lodge ha informato l'ONU che Belgio, Francia, Olanda, Svezia e Svizzera hanno deciso di prestare un aiuto di carattere umanitario all'Ungheria.

Lodge ha vivacemente criticato l'«insensibilità dell'Unione Sovietica nei confronti delle sofferenze umane» ed ha invitato i russi a non intralciare ulteriormente l'invio di viveri e di equipaggiamento medico al popolo ungherese.

Dopo avere accennato all'esplosione di collera avvenuta in questi giorni in diversi paesi dell'Europa occidentale in seguito «all'oppressione di un popolo indifeso», Lodge ha accennato al «giovane il quale pretende di rappresentare l'Ungheria all'ONU» (si tratta del delegato magiaro Szabo le cui credenziali vengono contestate da un certo numero di delegati) ed ha concluso affermando che il popolo magiaro attende l'arrivo di osservatori dell'ONU.

Dopo che il delegato pakistano ha recato l'appoggio del suo paese alla mozione americana (rivendicando la costante lotta della sua patria contro il colonialismo e l'imperialismo), ha preso la parola il Viceministro degli Esteri sovietico Vassili Kuznetsov, il quale ha ribadito la tesi dell'incompetenza della Assemblea generale in quella che ha definito un'interferenza negli affari interni di un paese sovrano.

«Ciò che accade qui è un precedente che peserà nella storia dell'organizzazione mondiale», ha detto l'oratore, affermando poi che taluni ambienti americani, britannici e francesi non avevano mai abbandonato i loro piani per restaurare in Ungheria il regime capitalistico e feudale di un tempo. Egli ha alluso anche al fatto che organizzazioni ostili avevano cospirato, dall'esterno, per rovesciare il Governo ungherese ma ha tenuto anche a dichiarare che in Ungheria «l'avanzata delle forze antipopolari» è ormai completamente debellata.

Successivamente il rappresentante sovietico ha sostenuto che la Granbretagna e la Francia, con la connivenza dell'America, cercano di stornare l'attenzione mondiale dalla loro aggressione ai danni dello Egitto.

Kuznetsov ha avuto la spudoratezza di sostenere che la lotta in Ungheria è condotta dagli operai contro i controrivoluzionari e i reazionari aiutati «direttamente dall'estero». Egli ha denunciato gli Stati Uniti accusandoli di cercare di mascherare le loro «mire di espansione» ed ha aggiunto: «Il fallimento della ribellione antipopolare riempie di rabbia le forze reazionarie negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Francia perchè tutto il danaro che esse hanno speso è ora perduto...».

Il rappresentante sovietico ha affermato quindi di essere convinto che eliminare la questione ungherese dall'ordine del giorno dell'Assemblea sarebbe di giovamento per il popolo magiaro.

> *In seconda pagina:*
>
> **Uomini contro carri armati in Ungheria**

Nel suo intervento il rappresentante sovietico ha detto anche che quando l'ordine sarà stato ristabilito in Ungheria, i Governi di Budapest e di Mosca prenderanno in esame il problema della presenza delle forze sovietiche sul suolo magiaro. Comunque, egli ha tenuto a precisare che la dislocazione di truppe russe in Ungheria rientra nella competenza esclusiva dei Governi ungherese e sovietico. In conclusione, il delegato sovietico ha detto di non accettare la mozione americana.

L'austriaco Franz Mutsch ha presentato una risoluzione in cui si chiede a tutti i membri dell'ONU di inviare d'urgenza al popolo ungherese prodotti alimentari, medicine e altri generi di prima necessità. Egli ha chiesto all'Unione Sovietica di associarsi a quest'opera umanitaria e all'Assemblea di adottare questa risoluzione al più presto possibile. Egli ha riservato la propria posizione circa la risoluzione italiana.

Dal canto suo il delegato britannico Pierson Dixon ha sottolineato il tradimento di cui è stato vittima il popolo ungherese e la malafede dei sovietici nei loro negoziati con l'Ungheria. Egli ha deplorato il fatto che i sovietici non hanno risposto alla risoluzione adottata dall'Assemblea il 4 novembre, che chiedeva loro di ritirarsi dall'Ungheria. «Al contrario — egli ha detto — la loro repressione è più brutale che mai. Questa situazione è la manifestazione in Ungheria dell'«imperialismo russo» che si estende sul mondo comunista.

Il delegato neozelandese Sir Leslie Munro afferma che è «terrificante» constatare che quando ci si oppone al regime comunista si è considerati come fascisti che devono essere soppressi. Egli ha chiesto ai suoi «amici dell'As. » se hanno ben riflettuto a questo aspetto della politica sovietica e ha infine insistito sull'aiuto umanitario che l'Assemblea deve fornire al popolo ungherese.

Il delegato della Cecoslovacchia Josef Ullrich ha sostenuto il punto di vista sovietico: la discussione dell'Assemblea sull'Ungheria «è una manovra di diversione per stornare l'attenzione dalle aggressioni imperialiste in Algeria, a Cipro, in Malesia». «Le truppe sovietiche — egli ha detto — aiutano il popolo ungherese a liberarsi delle bande fasciste al soldo di Horthy».

Dopo un intervento del delegato canadese ha preso la parola il delegato polacco Jerzy Micholmwski il quale ha detto che la sua delegazione deplora profondamente i «tragici eventi» in Ungheria, aggiungendo però che il nuovo Governo ungherese ha già annunciato il suo programma e pertanto non è corretto che le Nazioni Unite intervengano.

Il delegato argentino, amm. Annibal Olivieri, ha detto che i paesi membri dell'ONU dovrebbero rompere le loro relazioni diplomatiche con l'URSS se questo paese non si conformasse con la risoluzione italiana.

A sua volta Menon ha dichiarato di non poter appoggiare la risoluzione italiana. Il delegato indiano ha detto tra l'altro che il suo paese non può aderire all'idea che uno Stato sovrano possa dare il suo consenso a «elezioni sotto la sorveglianza delle Nazioni Unite» e ha aggiunto che il Governo di Nuova Delhi ha tentato di valersi della sua influenza per pervenire a una soluzione e che l'URSS ha informato il Governo indiano della sua determinazione di trattare con tutti gli Stati su una base di cooperazione e di non interferenza.

L'Assemblea ha chiuso il dibattito sull'Ungheria dopo la mezzanotte e ha cominciato a votare sulle risoluzioni presentate. La prima risoluzione messa ai voti è quella presentata dalla delegazione italiana. La risoluzione presentata da Vitetti è stata votata paragrafo per paragrafo per alzata di mano. Il primo pragrafo è stato approvato con 50 voti a favore, 9 contro e 16 astensioni. Questo paragrafo «Fa nuovamente appello al Governo dell'URSS affinchè ritiri le proprie truppe dall'Ungheria senza ulteriori ritardi».

Il secondo paragrafo della risoluzione è stato approvato con 51 voti favorevoli, 9 contrari e 15 astensioni. Esso si pronuncia in favore di libere elezioni in Ungheria sotto l'egida delle Nazioni Unite.

La risoluzione americana sull'Ungheria è stata approvata con 53 voti a favore, 9 contrari e 13 astenuti.

L'Assemblea ha anche approvato con 67 voti a favore, nessuno contrario e 8 astensioni una terza risoluzione presentata dall'Austria che chiede immediata azione da tutti i membri delle Nazioni Unite per apportare aiuti immediati e su vasta scala in derrate alimentari, medicinali e vestiario all'Ungheria.

Leo Res

Una squallida immagine del quartiere arabo di Port Said dopo i bombardamenti che precedettero lo sbarco anglo-francese (Telefoto al «Piccolo»)

ESPLICITE DICHIARAZIONI FATTE DA EDEN AI COMUNI

Gli anglo-francesi intendono restare sul Canale di Suez con le forze di polizia

Preoccupazioni di Londra di ristabilire al più presto gli antichi legami fra i tre «grandi» Considerate artificiose le notizie del trasferimento di una flotta aerea russa nel Medio Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Il Governo inglese non è ancora disposto ad essere escluso dalle forze di polizia che l'ONU invierà nella zona del Canale. La diplomazia britannica è alla ricerca di una formula che permetta alle truppe anglo-francesi di far parte di queste forze di polizia.

Il Segretario del Foreign Office, che partirà domenica per New York, tratterà personalmente questo problema che secondo Eden ha bisogno di essere discusso ancora a lungo. Anche Eden andrà possibilmente al più presto a Washington. Nonostante la smentita del portavoce di Eisenhower il Primo Ministro inglese desidera incontrarsi al più presto col Presidente americano e col Primo Ministro francese in un colloquio, o in una serie di colloqui, che rinsaldino i legami fra i tre grandi e diano a Eden la possibilità di rientrare a Londra dopo aver compiuto questa opera di rinsaldamento.

Oggi ai Comuni Eden ha detto chiaramente che egli non accetta che le truppe anglo-francesi siano escluse dalle forze di polizia. La Granbretagna si augura che queste forze arrivino in Egitto il più presto possibile, ma il Governo ha chiesto al Segretario generale delle Nazioni Unite che della composizione e della «efficacia» di queste si riparli a New York. «Io credo — ha detto Eden — che noi dobbiamo avere un'opportunità di discutere questo problema con le Nazioni Unite. E' di grande importanza che questa forza sia effettivamente in grado di eseguire il suo compito».

Il laburista Noel-Baker gli ha chiesto di dire inequivocabilmente se egli accetta che le forze dei quattro «grandi» siano escluse dalla polizia internazionale, e Eden ha risposto: «Io ho detto di non essere preparato all'esclusione della Granbretagna e della Francia dall'organizzazione internazionale. Io penso che nessun Governo in questo paese potrebbe accettarlo». A questo proposito il Primo Ministro ha detto di aver inviato a Hammarskjoeld una lunga risposta, nella quale il Governo inglese esprime la sua posizione e nella quale chiede di essere chiamato a discutere il problema militare.

Con queste parole Eden ha risposto a quanti gli chiedevano quale era la sua opinione sulla composizione della forza internazionale e a quanti gli chiedevano nuovamente se egli accettava di ritirare le truppe non appena le forze dell'ONU fossero arrivate in Egitto.

Oggi anche l'Iraq, il paese arabo più legato alla Granbretagna, ha emesso a Londra una dichiarazione redatta in termini sferzanti. «L'Iraq — è detto nella dichiarazione — si aspetta ora che la Granbretagna rispetti la risoluzione delle Nazioni Unite e ritiri immediatamente le truppe dall'Egitto. Il Governo irakeno ha reso noto che esso non prenderà più parte a riunioni del Patto di Bagdad, se vi parteciperanno rappresentanti inglesi».

Rispondendo ad una dichiarazione dei paesi del Patto di Bagdad, il Foreign Office aveva detto ieri che l'intervento britannico in Egitto era stato fatto per prevenire una conflagrazione generale nella zona. Il Governo dell'Iraq precisa che, a suo parere, «l'intervento costituisce un atto di aggressione e una flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite». La dichiarazione del Foreign Office assicurava che il Patto di Bagdad sarebbe «grandemente rafforzato» dalla collaborazione diretta a ottenere una soluzione dei problemi del Medio Oriente. Riferendosi alle espressioni del Foreign Office la dichiarazione dell'Ambasciata irakena commenta: «Il Governo britannico sarà senza dubbio d'accordo che i patti regionali vengono «grandemente rafforzati» dal fatto che i loro membri rispettino le risoluzioni delle Nazioni Unite».

La situazione sta entrando in una nuova fase: quella in cui il Governo britannico sta cercando di ridefinire la sua posizione nei confronti delle Nazioni Unite, dell'America e degli alleati che hanno più o meno profondamente disapprovato la sua politica egiziana. Il partito conservatore, che nei giorni scorsi è stato in subbuglio (e se ne sono visti i segni con le dimissioni di due Ministri e di un deputato, oltre che con le dichiarazioni antigovernative di alcuni conservatori in Parlamento) è ora in attesa che il Governo svolga questa azione diplomatica. Ulteriori disaccordi, che possono colpire anche Eden personalmente, sono rinviati a più tardi. Nessuna altra dimissione è stata annunciata oggi nè sarà annunciata probabilmente nei prossimi giorni. Oggi è stata invece annunciata la sostituzione di uno dei dimissionari: il Sottosegretario del Foreign Office Anthony Nutting è stato sostituito dal comandante Allan H. P. Nobre.

I movimenti di aerei sovietici nel Medio Oriente non sono molto chiari, almeno per Londra. Il Sottosegretario per la Aviazione Cristopher Soamia ha detto oggi di non essere informato dei movimenti degli aerei russi sia in Siria che nel Medio Oriente. «Per quanto noi ne sappiamo — egli ha detto — queste notizie non hanno fondamento». Della questione si parla comunque molto, e i Ministeri militari hanno dato ordine di vigilare. Si è arrivati a parlare di tremila aerei che dovrebbero prendere terra, o sarebbero già atterrati, negli aeroporti del Medio Oriente.

Facendo un breve calcolo, si conclude che il Medio Oriente può mettere a disposizione degli aerei sovietici, esclusi i campi egiziani, solo tre campi. La Giordania non ha disponibile che l'aeroporto di Mafrak, nelle vicinanze del confine siriano, ma l'aeroporto è ancora sotto il controllo della Royal Air Force. Il Libano non ha nè la possibilità nè la attrezzatura per offrire a chiunque simili disponibilità. L'Arabia Saudita ha un solo campo praticabile per i bombardieri a reazione, quello di Ibaran, ma questo è sotto il controllo dell'aviazione strategica americana. L'Iraq avrebbe due aeroporti, quello di Habbanya e quello di Shaiba, che sono però nelle mani della RAF secondo le clausole del Patto di Bagdad. Soprattutto il sistema di intercettazione aerea dell'Iraq è sorvegliato da tecnici della RAF.

Oltretutto, benchè oggi il Governo irakeno abbia preso una chiarissima posizione pro-araba e antibritannica, esso è ancora il più antisovietico dei Paesi Arabi. Resterebbe solo la Siria, il cui atteggiamento è chiaramente filorusso. L'esercito e l'aviazione siriani sono stati equipaggiati da Mosca. E' possibile che nelle fasi dell'attacco anglo-francese all'Egitto alcuni aerei egiziani «Ilyushin» abbiano oltrepassato i confini siriani e siano atterrati negli aeroporti del paese. E' anche possibile, anzi quasi certo, che il Governo siriano potrebbe accettare che gli aerei sovietici atterrassero nei suoi aeroporti. Esistono però in Siria solo tre aeroporti, dai quali potrebbero alzarsi aerei a reazione. In caso di operazioni militari regolari e di bombardamenti a largo raggio, non esisterebbe però l'apparato tecnico.

Si conclude che le voci di movimenti aerei sovietici nel Medio Oriente siano lanciate piuttosto per impressionare favorevolmente il mondo arabo.

Stasera Eden ha dichiarato di essere pronto a partecipare a una conferenza di capi di Governo che tratti del «pericolo esistente in Europa e nel Medio Oriente». Eden si è così espresso durante un banchetto offerto dal Lord Mayor di Londra, al quale era presente anche l'Ambasciatore sovietico in Inghilterra Jacob Malik.

Il Premier inglese ha apertamente denunciato «le spietate repressioni» operate in Ungheria dalle truppe sovietiche ed ha detto: «Noi dobbiamo affrontare il fatto che fin a quando cose del genere possono accadere significa che l'ONU è lungi dall'essere quell'ordine mondiale che in Occidente tutti desiderano debba coincidere con l'esistenza delle Nazioni Unite».

Accennando quindi, alla proposta di una conferenza di capi di Governo Eden ha detto: «Il Governo svizzero ha lanciato una generosa proposta per una riunione di capi di Governo. E' evidente che la riposta a tale invito dipende anche da altre persone, oltrechè da me. Per parte mia — ha sottolineato Eden — sono pronto a recarmi dovunque per incontrarmi con chiunque allo scopo di contribuire ad affrontare l'attuale situazione di pericolo esistente in Europa e nel Medio Oriente».

Alfredo Pieroni

LA VERSIONE EGIZIANA DELLA LOTTA PER IL CANALE

Nasser si considera vincitore persino nella sconfitta del Sinai

Con uno stratagemma avrebbe evitato la distruzione degli aerei

Il Cairo, 9

Per la prima volta dopo lo attacco delle truppe israeliane in Egitto, il Presidente della Repubblica egiziana Gamal Abdel Nasser ha pronunciato un discorso, durante una visita alla vecchia moschea di Al Azhar. Una grande folla ha applaudito il dittatore, le cui parole sono state trasmesse da Radio Cairo.

Nasser ha fatto prima di tutto la storia degli eventi a partire dal 29 ottobre, giorno in cui gli israeliani attaccarono l'Egitto ed ha accusato Israele di essersi prestato ad una «perfida operazione contro l'indipendenza egiziana» e di essersi reso reo di «connivenza con gli imperialisti, i quali non hanno mai perduto la speranza di rioccupare un Paese sfuggito al loro controllo e di distruggerne spietatamente la indipendenza, da poco conquistata».

«L'Egitto — ha proseguito lo oratore — non tornerà mai a essere una colonia britannica o francese. Siamo pronti a morire fino all'ultimo uomo piuttosto che vedere il nostro paese assoggettato ad una qualsiasi potenza straniera.

«Gli imperialisti non hanno avuto di mira unicamente l'Egitto, ma tutta la nazione araba giacchè quest'ultima è diventata, nella nostra epoca, una potenza indipendente la quale aspira alla libertà e alla pace. Ma l'aggressione anglo-franco-israeliana ha avuto un effetto immediato: essa ha rafforzato l'unità del mondo arabo. Durante gli ultimi dieci giorni mi sono giunte quotidianamente nuove prove della solidarietà araba. L'Arabia Saudita, la Giordania e la Siria si sono offerte di partecipare alla guerra al nostro fianco ma noi abbiamo consigliato loro di attendere, poichè il momento non era favorevole alla dispersione delle nostre forze. Questi paesi, tuttavia, ci hanno fornito un aiuto prezioso in tutti i campi. I popoli arabi si sono incaricati di interrompere il flusso del petrolio verso gli Stati i quali ci hanno attaccato. Così i fautori di guerra si vedono costretti a razionare il consumo di carburante nei rispettivi paesi».

Circa le reazioni provocate nel mondo dall'intervento franco-britannico in Egitto, Nasser ha detto: «I criminali di guerra sono completamente isolati sul piano internazionale. La loro aggressione ha sollevato la collera di tutti i popoli, nessuno escluso: i Governi li hanno condannati ed i Presidenti Eisenhower e Bulganin hanno ingiunto loro di mettere fine alla aggressione». A questo punto Nasser ha reso apertamente omaggio all'ONU la quale «ha portato aiuto al popolo egiziano disarmato contro due delle massime potenze mondiali», ha smentito come calunniosa la voce secondo cui l'Egitto avrebbe progettato di ritirarsi dalle Nazioni Unite ed ha riaffermato l'attaccamento del suo paese a questa «grande organizzazione pacifista».

Dopo avere affermato non essere vero che l'Egitto abbia perduto la battaglia del Sinai, il Presidente egiziano ha aggiunto: «Fin dal 31 ottobre avevo ordinato alle nostre truppe di ritirarsi dalla regione del Sinai e di trasferirsi sulle posizioni difensive apprestate lungo il Canale. In tal modo, abbiamo potuto fare fallire l'astuto piano nemico».

Nasser ha poi affermato di aver salvato la forza aerea egiziana nel modo seguente: «Avevo dato ordini rigorosi che nessuna resistenza doveva essere opposta agli aerei nemici se non da parte delle unità della difesa contraerea che noi avevamo subito rafforzato. Lasciammo degli aerei sugli aeroporti ma si trattava solo di aerei finti fatti di legno. In questo modo abbiamo potuto salvare la nostra forza aerea. La dichiarazione fatta dagli alleati di aver distrutto la nostra forza aerea è pura immaginazione. Fino a ieri, quando erano in corso le operazioni di sbarco a Port Said, i nostri aerei hanno preso parte ai combattimenti. In Granbretagna vi fu subito agitazione e si cominciò a dire che ai combattimenti prendevano parte aerei sovietici in quanto essi (gli inglesi) avevano distrutto la forza aerea egiziana. Ieri veniva riferito da Londra che per gli inglesi era un enigma la località dove si trovavano i bombardieri «Ilyushin» egiziani che essi non riuscivano a scovare. Così noi siamo usciti da questa battaglia senza che il nemico abbia raggiunto il suo obiettivo».

EISENHOWER SI CONSULTA CON I LEADERS DEL CONGRESSO

SEMBRA SIA SUPERATO IL MOMENTO PEGGIORE

Washington, 9

La situazione internazionale, in particolare la situazione nei Medio Oriente e gli avvenimenti in Ungheria, è stata oggetto questa mattina, per due ore e mezzo, di un ampio scambio di vedute alla Casa Bianca tra il Presidente Eisenhower ed una ventina di leaders repubblicani e democratici del Congresso convocati appositamente a questo scopo.

Alla riunione partecipavano oltre al Presidente Eisenhower, il vice presidente Nixon e i principali consiglieri del Presidente per la politica estera e per la difesa, tra cui il Segretario di Stato ad interim Herbert Hoover, il Segretario alla Difesa Charles Wilson, l'ammiraglio Arthur Radford e Allen Dulles, Capo dei servizi centrali di informazione.

Al termine della riunione i leaders parlamentari si sono rifiutati di entrare nei particolari della riunione stessa. Il senatore Knowland, capo della minoranza repubblicana al Senato, ha precisato che la riunione aveva lo scopo, nel quadro della politica bipartitica, di informare il Congresso, che attualmente non è in sessione, dell'evoluzione di una situazione internazionale che obbliga il Governo degli Stati Uniti, nella persona del Capo dell'esecutivo, a prendere costantemente importanti decisioni. Egli ha anche indicato che è stato esaminato il futuro atteggiamento degli Stati Uniti nel quadro dell'ONU ed ha lasciato capire che per il momento è da escludere una convocazione del Congresso in sessione straordinaria.

Dal canto suo il senatore democratico Lindon Johnson ha dichiarato, dopo aver ascoltato quanto il Presidente Eisenhower e gli alti funzionari della Amministrazione hanno riferito ai parlamentari sugli sviluppi nel Medio Oriente e l'Europa orientale, che «si tratta ovviamente di una situazione molto seria».

Il senatore Walter George (democratico) presidente della commissione senatoriale per le relazioni estere, ha dichiarato dal canto suo di ritenere che la situazione nel Medio Oriente «possa essere risolta a meno che da parte nostra non venga commesso un grande errore».

In tutto 23 parlamentari delle due Camere hanno partecipato allo scambio di idee con il Presidente e con i suoi collaboratori, in una rassegna dei più scottanti problemi del momento.

E' stato riferito che il Presidente ha detto in questa occasione che nessuno può prevedere quali saranno gli sviluppi della vertenza nel Medio Oriente ma che, comunque, il momento più pericoloso della crisi sembra ormai passato.

Si è anche appreso che in genere i convenuti si sono dichiarati del parere che la Russia probabilmente non interverrà nel Medio Oriente.

Nel corso di una conferenza stampa il portavoce della Casa Bianca Hagerty, rispondendo a una domanda, ha dichiarato che il Presidente Eisenhower non ha finora ricevuto dal colonnello Nasser alcun messaggio simile a quello inviato ad Eisenhower dal Primo Ministro israeliano. Il portavoce ha tuttavia dichiarato che un passo verbale è stato compiuto dal capo del Governo egiziano presso l'Ambasciatore americano al Cairo Hare, e che questo passo è stato oggetto di un rapporto di Hare a Washington. Hagerty ha dichiarato di non poter dire per il momento se il Governo americano prevede di rispondere a tale passo, attraverso la stessa via.

Il portavoce ha nuovamente affermato che non è vero «in questo momento» che il Presidente Eisenhower abbia accettato la proposta di una conferenza ad alto livello ed ha indicato di non essere al corrente di alcun progetto immediato per una conferenza a tre, con Eden e Mollet. Il portavoce ha reso noto che all'inizio della riunione di questa mattina il Presidente Eisenhower e i leaders del Congresso hanno assistito alla proiezione di una serie di film di attualità girati in Ungheria nel periodo fra la prima manifestazione antisovietica degli studenti ungheresi e la rioccupazione dell'Ungheria da parte delle truppe dell'URSS.

Hagerty ha tuttavia precisato che durante la riunione sono stati esaminati, più che gli avvenimenti in Ungheria, quelli del Medio Oriente. Essendogli stato chiesto se «il parossismo della crisi del Medio Oriente possa considerarsi ormai passato», Hagerty ha ricordato che la posizione del Governo americano può riassumersi nei seguenti tre obiettivi: cessazione del fuoco in Egitto, installazione di una forza delle Nazioni Unite, e adozione da parte dell'ONU di risoluzioni suscettibili di costituire la base di una pace duratura nel Medio Oriente. «Finchè questi obiettivi non saranno stati completamente raggiunti — egli ha affermato — gli Stati Uniti proseguiranno con perseveranza i loro sforzi in questo senso».

L'Ambasciatore francese ricevuto da Eisenhower

Washington, 9

Il Presidente Eisenhower ha ricevuto ieri sera alla Casa Bianca l'Ambasciatore francese a Washington, Hervé Halphand il quale si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione al termine del colloquio.

Il giovane con la sigaretta in bocca è Szabo, un ungherese che rappresenta alle Nazioni Unite il Governo Kadar: la sua posizione è contestata da numerosi delegati

A BUDAPEST E IN TUTTA L'UNGHERIA NON CESSANO I COMBATTIMENTI

Nella città affamata continua la lotta dei patrioti contro i carri armati russi

Fatti saltare dagli insorti gli impianti delle importanti miniere di uranio a Meksek
Il Governo di Janos Kadar ha finalmente accettato l'offerta di medicinali e viveri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 9

Il Governo ungherese di Janos Kadar ha finalmente accettato l'offerta di medicinali e viveri per il popolo ungherese, fatta dalla Croce Rossa Internazionale.

La tragica situazione nella quale versa l'Ungheria ancora oggi dilaniata dai combattimenti che si sono riaccesi in modo furibondo, a Budapest e nelle province, ha costretto il Governo ad accettare la generosa offerta, che finora Radio Budapest aveva rifiutato con speciosi pretesti. Uno di questi pretesti: la versione (giudicata «ridicola» negli ambienti della Croce Rossa Internazionale) secondo cui alcune spedizioni di medicinali e viveri, nella scorsa quindicina, sarebbero servite in realtà per mascherare un contrabbando di armi e munizioni. La fandonia è stata giudicata anche ingiuriosa, ma dirigenti della Croce Rossa hanno dichiarato: «Non c'importa di questo, c'importa ora soltanto poter compiere quello che è il nostro dovere». Pertanto essi si sono detti pronti anche ad accettare la condizione che il Governo Kadar ha posto, e cioè che (sempre per garantirsi contro l'eventuale contrabbando d'armi) tutti gli invii siano fatti passare attraverso la Jugoslavia, anziché attraverso la Austria.

Un convoglio di quattordici autocarri carichi è già pronto alla frontiera austriaca. «Se sarà necessario, hanno detto i medici addirittura per la Jugoslavia: pur di arrivare a Budapest dove povera gente ha bisogno di noi».

A Budapest la lotta divampa come non mai finora, e la notizia è confermata dalla stessa Radio governativa, gruppi di ribelli si sono asserragliati nell'antico palazzo reale, costruzione di tipo militare che sorge al centro di un dedalo di piccole strade dove i grossi panzer russi non possono avventurarsi.

Da questa improvvisata fortezza i ribelli compiono sortite e tengono in scacco forti contingenti russi. Appena i carri russi hanno iniziato il bombardamento di questa zona della città, che è una zona tuttora abitata da centinaia di famiglie, in tutti i quartieri periferici della capitale è divampata di nuovo la lotta. Le truppe russe sono state attaccate in più punti, e hanno reagito sparando all'impazzata con i cannoni a zero.

Le radio trasmittenti clandestine — delle quali in questi ultimi giorni si è ridotto il numero e la quantità e qualità delle trasmissioni — dicono che è stato compiuto un nuovo massacro, ma che tutta la popolazione resiste e nuovi gruppi di insorti sono giunti dalla provincia a dare man forte ai disperati difensori della capitale ungherese.

Il proclama del comando sovietico che ordinava il coprifuoco e la consegna delle armi stabiliva che da stasera alle cinque chiunque fosse stato trovato in possesso di un'arma sarebbe stato giustiziato sul posto: tuttavia si sa che anche prima dello scadere di questo ultimatum, gruppi di cittadini che furono indotti da questi appelli a consegnare le armi in loro possesso, sono stati fucilati sulla piazza Rakosi.

La situazione alimentare a Budapest, è gravissima: manca il pane, che viene distribuito saltuariamente in alcuni quartieri soltanto. La Radio governativa per giustificare la carestia senza precedenti accusa il movimento di liberazione di far saccheggiare i negozi e i depositi che sono stati conquistati con brillanti azioni dai ribelli erano magazzini dell'Esercito russo: tutto il contenuto, dai viveri, alle armi, agli indumenti e al casermaggio è stato distribuito alla popolazione. Sono stati anche distribuiti cinquemila apparecchi radio, presi in un deposito, perchè la popolazione possa ascoltare i comunicati dei ribelli trasmessi per radio.

La maggiore azione compiuta dai ribelli nelle province è quella — su cui riferiscono profughi giunti oggi al confine austriaco — del sabotaggio alle miniere di uranio di Meksek: gli impianti delle miniere sono stati fatti saltare e si prevede che non potranno essere riattati e messi in condizione di produrre nuovamente uranio prima che sia trascorso molto tempo. Dopo l'azione, che si è svolta mentre duravano i combattimenti nella zona fra ungheresi e russi, i ribelli si sono dati alla macchia nella brughiera, sfuggendo così ai carri armati pesanti.

A Budapest molti negozi [illegible] popolazione, continuamente in pericolo di vita, è priva di tutto. Molti carri armati sono stati distrutti da ragazzi che lanciavano bottiglie di benzina contro i panzer. Un carro armato è stato consegnato agli insorti dal suo equipaggio, che si è arreso.

La maggior parte delle truppe sovietiche che agiscono in Ungheria è costituita da mongoli e da armeni. A Budapest l'unica autorità è quella sovietica, il cosiddetto Governo ungherese (che tuttavia ha formalmente prestato giuramento) non esiste se non negli appelli radiofonici. Chi comanda è l'Ambasciata sovietica. Quando si parla di Kadar fra la popolazione ungherese lo si chiama «il Quisling».

La notizia dell'arresto di Imre Nagy e dei suoi Ministri è stata smentita da Radio Budapest, che ha detto in modo piuttosto sibillino che Nagy e i suoi Ministri «se ne andarono di loro volontà», senza peraltro precisare dove si trova e di che si occupa attualmente Nagy.

Charles Ridley

SPAVENTOSO EPISODIO della repressione sovietica

Roma, 9

L'inviato speciale di una agenzia romana ha fatto pervenire attraverso un amico fidato da Budapest, dove è tuttora bloccato, un lungo servizio, da cui riportiamo il seguente episodio inedito.

«Io sono testimone oculare di uno dei più spaventosi episodi della repressione sovietica a Budapest. Erano circa le otto del mattino di domenica scorsa e già le truppe sovietiche calavano sulla capitale dalle colline circostanti. I patrioti erigevano le barricate e si preparavano all'estrema disperata resistenza. In periferia si stava sparando e il lugubre lamento delle sirene delle autoambulanze riempiva le strade di Budapest. A diecine i feriti venivano trasportati negli ospedali già pienissimi. Ad un tratto, nei pressi del palazzo della Radio, dove più febbrili erano i preparativi delle barricate e dove più numerosi erano i patrioti, giunsero a gran velocità tre di queste autoambulanze. I presenti, alcune centinaia fecero largo ma le tre vetture si arrestarono improvvisamente e ne discesero una ventina di soldati sovietici, che si misero a sparare all'impazzata sulla folla.

La reazione dei patrioti, presi alla sprovvista, fu tardiva. Quando partirono i primi colpi da parte ungherese il massacro era già stato compiuto. Circa cento cadaveri erano sulla strada inondati di sangue, mentre decine e decine di feriti rantolavano con grida e invocazioni strazianti.

Compiuta la strage i sovietici risalivano sulle autoambulanze dileguandosi velocemente, inseguiti da qualche rara schioppettata e dalle maledizioni dei sopravvissuti. Di lì a poco apparivano otto enormi carri armati sovietici a protezione degli ufficiali russi che andavano ad occupare la sede della Radio. La tragedia si era compiuta. Budapest era caduta».

BELGRADO SMENTISCE movimenti di truppe

Belgrado, 9

«La Jugoslavia invierà propri reparti in Egitto nel quadro delle «forze» di Polizia delle Nazioni Unite, se il Governo egiziano darà il permesso» — ha dichiarato all'odierna conferenza stampa il portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo, Ministro Draskovic.

Rispondendo alle numerose domande rivoltegli dai giornalisti occidentali sull'atteggiamento jugoslavo nei confronti del Governo Kadar e sull'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria, il portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo non ha voluto pronunciarsi in modo impegnativo. Tra l'altro un giornalista italiano gli ha chiesto «se il Governo jugoslavo consideri che il principio, proclamato solennemente a Mosca, del diritto di ogni popolo di scegliersi da solo il sistema politico del proprio paese, sia ancora valido».

Il portavoce jugoslavo si è limitato a rispondere che la dichiarazione di Mosca può contribuire allo sviluppo dei rapporti fra i paesi socialisti. Egli ha poi smentito qualsiasi voce di movimenti di truppe lungo la frontiera ungherese e quella italiana, ed ha affermato di non essere al corrente dell'arrivo di trecento carri armati russi ai confini jugo-magiari. «Lo atteggiamento del Governo jugoslavo nei confronti degli avvenimenti ungheresi — ha detto — deriva dalla sua vicinanza e dall'interesse allo sviluppo del socialismo».

Dopo aver smentito che le autorità jugoslave facciano rientrare in Ungheria i profughi che si presentano alla frontiera, Draskovic ha dichiarato che il Governo di Belgrado non desidera indebolire i propri rapporti con la Granbretagna, Francia ed Israele.

In un lungo commento dedicato alle ripercussioni degli eventi ungheresi, il quotidiano belgradese «Borba» polemizza vivacemente tanto con l'atteggiamento degli occidentali, quanto contro gli autori di una nuova campagna antijugoslava in atto nell'Europa orientale.

Il giornale imputa anzitutto a «molti uomini politici e organi di stampa occidentali una mancanza di obiettività nel presentare gli avvenimenti ungheresi». Secondo il quotidiano belgradese, la rivolta in Ungheria non avrebbe condotto il paese verso la democrazia, ma «nell'abisso del terrore». L'atteggiamento dei circoli occidentali non può pertanto nascondere «il loro desiderio di liquidare il socialismo in Ungheria e di cambiare così l'equilibrio dei rapporti in Europa».

«In linea di principio — scrive l'organo del partito comunista jugoslavo — non possiamo approvare l'intervento di truppe straniere negli affari interni di un paese, però nel caso concreto si tratta di tutelare gli interessi del popolo ungherese e di assicurare la pace. Lo Occidente deve comprendere che nei paesi dell'Europa orientale non si possono restaurare i vecchi regimi perchè ciò porterebbe a uno squilibrio di forze e metterebbe a repentaglio la pace nel continente».

Nella seconda parte del suo commento, entrando in polemica contro «certi circoli dell'Europa orientale», il giornale afferma che «in questi paesi, in varie conferenze e giornali, si dichiara che la rivolta in Ungheria è la conseguenza dell'interferenza jugoslava negli affari interni dei paesi socialisti».

I soccorsi all'Ungheria solo attraverso la Jugoslavia

Ginevra, 9

Il comitato internazionale della Croce Rossa cercherà questa sera di inviare dall'Austria in Ungheria un convoglio di 15 automezzi, carichi di rifornimenti di soccorso, attraverso il posto di frontiera di Sopron. Il comitato ha chiesto ai Governi sovietico e ungherese che vengano impartite le necessarie istruzioni per consentire il transito del convoglio in territorio ungherese.

Successivamente un portavoce del comitato ha riferito che sono state ricevute da varie fonti notizie secondo cui il Governo ungherese consentirebbe il transito di rifornimenti di soccorso che giungano attraverso il territorio jugoslavo. Ieri il comitato aveva svolto passi al riguardo presso la Croce Rossa jugoslava. Il convoglio che dovrebbe passare per Sopron non verrebbe ad ogni modo deviato. Un altro convoglio è pronto a Vienna per partire alla volta della Jugoslavia.

Il comitato non ha d'altra parte ancora ricevuto alcuna risposta ad un suo «solenne appello» lanciato ieri per radio ai capi delle forze combattenti a Budapest per una tregua per consentire le cure e l'evacuazione dei feriti.

OGGI PARTE PER NEW YORK LA DELEGAZIONE ITALIANA ALL'O.N.U.

Martino s'incontrerà con Eisenhower per rinsaldare l'alleanza fra gli occidentali

Concordata con Segni la linea politica da seguire a favore dell'Ungheria
Istruzioni di Bogomolov a Togliatti per «spiegare» le stragi dei magiari?

Roma, 9

L'on. Martino, alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti, ha avuto un colloquio, oggi, al Viminale con il Presidente del Consiglio per esaminare il complesso della politica estera e la linea politica che la delegazione italiana seguirà all'Assemblea dell'ONU alla quale parteciperà per la prima volta. Particolare rilievo assume questa azione in rapporto alla risoluzione già presentata, in cui si ribadisce all'Assemblea straordinaria il principio del ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, e all'altra, in via di elaborazione, con la quale si chiedono libere elezioni per gli ungheresi sotto il controllo di un corpo di polizia internazionale.

Queste tesi la delegazione italiana sosterrà con estrema decisione, perchè se è vero che una errata valutazione ha stabilito in taluni settori dell'opinione pubblica, un inesistente parallelismo tra Suez e Budapest, si deve spingere questo parallelismo fino a giungere alle stesse conseguenze. Per cui l'Ungheria come la zona del Canale dovrà essere presidiata dall'ONU, allo scopo di consentire ai magiari, che si sono ribellati alla tirannide, di scegliere liberamente il proprio destino in base al diritto dell'autodecisione dei popoli, che è alla base della Organizzazione delle Nazioni Unite. Queste le tesi che sosterrà Martino, il quale partirà alla volta di New York nelle prime ore del pomeriggio di domani.

E su queste tesi insiste con inusitata forza oggi l'«Osservatore Romano» che, commentando ancora l'eroica resistenza degli ungheresi all'oppressione sovietica, scrive tra l'altro indirizzandosi all'ONU: «Si intimi il cessate il fuoco. Sarà l'ultimatum della civiltà. S'intende per chi ha aperto il fuoco, non per chi si difende. La vittima si batte per la civiltà, per quel che di essa è elemento costitutivo e indicativo: la libertà, la libertà religiosa, la libertà civile, la libertà di lavoro. Invece di insistere contro i combattenti ungheresi con «ultimatum» che non si «ultimano» mai, perchè non riescono ad imporsi, cessi chi lo deve per primo, il fuoco, con una regolare intimazione delle Nazioni Unite. Sarà l'unico ultimatum cui l'Ungheria da sua parte farà eco a sua volta immediatamente».

Dopo questa netta presa di posizione della Santa Sede, con ancor maggiore interesse è atteso il radiomessaggio che il Pontefice indirizzerà domani sera — appena tornato da Castelgandolfo — a tutto il mondo sulle presenti gravissime circostanze.

Secondo notizie di fonte attendibile, il Ministro degli Esteri s'incontrerà a Washington con il Presidente Eisenhower, del quale egli vorrebbe richiamare l'attenzione sulla esigenza di ricostruire e rinsaldare l'unità e la solidarietà delle Potenze occidentali che gli ultimi avvenimenti internazionali hanno dimostrato essere il vero baluardo del mantenimento della pace nel mondo.

Il fatto che questa è anche l'opinione prevalente di autorevoli ambienti statunitensi, aggiunto alla constatazione che sia per la situazione nell'Europa orientale che per le questioni del Medio Oriente, il punto di vista italiano coincide con quello di Washington, costituisce la migliore premessa per una iniziativa in tal senso del Ministro Martino. Si dice che la visita del nostro Ministro alla Casa Bianca sia stata preparata nel corso di un colloquio che l'Ambasciatore Brosio ha avuto ieri al Dipartimento di Stato. Tutti i temi che la delegazione italiana si propone di sviluppare nel corso della sua missione, sono stati esaminati questa mattina a Palazzo Chigi in una riunione presieduta dall'on. Martino.

La grave tensione internazionale tiene sempre in fermento i partiti, e negli ambienti politici si guarda con sempre maggiore attenzione ai comunisti e ai socialisti. Per i primi, c'è qualcuno che spera ancora che al prossimo congresso possa trovare sfogo quel fermento di malcontento che indubbiamente serpeggia alla base del partito di fronte all'atteggiamento assunto dalla direzione. E che tale fermento esista non è cosa dubbia. Ce ne sono state anche aperte manifestazioni, come dimostra, per esempio, il tempestivo viaggio di Secchia nelle province lombarde. E del resto sono anche taluni parlamentari comunisti ad ammetterlo in privato, riconoscendo che in Ungheria la rivolta ha avuto un carattere popolare contro gli errori commessi dai dirigenti comunisti locali, ed augurandosi che dalla crisi attuale possa nascere qualche cosa nuova.

Tuttavia, le critiche, manifeste o no, pubbliche o private, sono destinate a rimanere lettera morta. Esse non affiorano mai nei dibattiti interni di partito per il controllo che la direzione è in grado di esercitare su tutti i militanti. E quindi appaiono del tutto vane le speranze di una aperta critica congressuale, anche perchè il meccanismo della elezione dei delegati sarà quello di sempre, di modo che al congresso ci andranno soltanto delegati di provata fedeltà alla direzione.

Comunque, da via delle Botteghe Oscure, a scanso di equivoci, è partita l'altro giorno una circolare indirizzata a tutte le federazioni provinciali con l'ordine di indire il maggior numero possibile di riunioni di cellula per spiegare «il significato di quanto sta avvenendo in Ungheria», precisando che «ogni falsa impressione deve essere rettificata da quella logica comunista che rimane il solo sistema per una interpretazione obiettiva dei fatti».

Tale interpretazione «obiettiva», secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stata suggerita il giorno stesso della emanazione della circolare in seguito ad un colloquio dell'Ambasciatore Bogomolov, appena tornato da Mosca, con Togliatti e Giancarlo Pajetta.

In campo socialista, il fermento è ormai patente e l'on. Pertini non nasconde più il contrasto con Nenni, al punto che oggi, parlando a Montecitorio con alcuni giornalisti, i quali gli facevano notare come al congresso il dissidio potrebbe ricomporsi e finire come sempre con un bell'abbraccio rituale, ha risposto seccamente: «Chi mi attribuisce questo proposito non mi conosce».

Biglietti d'auguri restituiti dai russi

Mosca, 9

Il Ministero degli Esteri russo si è vendicato oggi del boicottaggio perpetrato dalle rappresentanze diplomatiche occidentali in occasione della festa nazionale sovietica.

Il Ministero ha rinviato al mittente i biglietti di auguri che gli Ambasciatori americano e francese avevano inviato appunto in occasione della ricorrenza.

I biglietti respinti erano accompagnati da note in cui si spiegava che questi venivano rinviati poichè i sentimenti dei due diplomatici non corrispondevano allo spirito espresso nelle frasi augurali.

Quasi tutti i diplomatici occidentali non erano intervenuti alle cerimonie sovietiche per protestare contro l'aggressione russa all'Ungheria. Anche il rappresentante inglese, pur non apparendo in nessuna cerimonia aveva inviato un biglietto di auguri. Il biglietto tuttavia non gli è stato ancora recapitato.

SEDE COMUNISTA distrutta in Danimarca

Copenaghen, 9

Il comando di polizia di Aarhus ha rivelato che ieri sera una bomba di notevole potenza è stata lanciata contro la sede del partito comunista. Gli uffici ed un negozio di libri comunisti sono stati completamente distrutti.

LA REPUGNANTE COMPLICITA' CON I MASSACRATORI SOVIETICI

Alla Fiat i sindacalisti liberi non trattano più con i comunisti

Ritirata a Padova la concessione al PC del Teatro comunale

Torino, 9

Alla Fiat Mirafiori, in occasione di un incontro della commissione interna con la direzione per l'esame congiunto degli elementi che concorrono a determinare l'indice di produttività per il mese di ottobre agli effetti del premio generale di stabilimento, gli undici rappresentanti della CISL e della UIL hanno chiesto ed ottenuto che la riunione non avvenisse assieme ai rappresentanti della FIOM socialcomunista.

Nella richiesta essi hanno affermato che «non potranno più assidersi al tavolo delle trattative con la controparte, avendo a fianco i rappresentanti di quel partito antioperaio e comunista che ha esaltato, con l'identico cinismo dei materiali esecutori, l'inumana carneficina compiuta a tradimento dalle truppe della Russia sovietica nei confronti degli operai, degli studenti, delle donne e dei bambini della gloriosa ed eroica nazione ungherese».

Dopo l'incontro fra la direzione della Fiat Mirafiori e i membri della CISL e della UIL della commissione interna, è avvenuto quello con i membri FIOM. Vi hanno partecipato soltanto i due comunisti, non essendosi presentati i due socialisti.

Analoghe richieste sono state fatte nei giorni scorsi alla Spa ed alle Officine Lingotto della Fiat.

A Roma, le segreterie della CISL e della UIL hanno esaminato congiuntamente — è detto in un comunicato — le reazioni delle proprie organizzazioni locali e di categoria «alla vergognosa e ripugnante presa di posizione dei dirigenti comunisti nei confronti della inumana repressione delle armate dell'URSS contro il popolo ungherese». Le due segreterie — aggiunge il comunicato — hanno convenuto:

«1) La cinica solidarietà manifestata dai dirigenti comunisti della CGIL e dal loro leader Di Vittorio con i massacratori degli operai, dei contadini e degli studenti ungheresi, pone i comunisti fuori delle nobili tradizioni del movimento operaio nazionale e internazionale, che si è sempre schierato senza alcuna possibilità di compromessi contro i regimi polizieschi della violenza e del terrore.

2) In tali condizioni fra i sindacalisti democratici ed i comunisti si apre un insuperabile abisso morale che giustifica in pieno le pressanti richieste delle organizzazioni di base tendenti a stabilire la personale incompatibilità a trovare congiuntamente schierati sul fronte del lavoro coloro che vedono nella lotta e nel sacrificio degli operai e dei contadini ungheresi l'insopprimibile anelito al riscatto di ogni tirannide con coloro che si schierano invece con i liberticidi e con i carnefici della classe operaia.

3) Le segreterie della CISL e della UIL condividono in pieno i motivi che determinano la ribellione morale delle proprie organizzazioni di base e riaffermano con esse l'inalterato e operante giudizio morale di esplicita condanna contro i dirigenti comunisti della CGIL, con i quali la contemporanea presenza fisica a trattative sindacali deve essere da oggi in poi considerata soltanto come un'esigenza tecnica per evitare maggiori difficoltà alle tutela degli interessi immediati della classe lavoratrice.

4) Le segreterie della CISL e della UIL, dopo le dichiarazioni dei dirigenti comunisti della CGIL e dell'on. Di Vittorio, prendono atto che il tanto vantato spirito unitario della CGIL si fonda sulla implicita rinuncia da parte dei suoi componenti a considerare sacro e inalienabile per tutti gli uomini, e nel caso in esame, per i lavoratori di Ungheria, il diritto a vivere in libertà. Sul significato di tale rinuncia la CISL e la UIL invitano a riflettere tutti indistintamente i lavoratori italiani, nel cui cuore sono ancora vivi i tristi e sanguinosi riflessi della dittatura nazi-fascista».

A Padova il Comune ha revocato la concessione del teatro comunale Verdi al P.C. per una manifestazione indetta per il 12 ottobre in occasione dell'annuale della rivoluzione russa. La decisione è stata motivata dal timore che, dato lo attuale fermento della popolazione per i fatti d'Ungheria, si possano verificare dei disordini.

SOTTO LA MINACCIA DI DUE PISTOLE FASULLE

Motoveliero jugoslavo fatto dirottare verso l'Italia

Dieci uomini hanno chiesto asilo politico
L'equipaggio rientrerà subito a Lussinpiccolo

Ancona, 9

E' giunto oggi nel porto di Ancona il motoveliero jugoslavo «Tvrdi» con a bordo 17 uomini. Dieci di essi hanno chiesto asilo politico dichiarando di essere fuggiti da Lussinpiccolo; gli altri sette, cinque uomini di equipaggio e due operai, del tutto estranei alla fuga, saranno rimpatriati.

I fuggiaschi hanno dichiarato di essere saliti a bordo del motoveliero che stava per uscire dal porto di Lussimpiccolo per un giro di prova. Con le pistole in pugno hanno costretto l'equipaggio e i due operai a fare rotta verso la costa italiana. Delle tre rivoltelle — hanno precisato — una è inefficiente e un'altra di legno.

Le autorità italiane hanno disposto per l'immediata partenza del motoveliero con i cinque uomini di equipaggio e i due operai.

Freddo nelle valli atesine sopra zero in alta montagna

Bolzano, 9

Un fenomeno meteorologico assai singolare si verifica in questi giorni in Alto Adige. Mentre a valle il termometro scende di molti gradi sotto zero (meno cinque a Bolzano, meno 9 a Dobbiaco, meno 7 a Brunico, meno 6 a Ortisei) in alta montagna resta sempre sopra lo zero. Correnti di aria relatitvamente calda ad alta quota danno luogo a questo fenomeno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione di origine atlantica interesserà le Alpi occidentali, la Val Padana, le regioni dei versanti tirrenici e le isole maggiori. Su tali regioni si avrà nuvolosità in aumento e qualche isolata precipitazione che potrà al di sopra dei duemila metri assumere carattere nevoso. Sul resto dell'Italia tempo ancora buono, ma in graduale peggioramento. Nebbie e foschie sulle valli maggiori. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari ovunque quasi calmi o leggermente mossi, ma con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 12.5; Trento —1, 12.6; Trieste 8.2, 11.9; Venezia 5.4, 12.8; Milano 0.1, 10.3; Torino 0.2, 12.4; Genova 10.8, 15; Bologna 1.1, 15.2; Firenze 8.2, 14.2; Pisa 7.5, 15.7; Ancona 8.3, 11.2; Perugia 6.9, 10; Pescara 8.6, 15.2; L'Aquila 0, 14; Roma 5.8, 16.7; Campobasso 4.8, 12; Bari 5.2, 15.4; Napoli 9.2, 16.9; Potenza 5, 10.5; Reggio Calabria 9, 18.7; Messina 12.6, 19; Palermo 11.2, 18.4; Catania 4.2, 21.7; Alghero 6.6, 16.5; Cagliari 5.4, 18.7.

BORSE E MERCATI

MILANO

Gli scambi si svolgono secondo il consueto ritmo e con le modalità del contante, per le quali ogni compravendita è soggetta all'immediata disponibilità dei titoli trattati. La determinazione del prezzo giova certo all'efficienza del mercato e alla identificazione di una tendenza. Prevalgono oggi le vendite nei settori più facilmente abbordabili dalla sempre scarsa contropartita. Si rilevano, per contro, alcune migliorie nei titoli di cassetta.

Finanziari: G.I.M. 5210, La Centrale 7970, Bastogi 1508, Sviluppo 1598, Finmare 457, Finsider 609, Finelettrica 1192, Ass. Gener. 19650, R.A.S. 6080

Tessili: Cantoni 9800, Val Ticino 38.25, Stampati 1410, Cucirini 6550, Un. Manif. 36400, Lan. Rossi 4050, Snia Viscosa 1406.

Meccanici e metallurgici: Ilva 493.50, Montecatini 2696, Dalmine 1630, Siele 7550, Breda 2550, Bianchi 544, Fiat 1309.

Elettrici: Sade 1292, C.I.E.L.I. 3415, Dinamo 2870, Edison 2814, Bresciana 2795, Campania 1590, Caffaro 301, Valdarno 2787, Emiliana 2682. Seso 24.64, S.I.P. 1420, Vizzola 3300, Meridelettrica 1357, Orobia 2207, Romana El. 2635, Terni 283.50.

Alimentari: Romana Zucch. 670.

Chimici: A.N.I.C. 2502, S.A.F.F.A. 1946, Italgas 1378, Liquigas 285, Pibigas 243, Rumianca 1406.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4450, Gen. Immob. 564, C.I.G.A. 3520, Italcem. 13160, Pirelli e C. 2750, Pirelli S. p. A. 3366.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6600-6900, marengo svizzero 5050-5250, oro 731-737, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Gener. 19500, Finsider 610, Assicuratr. 4400, Riun. Adr. 5950, Gerolimich 9000, Istria Tr. 560, Lussino 12500, Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 335, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1505, Terni 280, Finmare 457, Viscosa 1400, Montecatini 2730, Beni Stabili 4400, Gen. Immob. 567, Pirelli It. 3375, S.T.E.T. 2260, Liquigas 270.

Un amore di Proust

NONOSTANTE le apparenze in contrario, io sono abbastanza uomo del mio tempo per sapere che i pellegrinaggi letterari non sono più di moda. I luoghi in cui visse o in cui riposa un grande poeta, un grande scrittore hanno perso molto del loro fascino. Quando venne in Italia, Chateaubriand si recò a Ravenna e a Ferrara ristette con «un *frisson d'admiration*» dinanzi alla tomba di Dante, meditò nella prigione del Tasso; in Valchiusa aveva cercato con venerazione le tracce del Petrarca:.. Credo si possa affermare che nessuno scrittore contemporaneo farebbe altrettanto. Anche in questo campo, ogni solidarietà col passato sembra spezzata. A Parigi, i morti illustri del Père-Lachaise possono dormire in pace sicuri di non essere disturbati, e persino Alphonsine Plessis, la più patetica e la più celebre delle eroine romantiche, meglio nota col nome di «*dame aux camélias*», dopo un secolo di postuma gloria, non attira più al cimitero di Montmartre, dov'è la sua tomba, che qualche raro visitatore.

E tuttavia una di queste sere ho voluto compiere appunto una specie di pellegrinaggio letterario spingendomi sino all'avenue Gabriel, che può essere considerata come l'estremo margine, verso la Senna, del quartiere aristocratico di Parigi. Qui a due passi dalla place de la Concorde e dagli Champs-Elysées, percorsi in ogni senso da migliaia di automobili, il silenzio ha una delle sue più nobili sedi. Giardini impenetrabili chiusi da alte cancellate nascondono sontuose dimore di Ambasciatori e quel palazzo dell'Eliseo nel quale la giacca democratica del primo cittadino della Repubblica trae prestigio dagli splendori settecenteschi che in altri tempi fecero degna cornice alla grazia un po' artefatta della signora de Pompadour. Dietro a questi edifici sono il *Faubourg* St. Honoré, le *rues* Marigny, d'Anjou, ecc., le strade, cioè, nelle quali abitavano gli eroi dei romanzi di Bourget, forniti di almeno centomila franchi di rendita, grazie ai quali potevano dedicarsi esclusivamente alla soluzione dei propri delicati problemi psicologici.

La sera era fredda, le rare lampade nascoste tra gli alberi rivelarono viluppi smeraldini di foglie, misteriosi recessi vegetali, senza tuttavia riuscire a illuminare il viale, nè tanto meno, i giardini che lo fiancheggiano sui due lati. Io pensavo a certi versi delle *Fêtes galantes* di Verlaine: «*Dans le vieux parc solitaire et glacé — Deux formes ont tout à l'heure passé*».. Due forme, due ombre... Questo viale solitario fu, sul finire del secolo scorso, il luogo di un fortunato incontro. Immaginate, fatte le debite proporzioni, il luogo in cui Dante vide per la prima volta la gloriosa donna della *sua* mente, la quale fu chiamata da molti Beatrice o la chiesa di Avignone ove, il venerdì santo del 1327, Francesco Petrarca s'imbattè in Laura de Noves, moglie dell'*haut et puissant seigneur* Ugo de Sade. In avenue Gabriel, un grande scrittore in potenza si recava ad attendere al passaggio la donna che, più tardi, doveva immortalare nei suoi libri: e questa donna era vedi combinazione, una discendente della Laura del Petrarca, di cui portava anche il nome: Laura de Sade, per il suo matrimonio contessa de Chevigné.

Questo nome di Sade gode di una fama tutt'altro che invidiabile in quanto che, per colpa di colui che fu detto «il divino marchese», autore, nel XVIII secolo, di romanzi erotico-filosofici che le biblioteche relegano nel cosiddetto inferno e sui quali si dice abbia meditato Federico Nietzche, servì a coniare la parola che designa nel linguaggio corrente una mostruosa anomalia sessuale, ma ha ugualmente un posto importante nella storia della letteratura: le «Rime sparse» costituivano già un discreto correttivo a *Justine, ou la prosperité du vice;* ma, quasi a ristabilire definitivamente l'equilibrio, Laura de Chevigné rinnovò il miracolo compiuto dalla sua lontana antenata offrendo a Marcel Proust il modello per la sua duchessa de Guermantes.

Proust conobbe la contessa de Chevigné quando aveva da poco passato i vent'anni: l'ammirò subito e, scrive il Maurois, credette di amarla senza credervi troppo. Che cosa vuol dire con queste parole il sottile psicologo di *Climats?* Egli dovrebbe sapere che l'amore, più spesso che non si creda, è il risultato della volontà d'amare, quasi un atto, se così si può dire, cosciente e premeditato. Comunque, convinto d'essere innamorato, il giovane Proust spiava ogni giorni sotto gli alberi della avenue Gabriel l'apparizione di Laura che abitava in rue d'Anjou e passava di lì, suppongo, sboccando dalla rue Boissy o da quella dell'Elysée. Chi ha letto *La Coté da Guermantes,* non può aver dimenticato le pagine, scritte da Proust più di venti anni dopo, in cui il ricordo di quelle attese mattutine sotto il tremulo, virente velario disteso dalle fronde degli alberi sul viale, rivive decantato e arricchito insieme dal tempo.

Laura de Chevigné è morta nel 1936, ma noi possiamo rivederla qual era all'epoca in cui Proust la aspettava sotto gli alberi dell'avenue Gabriel, ed essa, per liberarsi di quel buffo adoratore ventenne, gli diceva senza fermarsi: «Scusate, sono aspettata», essa rivive infatti in un piccolo, delizioso libro della principessa Bibesco che riunisce nel titolo i suoi tre nomi: «*La duchesse de Guermantes — Laure de Sade, contesse de Chevigné*». Laura era la vera discendente di quella tenace aristocrazia francese che, decimata dalla rivoluzione, dispersa dall'emigrazione su tutta la faccia dell'Europa, riuscì, passata la bufera, a ricostruirsi e a ricreare, nel cuore di Parigi, in Foubourg St. Honoré e adiacenze, un suo fortilizio nel quale non si entrava senza la parola d'ordine. A Froshdorf, dove suo marito faceva parte del servizio d'onore del conte di Chambord, essa aveva conosciuto la regalità in esilio, e ciò aveva contribuito a fare di lei, in certo qual modo, una dama dell'*Ancien régime.* Essa era, inoltre, la signora più elegante di Parigi, di una «eleganza immobile», dice la principessa Bibesco «sulla quale le nostre mode, le nostre preferenze, le nostre variazioni, i nostri capricci non facevano presa». Era la donna che, per prima, aveva adottato e lanciato, a Longchamp, l'abito *tailleur,* segnando una data nella storia dell'eleganza femminile. Le sue parole, le sue risposte, spesso taglienti, avevano un tono feudale, e una frase lasciata cadere a caso bastava per fare o per disfare una reputazione.

Proust la vide così e si applicò a ritrarla con la meticolosità di un naturalista che la sua buona fortuna mette dinanzi all'ultimo esemplare d'una specie scomparsa. In una pagina del suo libro, egli scrive: «Io amavo veramente la signora de Guermantes», era proprio così: in Laura, egli amava già la non nota Oriana, vale a dire una contessa de Chevigné trasferita dalla sfera di ciò ch'è destinato a perire in quella di ciò ch'è immortale, dalla vita nell'arte.

Quando uscì *La Coté de Guermantes,* Proust non mandò subito il volume alla contessa. Ciò prova, a mio parere, che, a misura che Oriana nasceva, prendeva forma e vita sulla carta, egli si era venuto staccando dal suo modello. Alle rimostranze di Laura, rispose inviandole il libro con una delle sue lunghe dediche che rivela un singolare stato d'irritazione. «Mi sembrava» vi si legge tra l'altro «che il presente (nel senso di *regalo*) fosse di avervi scritto questo libro». Più tardi, apprensivo com'era, anche a causa del male che lo distruggeva a poco a poco, dovette supporre che la contessa non avesse gran che apprezzato il «regalo», perchè le scrisse: «Quanto al libro, ahimè! so bene che la storia di Petrarca e di Laura prende tutte le forme, ma resta vera». Tuttavia, egli le scriveva anche, (e dobbiamo essere grati alla principessa Bibesco di averci rivelato queste poche lettere di Proust): «Voi abitate *in* me, nella luce dell'eterno mattino»; e, ancora: «Vorrei prima di morire indicare dappertutto nei miei libri, le pagine in cui uno sguardo, un atteggiamento, un prestigio sono vostri»; e, infine, con un ritorno ai tempi lontani dell'avenue Gabriel: «Voi eravate bella allora come oggi (non di più, poichè non siete mutata)»...

I critici e i biografi — tenuto conto anche dei *meurs particuliers* attribuiti a Proust — parleranno di amore cerebrale, come d'altronde, è stato fatto più volte per il caso del Petrarca: ma questi ci ha dato le «Rime» e Proust un ritratto femminile degno di un Saint-Simon. Celebriamo, dunque, i loro amori, cerebrali o no, e le due Laure che li hanno ispirati. C'è bisogno che io spieghi perchè in una fredda sera parigina, mi sia spinto sino all'avenue Gabriel in cerca di due ombre?

Cesare Giardini

(Telefoto al «Piccolo»)

I reparti anglo-francesi nella zona del Canale di Suez si sono rapidamente sistemati in posizioni difensive. Nella foto: paracadutisti inglesi scavano trincee nei pressi di Port Said

LIBRI RICEVUTI

Le *Liriche* di Rambaldo di Vaqueiras (L. 650), a cura di Th. G. Berguin (Ed. Sansoni) costituiscono la più ampia scelta mai offerta al pubblico. Il lettore troverà nella poesia di Rambaldo un temperamento «pubblico» o «sociale» piuttosto che intimo: egli fu parimenti partecipe sia dei grandi avvenimenti sia degli esercizi e divertimenti cavallereschi del suo tempo. Dunque ampia e varia produzione più ancora che profonda: Rambaldo è un autentico artista, ma anche un cittadino del suo mondo che accetta volentieri e che canta, per lo più allegramente, a modo suo. La varietà dei suoi componimenti e il fascino che le lingue sembrano avere per lui testimoniano della sua originalità d'artista, delle sue qualità di studioso. Rambaldo di Vaqueiras fu insomma un'autentica e coerente personalità poetica, di cui la presente edizione offre al lettore sicura testimonianza.

UN'AFFETTUOSA AMICIZIA LEGÒ IL POETA A RENATO BROZZI

Si devono a uno scultore parmense le opere pregevoli del Vittoriale

D'Annunzio rimase colpito dalla squisita fattura del leone veneziano che gli irredenti gli avevano donato - L'incontro alla «Casa rossa»

Roma, novembre

Villa Ruffo, propaggine di Villa Borghese, verde declivio dove gli alberi intrecciano i rami e formano suggestive navate verdi trapuntate dalla luce del sole, scende poco dopo piazza del Popolo. E' ancora un angolo tranquillo nel gran cuore della capitale, fumigante di motori. E' luogo di calma meditazione. Così la desiderava Strohl-Fern, un ricco alsaziano innamorato di Roma che, acquistato questo lembo di terra verde e silenzioso, volle poi farne dono ai pittori suoi amici, agli artisti della pittura e della scultura, residenti nella capitale; vi fece costruire piccoli cottages *che vengono per lo più abitati da artisti noti, stranieri ed italiani, residenti a Roma. Fra gli italiani vi presero dimora Renato Brozzi ed Amedeo Bocchi: scultore e cesellatore il primo, pittore il secondo. Dalla provincia essi erano giunti a Roma fin dal 1905, quando il loro nome correva nel regno delle Muse.*

Da questo luogo di serena bellezza qualche volta Renato Brozzi riparte per ritornare al suo paese nativo, Traversetolo, a 20 chilometri da Parma; e quando vi giunge è sempre una festa per i molti amici e ammiratori. Allora i ricordi lo conducono nella lontana «città della fanciullezza», dove povero, sconosciuto s'incamminava per gli ardui sentieri dell'Arte. Brozzi, che ha compiuto recentemente i settantun anni (è nato il 7 agosto del 1885), è stato l'«orafo del Vittoriale», cioè uno degli artisti che godette dell'amicizia costante di Gabriele d'Annunzio. Infatti Mastro Paragon Coppella *era di casa a Cargnacco, in quella villa che doveva poi prendere il nome di «Vittoriale degli Italiani», là dove le spoglie mortali del Poeta riposano, al cospetto della impareggiabile visione del Garda. E che Brozzi fosse per il «Comandante» non soltanto l'Arti*sta eccelso, *come lo definisce in una delle tante lettere che egli indirizzava all'amico, lo sta a dimostrare la rievocazione dei fatti, degli episodi che nell'ormai mezzo secolo di attività di questo instancabile artista si riallacciano ad una concatenazione di eventi, di fatti nei quali la figura del Poeta-soldato campeggia sulla scena artistica e politica italiana.*

Lo scultore, il cesellatore, lo orafo parmense conserva un prezioso epistolario che si è aperto nel 1918, durante gli anni della guerra. Vi affiorano stati d'animo, atteggiamenti di un D'Annunzio intimo, ma sempre magico evocatore della spiritualità occulta delle cose, pronto sempre a far balzar fuori lampi di bellezza da un prodigioso passato.

Nell'autunno del 1918 Gabriele d'Annunzio riceve solennemente in dono una targa «degli irredenti». Essa riproduce il superbo leone di Venezia che troneggia in mezzo all'Adriatico da un torrione dell'isola di Curzola. Il lavoro è uno stupendo sbalzo in oro, creato dal Brozzi, che in quel tempo indossava il grigio-verde, e reca il motto: Aliger ecce leo: terras mare sidera carpo, *motto che regge lo stemma di San Marco, nella piazza di Pirano, ed è pure il verso tratto dalla «Nave». Questa classica opera d'arte, di nobile ispirazione, venne consegnata il 3 settembre a Venezia a Gabriele d'Annunzio. Il Poeta, in quella pulsante cerimonia, non conobbe lo scultore che, trovandosi alle armi, non aveva potuto intervenire alla cerimonia. Ma evidentemente D'Annunzio rimase colpito da quel mirabile «sbalzo» e non dimenticò il nome dello sconosciuto artefice.*

Una spada per Diaz

Settembre 1919: i veneziani consegnano ad Armando Diaz una spada d'onore quale omaggio della cittadinanza al «Maresciallo vittorioso» che salvò la Regina dell'Adriatico dalla invasione nemica, dopo la rotta di Caporetto. Il disegno per l'elsa della spada è di Ettore Tito, l'esecuzione del cesello e dello sbalzo viene affidata a Brozzi. Questi sarà presente al nobilissimo rito della Patria, svoltosi l'8 settembre, in una mattinata memorabile. Nel pomeriggio lo scultore va di ronda per Venezia, che in quella dorata giornata di settembre gli offre l'invidiabile manto delle sue bellezze. E mentre con devozione d'artista compie questo pellegrinaggio, s'imbatte in Luisa Baccara, la nota pianista veneziana che lo scultore parmense aveva conosciuto a Roma durante un concerto. E' lei che lo invita a recarsi, la sera stessa, da «Gabriele»: il poeta risiede nella «Casetta rossa» sul Canal Grande.

Questo episodio Brozzi lo narra spesso e lo ha anche citato Rodolfo Fantini, che ha raccolto vive pagine sullo scultore e attorno alla sua figura di artista. «Non senza profonda commozione varcai la soglia della casa di D'Annunzio. Il mio impaccio era notevole; ma la cordialità del Poeta vinse ogni mia esitazione — disse Brozzi —. La serata trascorse lieta. A notte alta uscimmo e poi, in gondola sulla laguna, godemmo del respiro del mare sotto il cielo stellato. Quella notte Venezia sembrava tutta una musica: un accordo misterioso e divino».

L'incontro segnava l'inizio di una nuova «attività» del piccolo artista nei confronti del Poeta. Da allora si fece strada un'amicizia profonda che rimase limpida, intatta sino alla scomparsa del Comandante, morto nel marzo del 1938. Sarebbe necessario molto spazio per rievocare in iscritto fatti ed avvenimenti, episodi e circostanze che traspaiono da questo epistolario fra i due amici. Lettere che Brozzi conserva gelosamente come un fiore appassito fra le pagine del libro di ricordi.

D'Annunzio si butta nella coraggiosa avventura di Fiume. Egli chiede un disegno per le spalline dei suoi legionari abruzzesi. Brozzi è subito all'opera. Su una lamina d'argento sbalza un vigoroso cignale col motto che gli ha suggerito il Poeta: Mori citius quam deserere! *La lettera è dalla Reggenza del Carnaro, il 29 ottobre 1920. Il Comandante gli scrive: «Mio caro amico, ho ricevuto le meravigliose spalline per i miei legionari abruzzesi che Le hanno decretato l'onore della medaglia di Ronchi e da oggi la considero Legionario. Le mando il bronzo. E all'ammirazione, alla riconoscenza di tutti, aggiungo il mio abbraccio fraterno. Il suo sempre Gabriele d'Annunzio. Fiume d'Italia, 29 ottobre 1920». Seguiva poi l'attestato della Reggenza scritto di pugno dal Poeta.*

Non molto tempo dopo D'Annunzio sollecita lo scultore perchè gli crei una targa in onore di Toscanini. Il Poeta ne aveva scritto poco tempo prima un poderoso profilo. Ecco la dedica per la targa: «All'ardito del Montesanto e alla sua gente. A Arturo Toscanini - combattente. La Legione Orfica; MCMXX-MCMXXII - Ut leo fidibus potens».

La «Vittoria angolare»

Intanto nel 1919 lo scultore, dopo tante altre opere, crea quella Vittoria angolare, *dedicata ai Caduti di Traversetolo, il paese nativo dell'artista parmense. D'Annunzio si è rivolto a Diaz, allora Ministro della Guerra, per ottenere in dono il bronzo onde fonderlo per la statua. Bellissima la lettera scritta dal poeta nell'ottobre del 1922 sull'argomento e quella del 2 gennaio 1923 diretta a Diaz. Per il monumento, detta anche una stupenda epigrafe e scrive agli amici di Traversetolo: «Esemplare è la vostra virtù; perciò voi siete degni di avere per protettrice la «grande vittoria angolare». La vedrete risplendere di sangue ogni notte, come se ogni notte escisse dalla fornace eroica. Verrò io stesso a rimirarla».*

In realtà il Poeta non fu presente a questa inaugurazione. In quei giorni lo attanagliava il lavoro. Scriveva all'amico: «Oggi è giorno di riti segreti per me. Ho ucciso la estate, ho ucciso l'amore, ho riacceso il gran fuoco delle venti ore quotidiane nella mia fucina» (lettera 21 settembre 1924). E più tardi confessava: «Ho cominciato a lavorare ieri sera alle 22. Son le 17 del giorno successivo ed eccomi tuttora alla mia tavola ardente». E per questa sua estenuante fatica aggiungeva: «Qui l'una carta seppellisce l'altra e la sepoltura è ingente, non esplorabile!».

Ed eccolo ad uno dei suoi motti preferiti: «Io ho quel che ho donato». La sua prodigalità nell'elargire doni agli amici, agli ospiti fu notoria. Per questo era un continuo ricorrere all'orafo perfetto, *per sollecitarne i lavori.*

Concluse le grandi opere di abbellimento del Vittoriale, D'Annunzio richiede a Brozzi l'esecuzione di animali. «Tu — gli scriveva — sei una specie di Orfeo plastico; *di continuo inseguito da una torma di animali viventi. Stanotte dinanzi alle gazzelle, ai tuoi cignali, alle tue aquile la mia malinconia ha sospirato verso deserti, le selve, le nuvole; e qualche volta è giunta al di là del mio lungo sospiro».*

Cupo presagio

Fra questi documenti, ricordi, mirabile è la lettera scritta il 25 agosto. La gran giornata declina, la vita si spegne. E' un cupo presagio che il Poeta esprime:

«Carissimo Renato, non tanto mi travagliano i meschini miei mali, quanto mi avvilisce il sentire che essi non sono se non i compagni consueti della turpe vecchiezza. Certo tu che mi conosci, consideri questa tragedia visibile e miserabile. G. d'A. costretto a dichiararsi vecchio squarquoio, sordidus morosus, rugosus senex longis consuntus ab annis. Or ripeto la parola di Catharina da Siena: "Muoio di non morire". La tua generosissima grazia mi sovrasta. Le tue placchette dorate rendono più belle le pietre e le pietre compiscono la vivida squisitezza de' rilievi. Non mi sazio di passare con la mia vista acuita nel "paesaggio" dei tuoi piani. Ora poichè la tua gentilezza mi fa osare, io ho bisogno di medaglie di bronzo, dorate. Ho bisogno di medaglie «Teneo te, Africa" d'argento, di bronzo, dorate. Ho bisogno di medaglie grandi dorate (Elefante guerriero) con astuccio; e delle stesse di bronzo. Inoltre oso sollecitare l'invio del mio "anello aquilino", ch'è una promessa "con l'attender corto". Il giovane elefante villoso con le foglie in bocca è davanti a me, sulla tavola della Zambracca. Vive. Ti chiedo di darmene un esemplare in bronzo. Vorrei che le foglie fossero di lauro, accompagnate da un motto non ancor definitivo.

«Caro amico mio, che sei il più grande animaliere italiano dopo il Pisanello e che non hai ancora la meritata fortuna "in questa specie di Beozia militare", io spero di abbracciarti la prossima volta, di potere un poco ragionare con teco dell'Arte nostra - il tuo sempre Gabriele d'Annunzio».

Ammirazione schietta, calda del Poeta che non era facile certo alla lode. Gran ventura per lo scultore parmense aver avuto per animatore il genio del Poeta ed il lampo che esso seppe comunicare alla sua ispirazione. Rimane l'ombra di questa impareggiabile amicizia nelle sue suggestive rievocazioni. Lo scultore solitario di Villa Ruffo prosegue la «sua fatica senza fatica» nel tempio delle Muse.

Giovanni Silvani

In un lavoratorio sperimentale di New York è stato realizzato da alcuni studiosi di astronautica un modello di satellite artificiale racchiuso in un involucro di materia plastica trasparente

Espongono in Brasile gli incisori italiani

San Paolo, 9

Al palazzo Ibirapuera è stata inaugurata, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Brasile, Lanza d'Ajeta, la mostra dell'incisione moderna italiana, organizzata in collaborazione con la Calcografia di Stato e dal Museo d'arte moderna di San Paolo. La manifestazione si inquadra nello sviluppo delle relazioni culturali italo-brasiliane.

NEL SETTANTACINQUESIMO DELLA FONDAZIONE

Messaggi augurali al «Piccolo»

Assieme ai suoi fervidi voti augurali, il sen. Alberto Bergamini, presidente della Federazione nazionale della stampa, ci ha fatto pervenire questa sua commossa rievocazione di eventi memorabili che sono parte indissolubile della storia di Trieste e del Piccolo.

Il *Piccolo* entrò al Senato nel settembre 1920 insieme al suo fondatore Teodoro Mayer. Il giornale e colui che lo aveva creato e cresciuto, baluardo di indomita fede italiana, erano stretti da un forte legame ed intimo, quasi direi fisico. Non si concepiva uno senza l'altro: perciò arrivarono al Palazzo Madama lo stesso giorno: perciò, ogni volta che Teodoro Mayer parlava nell'aula o come relatore del Bilancio finanziario (per nove anni consecutivi) o come Ministro di Stato (1931) sembrava risonare, nella sua, la voce del *Piccolo* tanto questo era connaturato nel suo autore. Il quale — ricordo — ebbe subito larga notorietà, una vera popolarità, fra i colleghi, e prove di simpatia, di estimazione per la sua intelligenza, la sua competenza, la sua dirittura morale: e anche, e più, perchè rappresentava Trieste, suscitava il pensiero della nobile città che aveva lungamente sofferto, lottato giorno per giorno, eroicamente, per amore dell'Italia, e non aveva mai disperato che un giorno il suo sogno diventasse realtà viva e fulgida.

L'assemblea del Palazzo Madama sapeva che il *Piccolo* era stato lo strumento, il fulcro perseverante di quell'amore e la fiamma dell'assidua polemica contro l'Austria: polemica giudiziosamente condotta, abilmente guidata, saviamente sospinta: ora accesa di passione, ora temperata e contenuta, serrata in una logica stringente, impeccabile. Ed efficace: come si vide al primo squillo della guerra 1915-18, ripercosso nella alata parola di Gabriele d'Annunzio dal «fatal di Quarto lido»: si vide nella preparazione, nell'ardore, nell'impeto onde la gente della Venezia Giulia, della Dalmazia, del Trentino — cioè la gente fra la quale era molto diffuso il *Piccolo* — accolse l'annuncio che l'Italia scendeva in armi a liberare le oppresse contrade. Che il *Piccolo* aveva educate infervorate per l'ardita volontà nazionale, nel segno dell'irredentismo nato dal dolore e dalla speranza: e il suo espandersi, il suo rinvigorimento furono opera diretta ingegnosa diuturna del giornale. Il che denunciarono più volte, al Governo austriaco, il suo altiero Luogotenente Principe Hohenlohe e il successore Barone Fries-Skene mandato, *in extremis,* con vane istruzioni sedative.

Lo stato maggiore absburgico stimava il valore del *Piccolo* «equiparato a due corpi di armata» che si dovevano tenere al confine italiano inquieto, ribelle: la frase equiparatrice, coniata nelle auliche sfere di Vienna, doveva essere autentica: si legge nel bel volume del forte e colto scrittore triestino, Silvio Benco, sul cinquantenario (1931) del giornale.

Che aveva il diritto della più amabile ospitalità al Senato ove pentrava con una duplice aureola: la tenace campagna passata, e il penoso olocausto recente: e questa alta aureola lo aveva già inserito nella storia nazionale. Fosca, impressionante è la cronaca dell'olocausto: alla dichiarazione della guerra suddetta, nella sera e nella notte dal 23 al 24 maggio, il *Piccolo* fu assalito selvaggiamente dalla prezzolata teppa austriaca o austriacante: invasa la sua sede, incendiata la ricca tipografia dalla quale si alzarono e si sparsero per la città, stordita, frastuoni violenti e sinistri bagliori per ore e ore fino all'alba, fino al giorno dopo avanzato: per un esteso tratto fra via Silvio Pellico e piazza Goldoni era addensata la fumante rovina, la vasta e lugubre maceria dei palazzi crollati nel rogo veemente.

Ma il giornale risorse (1919) per l'energica risoluzione, la mente insonne, il gagliardo impulso di Teodoro Mayer ritornato a Trieste da Roma ove durante tutta al guerra aveva dato giovevoli lumi al suo amico Sidney Sonnino, Ministro degli Esteri, sulla popolazione delle terre irredente e il suo spirito, la sua compattezza, la sua volontà di combattere e vincere: altri lumi fornì su l'Austria, i suoi varii partiti e i dissensi e le cangevoli condizioni.

L'on. Sonnino che incontrava spesso il Mayer non alla Consulta, non alla propria abitazione in via delle Tre Canelle, geloso com'era del segreto diplomatico, mi diceva che provvida era la sagace cognizione del suo fedele amico. Al quale avevano massacrato il giornale, carpito il patrimonio, perseguitata la famiglia ed egli sereno, imperterrito serviva a Roma la grande Patria. Finita la guerra, salutata la vittoria, Teodoro Mayer non potè vivere senza il suo *Piccolo,* era privo come di una parte vitale di se stesso. Gettò un grido, raccolse a Trieste i fondi, generosamente offerti, adunò i suoi antichi collaboratori (e altri nuovi) salvi dalla durissima deportazione, dall'esilio, da ogni sorta di disagio sopportato virilmente, chè avevano nel cuore l'amore intenso dell'Italia che li sosteneva.

E il *Piccolo* ricominciò la sua vita su la vecchia sua tradizione bella, santa come una religione: riprese la sua missione di tutela delle contrade che aveva tanto concorso a redimere: ora la missione era stringere vieppiù quelle contrade alla Patria. Non si pensava, si era lontani dall'immaginare nuove e torbide vicissitudini e ingiustizie, nuovi tormenti e tormentati, e il lungo snervante contrasto concluso, ahimé, con l'odierna sistemazione, con la stramba rettifica del confine, per cui, a breve distanza dal glauco mare che lambe Trieste, si scorgono i segni della padronanza, della intrusione straniera ostentati nelle perdute nostre terre: segni così prossimi e stridenti che sembrano, che sono, una assurdità.

Il prof. Vittorio Furlani, presidente del Comitato giuliano della «Dante Alighieri» in un discorso al Congresso di questa (agosto 1955) ha detto con accento verace e dolente: «Chi si affaccia a guardare il mare di Trieste, vede le ridenti colline di Muggia, limite *provvisorio* (e nessuno si illuda che noi lo consideriamo mai diversamente) non fra due Stati, ma fra due mondi: vede allontanarsi dal porto lo scenario delle valli istriane nel cui seno stanno le italiche città di Capodistria e Isola, sulla cui punta estrema sorge il veneto campanile di Pirano: città nostre segregate dalla Patria in attesa di un giorno che noi speriamo e vogliamo non lontano».

Si verificherà l'auspicio del prof. Furlani? Ma come, ma quando? Mentre matura il fausto e fatidico centenario del *Piccolo?*

Veramente la storia insegna che i problemi politici, specie internazionali, sono aleatori, instabili: ogni assestamento molto contrastato e combattuto non è eterno, ogni possesso di cosa contestata non è definitivo. E quello che è strappato oggi si può perdere domani: per motivo lealmente riconosciuto giusto, per equità, per amichevole comprensione reciproca e bonario consenso. Anche nel diritto privato un arduo possesso, derivante da una aspra disputa, non è sicuro, tranquillo, perenne.

Ora, il vaticinio del prof. Furlani, indubbiamente audace, *est in votis:* esso, se anche mortificato dalla inesorabile realtà presente, se anche non risponde alla possibilità immediata, riassume l'anelito della nostra anima italiana. Credere bisogna. Si ama l'illusione, si ama perfino il nostro dolore se possiamo dargli una luce di speranza.

Giacchè la speranza è un dono largito dagli dei alla travagliata vita umana: per consolarla.

Alberto Bergamini

«In occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione de «Il Piccolo», formulo i migliori auguri per l'avvenire del giornale che — nelle tormentate vicende del confine giuliano — si è sempre schierato a favore della causa dell'italianità di codeste terre».

On. CARLO RUSSO
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

«Caro Direttore, desidero far pervenire a lei ed alla redazione del Suo quotidiano, che da 75 anni con serena obiettività ha informato l'opinione pubblica triestina sugli avvenimenti mondiali e nazionali, battendosi nel contempo, anche recentemente, per l'affermazione e la difesa dei diritti degli italiani di Trieste, il mio più cordiale ed affettuoso saluto.

«Sicuro che «Il Piccolo» di Trieste continuerà ad assolvere la funzione sinora così brillantemente adempiuta, auguro sempre maggiori successi sia in campo nazionale che internazionale».

GIOV. BATTISTA SCAGLIA
Sottosegretario alla Pubblica Istruzione

Cordiali espressioni di augurio ha inviato l'on. *MANNIRONI,* Sottosegretario di Stato ai Trasporti.

«Al «Piccolo», faro di italianità, il mio saluto grato ed augurale. Può il «Piccolo» veramente essere orgoglioso dei servigi resi alla Patria italiana! Con l'augurio di ogni bene».

Prof. RAFFAELE PAOLUCCI
Senatore della Repubblica

«I «Piccoli» teatrali mandano al «Piccolo» glorioso di Trieste il saluto della Compagnia Podrecca, dell'alpino friulano quasi coetaneo. Questa Compagnia ricorda i suoi indimenticabili vecchi e nuovi amici triestini. Abbiamo girato il mondo intero con il nome di San Marco e San Giusto sulle labbra e nel cuore. A codesto altare di ricordi e di affetti della nostra giovinezza e maturità, il sempiterno augurio di speranze italiane ed umane, per la piccola e la grande Patria, per la nostra fugace esistenza e per un universo migliore santificato da fraterna fede immortale».

VITTORIO PODRECCA

«Caro Alessi, voglia accogliere i miei auguri e congratulazioni — espressione di una profonda e sincera stima di amicizia — per il settantacinquesimo anniversario del suo giornale».

ALFIO RUSSO
Direttore de «La Nazione»

«Egregio Direttore, Ella sa con quanta viva simpatia io ho sempre seguito la feconda e fervida opera di italianità che il Suo giornale ha svolto e svolge e desidero essere presente in questa lieta circostanza, inviando a Lei ed a tutti i Suoi collaboratori, il mio augurale saluto».

Prof. MARINO LAPENNA

«Caro Alessi, alle tante espressioni di stima e di riconoscimento per il Suo giornale, desidero aggiungere il mio vivo personale plauso».

Dott. ROBERTO HAUSBRANDT

«A nome nostro personale e di tutta l'Amministrazione dell'E.C.A., esprimiamo a codesta Direzione — che ha sempre collaborato con questo Ente con vero spirito di solidarietà — le più vive felicitazioni in occasione del 75.mo anniversario del Suo Giornale.

Assieme alle felicitazioni, porgiamo i sentimenti della più viva riconoscenza per l'eroico fervente appoggio che codesto Giornale ha dato sempre alla causa dell'italianità di Trieste».

Il Presidente e il Segretario generale dell'E.C.A.

«Caro Direttore, ho ammirato il magnifico numero speciale de «Il Piccolo» e unitamente ai miei rallegramenti La prego di accogliere i più fervidi voti augurali per le sempre maggiori fortune del glorioso Giornale».

A. PALADINI
Direttore SPI Catania

«Caro Direttore, cordialmente mi felicito del magnifico numero compilato per il 75.o annuale della fondazione del Giornale, e s'intende che mi felicito, oltre che con lei — anche per il chiaro e quadrato articolo di presentazione —, con tutti gli antichi colleghi operanti nella vostra famiglia di via Silvio Pellico».

MICHELE RISOLO

«Il Rugby Trieste, nel 75.o glorioso anniversario de «Il Piccolo», formula i voti del suo più fervido augurio».

M. G. DALLAPORTA
Presidente del «Rugby Trieste»

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Unanime richiamo al Governo a rispettare gli impegni per gli ex G.M.A.

I fattori che determinano il prezzo del latte - Un'azione calmieratrice allo studio del Comune contro il rincaro

L'assurda situazione dei dipendenti dell'ex GMA, tuttora in attesa di conoscere le decisioni governative e quindi i provvedimenti legislativi per la loro sistemazione, ha avuto ancora eco al Consiglio comunale, che ieri sera si è fatto interprete, con unanime pronunciamento, delle istanze dei seimila impiegati, operai e agenti della Polizia Civile interessati alla soluzione dell'annoso problema. L'intervento della assemblea municipale ha fatto seguito alla recente agitazione del personale del cessato GMA, con lo sciopero che ha posto in luce anche la grave sperequazione che da due anni la categoria subisce, in conseguenza del blocco del trattamento economico, dei passaggi di categoria e dello sviluppo di carriera. Già altra volta è stata definita «un limbo» la situazione di incertezza in cui queste migliaia di lavoratori sono venuti a trovarsi a causa del continuo rinvio delle decisioni governative.

Il Consiglio comunale ha pertanto espresso la seguente mozione:

«Riaffermando la già espressa solidarietà con i dipendenti degli uffici ed organi istituiti dal cessato Governo Militare Alleato; considerata la situazione di disagio che si va sempre più aggravando in conseguenza del ritardo nella emanazione di un provvedimento legislativo che assicuri la sistemazione degli stessi, con il riconoscimento dei loro diritti acquisiti e delle loro legittime aspettative; sollecita il rispetto degli impegni più volte assunti dal Governo nei confronti della categoria, onde togliere finalmente circa seimila lavoratori da uno stato di incertezza e di precarietà che perdura già da oltre due anni. In attesa dell'emanando provvedimento invita il Commissario generale del Governo ed il Governo stesso ad accogliere frattanto le richieste più volte presentate dalla categoria, relative a: 1) scatti periodici di stipendio, passaggi di categoria e sviluppo di carriera, compenso per lavoro straordinario, conglobamento e intervenuti miglioramenti di stipendio, revisione della posizione dei licenziati per motivi di carattere discriminatorio e dei retrocessi e quanto altro proposto dalle relative organizzazioni sindacali; 2) per i Corpi di Polizia l'adeguamento del trattamento economico a quello dei Carabinieri».

Nelle dichiarazioni di voto che hanno accompagnato la formulazione dell'ordine del giorno, ogni aspetto del complesso problema è stato sviscerato, facendo scaturire dalla discussione elementi noti e nuovi. Ma soprattutto univoca è stata la manifestazione della perplessità — è stato usato anche il termine di imbarazzo — per il continuo riproporsi del problema già tanto dibattuto e che avrebbe dovuto trovare completa definizione da tempo, secondo i precisi impegni assunti dal Governo. Praticamente gli esponenti di tutti i gruppi hanno preso la parola, per esprimere tale deplorazione e per suggerire azioni appropriate allo scopo di sollecitare gli auspicati provvedimenti. E' stato rilevato anche il disguido che divergenti postulati locali hanno determinato presso le autorità centrali, dando luogo a conflitti pregiudizievoli e a ritardi, ed a questo riguardo è stata proposta anche l'elaborazione in loco di una soluzione che possa poi venir sostenuta in Parlamento da tutti i partiti.

Nel corso delle interrogazioni, più volte è ricorso ieri il tema dei prezzi e della politica comunale nel settore dei mercati e della tutela dei consumatori. Il cons. Lonza (PSDI) ha proposto all'attenzione il controllo sanitario delle carni ed ha solecitato il decentramento delle rivendite di pesce con lo sfoltimento del mercato centrale, al fine di meglio distribuire l'attività dei pescivendoli, nell'interesse stesso dei consumatori. I consiglieri Coslovich (D.C.) e Radic (P.C.) hanno inoltre posto l'accento sul preoccupante fenomeno di rincaro dei prezzi, particolarmente segnalando l'aumento del latte verificatosi in questi giorni.

Dalle risposte date agli interroganti, si è appreso che l'amministrazione civica conta di intervenire fattivamente per un'organizzazione dei mercati della carne e del pesce, rispondenti alle esigenze dei commercianti e dei consumatori. Per il macello ad esempio, sono stati stanziati altri 140 milioni per completare le opere di rinnovamento dell'impianto e dei servizi, per cui già entro il mese dovrebbe attuarsi il controllo sanitario di tutte le carni importate a Trieste presso il mattatoio comunale, primo passo per un più razionale assetto del mercato.

Per quanto concerne specificatamente il rincaro del latte, interessanti dati sono stati forniti dall'assessore Cumbat. Ha premesso che si trattava di un'indagine che potrà magari dar luogo a contestazioni da parte degli interessati, ma che egli riteneva indicativi della situazione. In primo luogo l'aumento avvenuto nella misura di sei lire per ogni litro di latte, risulta determinato da 4 lire di maggiorazione di prezzo richiesta dai produttori e da due lire in più per litro aggiunte dai rivenditori al dettaglio. Il prezzo di 86 lire per litro risulterebbe quindi così composto: 42 lire per il produttore; 2 lire per il trasporto del latte ai centri, friulani e veneti, di raccolta; 5 lire per la manipolazione del latte nei centri stessi; ancora 2 lire per il trasporto a Trieste; 10 lire per la pastorizzazione e l'imbottigliamento del latte nello stabilimento di Montebello; 7 lire per la distribuzione del latte in città e infine 18 lire per il dettagliante. L'assessore Cumbat si è dichiarato perplesso soprattutto per l'alto costo della distribuzione in città (altrove è sufficiente un margine di 3 lire o 3.50 al massimo) e per l'incidenza delle 18 lire dei dettaglianti.

Ha informato il Consiglio d'aver sollecitato l'intervento del comitato provinciale dei prezzi e d'aver predisposto una convocazione in Municipio di tutte le parti interessate per il riesame della situazione. E ha soggiunto che la Giunta municipale ha esaminato anche l'opportunità, per evitare ulteriori aumenti, di autorizzare la vendita del latte in bottiglia, a prezzi di calmiere, presso gli spacci delle Cooperative Operaie.

Nel corso della riunione, oltre a numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione, il Consiglio ha proceduto anche al rinnovo della commissione preposta alla tenuta delle liste elettorali, che è risultata così composta: Claudio De Ferra (M.S.I.), dott. Mario Franzil (D.C.), Elio Geppi (P.R.I.), dott. Aurelia Gruber (U.P.), avv. Michele Miani (P.S.D.I.), avv. Giuseppe Pogassi (P.C.), dott. Paolo Venier (D.C.). Membri supplenti: avv. Caravelli (M.E.N.), avv. Decleva (U.S.I.), avv. Harabaglia (D.C.), prof. Lonza (P.S.D.I.), avv. Morpurgo (P.L.I.), prof. Origone (P.N.M.), dott. Pincherle (U.P.), dott. Rinaldini (D.C.).

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì.

L'inserimento dell'opposizione negli Enti paracomunali

UN VOTO DEL COMITATO COMUNALE DELLA D. C.

Un'importante riunione del Comitato comunale della Democrazia cristiana è stata dedicata ieri sera all'esame [illegible]

IN SUFFRAGIO DEGLI EROI DELLA LIBERTA'

Solenne funzione propiziatrice oggi alle 18.30 nella cattedrale di S. Giusto

Il rito sarà celebrato dal Vescovo - Sarà presente una rappresentanza di profughi magiari - Il gesto di un esule istriano

[illegible]

La Giunta provinciale oggi dal Commissario Palamara

La Giunta provinciale ha proseguito l'esame dei problemi di normale amministrazione che saranno sottoposti al giudizio del Consiglio nella prossima seduta che si terrà giovedì 15 alle ore 18. Non figurano all'ordine del giorno argomenti che esulano dalla normalità.

Oggi frattanto il Presidente della Provincia prof. Gregoretti unitamente agli assessori della Giunta si recherà dal Commissario del Governo, al quale saranno esposti alcuni problemi di maggior interesse che rientrano nei compiti dell'Amministrazione provinciale, soprattutto per quanto riguarda i Comuni minori della zona.

Trasferimento di settore della Polizia amministrativa

Il Comando della Polizia amministrativa (Vigili urbani) comunica che, per necessità contingenti, il secondo settore è stato trasferito dalla via Muda Vecchia 2 alla via Madonna del Mare 13.

Assemblea del PSDI a Muggia

Domani, domenica, alle 10.30, si inizierà nella sede di Muggia l'assemblea generale degli iscritti della Federazione di Trieste del P. S. D. I. per esaminare la situazione internazionale. La segreteria organizzativa invita i soci a parteciparvi.

NUOVA FONTE DI LAVORO PER CENTINAIA DI PERSONE

In primavera inizio dei lavori per la Manifattura tabacchi a Zaule

Un telegramma di Palamara al Sottosegretario Bozzi
Numerose costruzioni progettate in ottobre dal Comune

Come già avevamo pubblicato, viene confermato che sta per sorgere nella nostra città una Manifattura di tabacchi dei Monopoli di Stato. Al continuo interessamento svolto a favore di tale progetto dal Commissario generale del Governo, il Ministro delle Finanze on. Andreotti aveva risposto con impegnative assicurazioni. In questi giorni il Sottosegretario on. Bozzi, che si occupa in modo particolare dei Monopoli, ha considerato il problema con speciale attenzione, ed ha potuto far giungere una precisa comunicazione al dott. Palamara.

L'Amministrazione dei Monopoli — è detto nella comunicazione — ha deciso di impiantare a Trieste una Manifattura di tabacchi: l'area, di circa 7 ettari, sita nella zona del Porto industriale, è stata già impegnata, per cui si prevede di perfezionare al più presto il contratto di acquisto. Anche gli atti per le gare si stanno predisponendo, e si ha quindi ragione di ritenere che i lavori potranno essere iniziati nella primavera del prossimo anno.

Le spese globali (acquisto dell'area, costruzione del fabbricato, attrezzature e impianti vari) si aggirano sui sei miliardi. La mano d'opera che potrà essere impiegata non sarà inferiore alle cinquecento unità.

Il Commissario generale dott. Palamara ha diretto un telegramma all'on. Bozzi esprimendogli vivi ringraziamenti per questa nuova prova di interessamento del Governo alla rinascita dell'economia triestina.

Per quanto riguarda l'attività edilizia comunale, apprendiamo che l'apposita commissione [illegible]

I dirigenti degli artigiani sarti

[illegible]

Dichiarato il fallimento della "Vetreria Triestina"

I DIPENDENTI CONVOCATI LUNEDI' ALLA C. D. L. — SOSPESA L'AGITAZIONE ALLA SELAD

[illegible] tempo si trovava in grave crisi, e già in una precedente occasione era stata minacciata la procedura fallimentare, scongiurata poi per la temporanea remissione di uno dei creditori maggiori. Poichè la gestione dell'azienda risultava sempre passiva e il deficit aumentava di giorno in giorno, e non essendovi prospettive per un risanamento, un creditore che vanta spettanze attorno ai 50 milioni di lire (sembra trattarsi dell'INPS) ha promosso l'azione giudiziaria. Curatore fallimentare è stato nominato l'avv. Jaut, giudice delegato il dott. Franzot. I dipendenti della «Vetreria Triestina» sono convocati lunedì sera alle 18.30 alla Camera del Lavoro (stanza n. 40) per l'esame dei problemi economici in relazione ai crediti rimasti finora insoluti.

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri sera gli impiegati ed i capisquadra della Selad, che lunedì scorso avevano effettuato uno sciopero di protesta. Gli esponenti sindacali hanno esposto l'esito dell'incontro avuto nella mattinata con il Commissario generale del Governo circa i vari problemi che interessano la categoria. L'assemblea ha approvato la relazione ed ha dichiarato sospesa l'agitazione promossa, in attesa dei provvedimenti che il Commissario Palamara ha promesso.

La ridistribuzione del tonnellaggio fra il Tirreno e l'Adriatico

MARTEDI' IL PROBLEMA SARA' DISCUSSO CON IL MINISTRO DELLA M. M. CASSIANI

Il problema della ridistribuzione del tonnellaggio della flotta «Finmare» tra Tirreno e Adriatico verrà discusso martedì a Roma dal Ministro della Marina mercantile on. Cassiani con i Sindaci delle città dei porti adriatici. Della delegazione farà parte anche l'ing. Bartoli che, unitamente al Sindaco di Venezia avv. Tognazzi, e- [illegible] nistro Cassiani, che ebbe già in altre occasioni a dimostrare la sua comprensione verso i nostri problemi più immediati e di maggior riflesso economico, intenda ora concretare questo appoggio, anche se il rinnovo delle convenzioni con le Società di p.i.n. investe tutto il Governo. Si ha ragione di sperare che la Comunità dei porti adriatici eserciterà nel convegno tutta la sua pressione in favore della marineria adriatica.

Le nuove cariche al PLI

[illegible] amministrativo è stato chiamato il dott. Antonio Pasquotti ed a quella di direttore della «Settimana Informazione» il dott. Antonio Della Santa».

Nel pomeriggio di ieri il dott. Nello Tevarotto ha preso le consegne della segreteria politica in sostituzione del prof. Iginio Moncalvo che per cinque anni ha disimpegnato con passione e con assoluta dedizione le funzioni di segretario politico provinciale, contribuendo efficacemente alla chiarificazione nelle file del partito, riorganizzato su salde basi, specie dopo la recente campagna elettorale.

Con rinnovata energia, conforme alla sua vasta esperienza organizzativa, il nuovo segretario provinciale si è messo al lavoro. Il dott. Tevarotto è stato per più anni reggente l'Ispettorato intellettuali di Trieste e membro della Commissione nazionale per lo studio della riforma del catasto probatorio. Attualmente è pure presidente del Collegio dei geometri di Trieste. Al prof. Moncalvo, al quale va tutta la riconoscenza del partito, ha voluto esser dispensato dal gravoso incarico, per ragioni familiari, pur continuando a dare la sua preziosa attività al partito.

Contro il portacenere di una macchina ha urtato l'impiegato Egidio Covacci, di 29 anni, abitante in via d'Alviano 82, e si è ferito la mano destra. E' stato medicato alla CRI.

I MINIMI DI CONSUMO DELL'ENERGIA ELETTRICA

L'Acegat in cerca di cespiti per sanare le necessità di bilancio

Risposta a un'interrogazione al Consiglio comunale

Il provvedimento adottato dall'Acegat per l'imposizione dei minimi di consumo agli utenti che beneficiano della tariffa ridotta dell'energia elettrica per i consumi notturni, è stato oggetto di un'interpellanza ieri sera al Consiglio comunale. Il tema è stato sollevato dal cons. Battaglia (M. S. I.) il quale ha espresso il vivo malcontento degli utenti e ha richiesto che il Comune intervenga a far soprassedere l'Acegat sulla decisione presa.

Si è quindi appreso che l'applicazione delle tariffe dell'Acegat è disciplinata da un regolamento stabilito nel 1951 e da allora pienamente messo in atto, a eccezione soltanto della norma riguardante appunto la tariffa ridotta per i consumi notturni. Il regolamento cioè prescriveva fin dal 1951 i minimi ora pretesi dall'Acegat, ma allora — e fino a pochi giorni fa — l'azienda aveva ritenuto di non applicarlo rigorosamente perchè, come ha dichiarato il competente assessore, finora erano pochi gli utenti che avevano chiesto di usufruire di tale tariffa. Ora invece il numero delle utenze si è decuplicato e l'Acegat nel contempo ha dovuto cercare cespiti per far fronte alle crescenti necessità di bilancio. Da ciò la decisione di attuare rigorosamente il regolamento.

Nella seduta di ieri si è comunque notata una sollecitudine dei consiglieri a considerare gli oneri che l'attività dell'Acegat comporta. Vi è stata un'altra interrogazione riflettente una spesa di 44 milioni preventivata per allestire nuovi sportelli per il pubblico, trasferendo il servizio cassa al pianoterra della sede dell'Acegat. La Giunta stessa ha poi proposto il rinvio di una maggiore spesa di due milioni al mese (più 8 milioni di spese di impianto) progettata dall'Acegat per ampliare i servizi meccanografici aziendali, con l'impiego di apparecchi elettronici. Se ne riparlerà allorchè verrà presentato all'esame del Consiglio il bilancio dell'azienda per il 1957.

Esami per l'ammissione alla Facoltà di magistero

La Segreteria dell'Università degli Studi di Trieste comunica che lunedì prossimo p. v. alle ore 8.30, nella sede di via Fabio Severo 158, avrà inizio l'esame di concorso per l'ammissione alla Facoltà di magistero per l'anno accademico 1956-57. Gli interessati sono invitati a presentarsi muniti di un documento di identificazione con fotografia.

Congedo dall'Istituto „Volta" dei professori Battisti e Badessi

Il corpo insegnante dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta» ha con sincera commozione festeggiato ieri, nell'Aula Magna del «Dante», i professori ing. Alfredo Badessi e dott. Silvio Battisti che per oltre quarantadue anni hanno dato alla scuola la loro instancabile attività. Alle nobili parole del preside ing. Luigi Dalla Rossa, con le quali veniva onorata la profonda coltura dei due insegnanti e il loro attaccamento alla scuola triestina, si sono associati tutti i colleghi, i quali hanno offerto ai festeggiati un simbolico dono come attestazione del loro affetto. L'ing. Alfredo Badessi, che fino al 30 settembre coperse la carica di vicepreside e quella di titolare della cattedra di costruzioni edili, è ben noto in città per le sue brillanti capacità professionali, congiunte ad una profonda tecnica e ad una non meno profonda esperienza didattica. Entrato nell'Istituto il 1.o settembre del 1913, l'ing. Badessi ha profuso a tre generazioni di allievi i tesori del suo sapere. Centinaia di costruttori edili, che oggi onorano il nome di Trieste, sono usciti dalla scuola dell'ing. Badessi.

Entrato nell'Istituto «Volta» nel 1914 come vincitore della cattedra di matematica il prof. dott. Silvio Battisti, ha lasciato una traccia profonda nei giovani suoi allievi, che lo ricordano con particolare affetto, per la sua cortesia, quanto per la vastissima coltura matematica e per l'arte ineguagliabile nell'esporre i più difficili ed astrusi problemi di analisi e matematica infinitesimale

Al termine della cerimonia il preside ing. Dalla Rossa ha esposto i principali problemi che interessano la vita dell'Istituto «Volta», il quale conta oggi, con le scuole annesse e con i corsi serali, una popolazione di ben 1700 allievi, costretti a ripartirsi le poche aule in turni di istruzione che durano praticamente tutta la giornata.

Il turismo in ottobre superiore alla media

Anche durante lo scorso mese di ottobre il movimento turistico a Trieste è stato superiore alla media e agli indici registrati negli anni precedenti. Negli alberghi e pensioni hanno pernottato 13.242 persone con un totale di 28.277 giornate di presenza; dei turisti, 9.270 erano connazionali e 3.967 stranieri, in prevalenza austriaci, americani, teleschi e svizzeri. Nel complesso i visitatori stranieri hanno fatto registrare 8.150 giornate di presenza, nella proporzione di circa il trenta per cento sulle presenze totali.

Nelle case private hanno alloggiato complessivamente durante il mese di ottobre circa 13 mila persone; le condizioni stagionali poco propizie hanno contenuto in minimi limiti le presenze ai «campings» di Villa Opicina e di Sistiana, dove hanno alzato le loro tende tre stranieri e un campeggiatore connazionale. All'Ostello della Gioventù hanno pernottato durante il mese 263 nomadi, in prevalenza italiani e austriaci.

Assemblea di profughi al Castello

Domattina, con inizio alle ore 10, avrà luogo nel salone-ritrovo del Castello di S. Giusto (accesso dal Cortile delle Milizie) l'assemblea generale dei profughi da Albona e da Arsia. Saranno svolte le relazioni dei fiduciari comunali e del rappresentante del CLN dell'Istria, che si soffermerà ad illustrare la importanza dell'approvazione da parte dei due rami del Parlamento della legge Bartole-Salizzoni. Al termine dei lavori saranno eletti i comitati comunali di Albona e di Arsia per il prossimo anno.

Le cadute quotidiane

Accompagnata dall'amica Dora Ticino, di anni 67, abitante in via Milano 7, Leopolda Adami, di 74 anni, abitante in via Valdirivo 35, si è recata ieri pomeriggio a fare una passeggiata dalle parti del Castello. Mentre percorrevano la via dell'Asilo, l'Adami è inciampata e caduta, producendosi una ferita lacero contusa all'occipite. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Per via, è inciampata e caduta l'insegnante Elsa Parenzan, di 53 anni, abitante in via Paganini 6, ed ha riportato la sospetta frattura del ginocchio sinistro.

Nei pressi della sua abitazione, in via Bonomea 209, è sdrucciolata Anna Zotti, di 64 anni, e si è prodotta contusioni al naso con conseguente epistassi.

AUTOSERVIZI PER POSTUMIA LUBIANA, ABBAZIA E FIUME

Con il 12 del mese corrente si inizia il servizio regolare di autopullman per *Abbazia* (lire 500) e *Fiume* (lire 590) e con il 13 del mese corrente si inizia quello per *Postumia* (lire 350) e *Lubiana* (lire 730).

Prenotazioni si accettano presso gli Uffici UTAT di: via Imbriani 11, Galleria Protti 2, largo Barriera Vecchia (Stazione corriere).

UN CAPOSALDO DELL'ORGANIZZAZIONE DEMOCRATICA

Oggi s'inaugura il Congresso del Sindacato metalmeccanici

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La Radio per le scuole; 12.10: Orchestra Soffici; 13.20: Orchestra Fragna; 17: Sorella Radio; 17.45: Madama Butterfly, di Giacomo Puccini, atto II; 19: Orchestra Giacomuzzi; 20: Orchestra Savina; 21: Schermo gigante; 21.45: Le canzoni della fortuna; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Bergamini; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Filippini; 13: Solco magico; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale; 15: Atlante; 17: Carosello; 18.30: Pentagramma; 19.15: Orchestra Calvi; 20.30: Iridescenze; 21.15: Le nozze di figaro, di W. A. Mozart;

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Corti viaggi sentimentali; 19: Orchestra Cergoli; 19.35: Con Gianni Safred e Franco Vallisneri;

TELEVISIONE

17.30: Il tesoro della morte, film; 18.25: Trasmissione degli agricoltori; 21.15: Rascel la nuit; 22.15: Il ciambellone, di Achille Campanile.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Rascel la Nuit». Varietà musicale; presenta Renato Rascel.

LE ORE DELLA CITTA'

Visita al «Revoltella»

Domani, alle 10, il pittore Cesare Sofianopulo illustrerà le opere d'arte del Civico Museo Revoltella (via Diaz 27). Ingresso libero.

Spedizione sull'Everest

Domani alle 10, all'Auditorium di via del Teatro Romano, sarà nuovamente proiettato il documentario illustrante le varie fasi della gloriosa ma sfortunata spedizione elvetica al Monte Everest. Lo spettacolo, che dura circa un'ora e mezzo, è un susseguirsi di visioni di rara bellezza assunte grazie ad una consumata perizia tecnica. La proiezione è organizzata dall'Associazione XXX Ottobre e dai Giovani Esploratori Italiani. I biglietti possono essere ritirati nelle rispettive sedi («XXX Ottobre» — via D. Rossetti 15, telef. 93329 con orario ininterrotto e G.E.I. — via della Zonta 9, telef. 29-990, dalle ore 20 alle ore 21).

Un tiepido velo

per i vostri piedi sono le pantofole che la Calzoleria Viale presenta quest'anno in una varia e indovinata gamma di modelli, rispondenti ai gusti nuovi del pubblico. Le migliori fonti di produzione formano la base dello assortimento e per tale ragione la Calzoleria Viale in Viale XX Settembre 18 gode del favore del pubblico.

Vetrine allettanti

Anche in questi giorni le vetrine di Novitas (via Roma 5) sono un invito a tutte le signore eleganti: capi di stagione di alta moda, le famose calze francesi GUI di Parigi, gli eccezionali tailleurs di classe a L. 14.500 e le splendide «blouses» a L. 3.950.

Solo il tappeto persiano

può soddisfare il desiderio di abbellire degnamente la casa e solo nell'imponente assortimento *da Taccari* in via Cicerone 4, troverete l'esemplare di classe ad un prezzo irrisorio.

Fidanzate

Una grande scelta di biancheria da tavola, da letto e personale, ricamata a mano, blusette e completi in lana a prezzi minimi, si trova al «Ricamo Fiorentino», via Dante 14.

Ancora 24 ore...

...e la «Fiera della Pelliccetta» da R. Marchi in via Genova 19, non sarà più che un bel sogno. Le signore approfittino di questo breve spazio di tempo per realizzare acquisti vantaggiosi per loro ed i loro bambini.

Per teatro

grande scelta di belle camicette; inoltre biancheria ricamata a mano e magileria, «Ricamo Fiorentino», via Dante 14,

Al "Primo applauso"

(Foto Ceretti)

Sugli schermi televisivi appariranno domani sera il visetto ridente e la figurina di libellula di Adriana Mazzoli, una delle più sensibili allieve della scuola di danza classica di Maria Panzini. La giovanissima danzatrice — ha appena sedici anni — è stata selezionata su cinquantacinque concorrenti alla rubrica televisiva «Primo applauso». Adriana Mazzoli è la terza allieva della maestra triestina alla quale è toccato l'onore di apparire alla trasmissione di «Primo applauso». Il 2 settembre Valnea Pratolongo è risultata vincitrice assoluta all'ambita rappresentazione; domeni, alle 21.15, sarà appunto Valnea a presentare l'amica Adriana ai telespettatori. Le due fanciulle sono partite iersera per Roma.

Estetica curativa

Si avvertono le gentili clienti che la signorina Olga si trova al «Salone Civita» di via Carducci 16, per pedicure estetica e curativa, soltanto alle signore.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 11 c. m. gita sociale a Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (telefono 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

---

† Il giorno 8 corr. è mancato improvvisamente ai suoi cari

Francesco Nazzi

commerciante

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie GINA, la figlia NIRVANA, il genero NINO e il nipotino, la sorella NELLY, la cognata MINERVA e gli assenti nipoti prof. dott. VINICIO e ANNA MARIA, la famiglia del generale dott. GIACOMO PIRAINO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Menotti Tamaro per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno oggi, alle 14.30 dall'abitazione di via Imbriani 7.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. Il presente serve da partecipazione diretta

† Il 9 corr. spegnevasi serenamente

Vittorio Cirilli

Infermiere al Cantiere San Rocco

lasciando nel dolore la moglie ITALIA, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 11 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Addì 8 corr. spegnevasi

Luigi Salvador

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, i figli, le sorelle, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I familiari e i congiunti, profondamente commossi per tutte le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Emilio Fragiacomo

ringraziano sentitamente tutti gli amici e colleghi, i dipendenti delle Cooperative Operaie e tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Un particolare ringraziamento alla Direzione delle Cooperative Operaie, alla Famiglia Artistica Acconciatori Triestini e alla famiglia Milli.

I FAMILIARI ringraziano con animo commosso per tutte le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Anna Lettich

Trieste, 10 novembre 1956.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di TOMASINI RODOLFO fu Angelo e fu Maria Gorian, nato a Gorizia il 3.5.1888 e scomparso sul fronte russo nel 1916, mentre era arruolato nell'esercito austro-ungarico, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Proc. dott. G. B. Cossa

PER UN INCIDENTE AUTOMOBILISTICO NEI PRESSI DI RONCHI

SI È RIFATTO UN PROCESSO A TRIESTE DOPO UNA DECISIONE DELLA CASSAZIONE

Il fatto non si verificava da quindici anni - Il Tribunale ha confermato la sentenza di primo grado accogliendo le richieste di parte civile

Per la prima volta dopo quasi quindici anni il Tribunale di Trieste è stato nuovamente incaricato dalla Corte di Cassazione del riesame di un processo. Fin dai tempi dell'occupazione tedesca Trieste era infatti rimasta esclusa dal novero delle sedi giudiziarie italiane alle quali la Suprema Corte affidava il riesame dei processi; e tale esclusione era rimasta operante anche successivamente, per tutto il periodo dei «quaranta giorni» e alleato.

Com'è noto la Corte di Cassazione, in caso di accoglimento di un ricorso, rimette il nuovo esame di un processo ad altra Magistratura, diversa da quella che ebbe a giudicare la prima volta, perchè venga pronunciata una nuova sentenza. Così è appunto avvenuto in questi giorni col riesame da parte della Terza sezione del nostro Tribunale di un caso di lesioni colpose sul quale già si erano pronunciati il Pretore di Monfalcone e in sede di appello il Tribunale di Gorizia, la cui sentenza è stata appunto annullata dalla Cassazione.

Il fatto che ha dato origine alla lunga vertenza giudiziaria ora finalmente conclusa avvenne il 21 settembre 1953 sul tratto di strada che da Begliano conduce a Ronchi. In quel giorno su una utilitaria procedente verso Ronchi viaggiavano mons. Giusto Soranzo, direttore del Seminario di Gorizia, e il di lui fratello dott. Adelio Soranzo, titolare di una farmacia a Riva del Garda: nel senso inverso proveniva una media cilindrata guidata dal signor Antonio Calzavara, di Treviso. Pioveva a dirotto. Improvvisamente, sulla strada resa viscida dalla pioggia, la macchina del Calzavara sbandò, slittò e — secondo quanto venne successivamente dichiarato — si spostò tutta alla sua sinistra; al che il dott. Soranzo che sedeva al volante della vetturetta procedente in senso contrario, allarmato dalla minaccia di un grave pericolo (procedendo nella direzione di marcia sarebbe andato a sbattere in pieno contro l'altra macchina) si buttò lui pure tutto a sinistra, lasciando libero l'altro tratto di carreggiata al Calzavara e cercando contemporaneamente di rifugiarsi nel piazzale dell'aeroporto di Ronchi, che sorge proprio in quel punto.

Proprio mentre il Soranzo compiva questa manovra l'altra macchina sbandava ancora, slittando verso destra e cozzando violentemente contro l'utilitaria guidata dal Soranzo.

Gravi furono le conseguenze dello scontro. Rimasti entrambi feriti, mons. Soranzo e il fratello vennero successivamente trasportati all'ospedale di Monfalcone ove al dott. Adelio Soranzo venne riscontrata oltre ad altre ferite una gravissima lesione al volto che gli costò la perdita di un occhio e una paralisi facciale; mentre anche mons. Soranzo dovette venir ricoverato per alcune gravi ferite, e successivamente rimase degente a lungo in una clinica di Gorizia.

Il Pretore di Monfalcone, di fronte al quale comparve il 16 marzo 1955, ritenne Antonio Calzavara colpevole del delitto di lesioni colpose condannandolo a 100 mila lire di multa nonchè a una provvisionale di cinque milioni a favore del dott. Adelio Soranzo e un milione e cinquecentomila lire a favore di mons. Giusto Soranzo, che si erano costituiti parte civile. Contro tale sentenza il Calzavara presentò appello e il Tribunale di Gorizia, giudicando essere il fatto avvenuto per colpa del dott. Soranzo il quale si era spostato dalla propria destra sulla sinistra della strada, riformò la decisione del Pretore e mandò assolto il Calzavara perchè il fatto non costituisce reato. Contro tale sentenza il Procuratore della Repubblica di Gorizia ricorse per Cassazione e la Suprema Corte accolse il ricorso ritenendo errata la sentenza del Tribunale di Gorizia in quanto seppure era vero che il cozzo fra le macchine avvenne per essersi il dott. Soranzo spostato verso sinistra, era altresì inconfutabile che tale manovra venne dettata dalla necessità di salvare sè e il fratello dall'imprudente condotta del Calzavara il quale, per l'eccessiva velocità mantenuta in un tratto di strada bagnato e sdrucciolevole, aveva creato nel dott. Soranzo un allarme e la conseguente manovra di salvezza «in extremis».

Annullata la sentenza, gli atti furono rimessi alla Magistratura triestina per il nuovo riesame; e ora il nostro Tribunale, dopo ampio esame delle risultanze di causa, ha dichiarato Antonio Calzavara colpevole del reato ascrittogli confermando in ogni sua parte la sentenza di condanna del Pretore di Monfalcone con una liquidazione di provvisionale per complessivi 6 milioni 500 mila lire e una liquidazione delle spese di costituzione e patrocinio di P.C. per complessive lire 300 mila.

Pres. Rossi, P.M. Scarpa, rappr. di P.C. Pollucci, difesa Devetag.

La mano tra i battenti

L'operaia Lucia Fabbro, di 43 anni, abitante in via Udine 36, è rimasta imprigionata con la mano destra tra i battenti di una porta, e ha riportato ferite alle dita. Analoga disavventura è occorsa a Giovanni Germoni, di 55 anni, abitante in via Pauliana 6, che si è prodotto ferite lacero contuse alla mano sinistra. I due sono stati medicati alla CRI.

Per i profughi di Pola della Manifattura tabacchi

UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. BARTOLE AL MINISTRO DELLE FINANZE

L'on. Attilio Bartole ha presentato al Ministro delle Finanze la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle Finanze per conoscere le ragioni per cui ai profughi della Manifattura tabacchi di Pola — ai quali sono state estese un anno fa le spettanze economiche disposte per il personale profugo — venga richiesto la produzione di prove inerenti le cause del forzoso ritardo nel rimpatrio, differentemente di quanto preteso dagli altri profughi. Per sapere altresì se, in vista delle estremamente serie difficoltà che costoro incontrano nel procurarsi tali prove, non sarebbe il caso di limitare la documentazione alla dichiarazione rilasciata sotto personale responsabilità dei singoli salariati, come viene del resto disposto dalle circolari del Ministero del Tesoro 12.8.1948 n. 152440 e 18.1.1950 n. 154834. Si chiede risposta scritta».

Opere di Lilian Caraian

Ieri sera, in occasione della prima rappresentazione delle commedie di de Musset e Shaw, ha avuto inizio al Teatro Nuovo una esposizione personale della pittrice concittadina Lilian Caraian. Vi figurano otto olii nuovi.

INCESSANTE STILLICIDIO DI DISGRAZIE SULLA STRADA

Semischiacciata da un autotreno un'utilitaria nei pressi dell'Obelisco

Gravemente feriti i tre occupanti della vettura - Un'anziana signora e un ufficiale investiti da due giovani ciclisti

Un impressionante scontro è avvenuto iersera nei pressi dello Obelisco di Villa Opicina, dove un'utilitaria è finita sotto un massiccio autotreno e ne è rimasta pressochè stritolata mentre le tre persone che si trovavano a bordo sono state ridotte in gravi condizioni.

Erano all'incirca le 20.15 quando, al volante della vetturetta, lo elettricista Guerrino Zornada, di 41 anni, abitante in Pendice Scoglietto 14, stava dirigendosi a Trieste di ritorno da una gita, assieme a due suoi amici, l'impiegato Pietro Bacicchi, di 45 anni, abitante in viale XX Settembre 82, e l'odontotecnico Nicolò Totto, di 44 anni, abitante in via Margherita 21, che viaggiavano anche essi sulla macchina. La paurosa collisione, le cui cause non sono state ancora perfettamente accertate, è avvenuta a seicento metri dall'Obelisco. Improvvisamente, la utilitaria è sbandata sulla sinistra dove, preceduto da un altro autocarro con rimorchio, stava avanzando, diretto verso Villa Opicina, l'autotreno tedesco targato AB 55-52-75, guidato dall'autista Heinrich Wilhem Orschav, di 26 anni, da Monaco di Baviera, il quale aveva al suo fianco il secondo autista. Lo scontro è stato di estrema violenza: la vetturetta dello Zornada ha sbattuto contro la parte anteriore sinistra del rimorchio del pesante veicolo e quindi si è infilata sotto la ruota. Non si sa se in seguito all'urto oppure precedentemente, la ruota anteriore sinistra dell'utilitaria si è sfilata dall'asse.

Un impressionante quadro si è presentato agli autisti dell'autotreno, immediatamente avvicinatisi, e agli occasionali passanti: la vetturetta aveva la portiera sinistra sventrata, i sedili sconvolti e semidivelti, il parabrezza in frantumi mentre il bollo della tassa di circolazione (strana coincidenza della sorte: era valevole proprio sino ad oggi) era schizzato su uno dei parafanghi dell'autotreno. Gli autisti e alcuni automobilisti di passaggio si sono affrettati a soccorrere i tre sfortunati gitanti gravemente feriti; adagiati su macchine di fortuna, li hanno fatti proseguire per lo ospedale.

Nel frattempo, chiamata da un passante, giungeva sul posto una autolettiga della CRI con a bordo il medico di turno, dott. De Stradi: essendo ormai inutile la loro opera, ai sanitari non è rimasto che rientrare in sede. Lo Zornada e i suoi compagni di viaggio sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Il conducente della fatale utilitaria ha riportato ferite lacero contuse multiple al capo e al viso nonchè stato subcommozionale. Il Bacicchi si è prodotto vaste ferite lacero contuse alla fronte, al mento e al ginocchio sinistro nonchè stato subcommozionale. Il Totto lamenta invece ferite lacero contuse multiple al capo e stato subcommozionale.

Sul luogo della terribile collisione sono intervenuti i funzionari della Polizia stradale per i rilievi di loro competenza. Come diciamo più sopra non è stato possibile stabilire le cause del sinistro: secondo taluni — riferiamo solo un'ipotesi — durante la corsa l'utilitaria avrebbe perduto la ruota, che è stata poi maciullata dal rimorchio, e di conseguenza sarebbe avvenuto il tragico sbandamento a sinistra. Alla fine dei rilievi la vetturetta, che è pressochè inservibile, è stata rimossa da un'autogrù della Polizia e rimorchiata presso la sede della Stradale, a Rolano.

Un giovanissimo ciclista ha ridotto in fin di vita una vecchia signora, Maria Gerolini ved. Castiglioni, di 78 anni, abitante in via Volta 14.

Poco dopo le 8, nell'attraversare il viale D'Annunzio all'altezza del bar «Capitol», la signora è stata investita da un ciclista sui sedici anni che, dopo essersi fermato, è rimontato in sella, dileguandosi. La Castiglione, che ha riportato contusioni escoriate alla regione temporo-zigomatica sinistra, al dorso delle mani, la frattura del radio sinistro e amnesia retrograda, è stata trasferita all'ospedale dalla CRI e colà accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. I rilievi dell'investimento sono stati assunti dai carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria. Le indagini per l'identificazione del ciclista sono state demandate ai militi della Stazione di via Cumano.

Gravemente ferito in un incidente è rimasto anche il marittimo Giusto Giusto, di 42 anni, abitante al n. 106 di Aurisina. Poco dopo le 8, in sella a una motoleggera, egli stava percorrendo la litoranea diretto verso Trieste. Avvicinandosi alla prima galleria, la ruota anteriore finiva su uno spuntone di roccia che, forando il pneumatico, provocava il ribaltamento dello scooter. Sbalzato di sella, il Giusto ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro, alla fronte e all'occipite, escoriazioni multiple al viso e stato subcommozionale. Avviato all'ospedale dalla CRI è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

All'angolo di via Ponchielli con via Dante, il ciclista Dario Jagodnich, di 15 anni, abitante in via Rigutti 11, è venuto a collisione, alle 10.30, con l'utilitaria di Tito Dal Fabbro, di 26 anni, abitante in via Orazio 6, sopraggiunta dalla via Dante. Il ragazzo, che era in preda a choc e presentava la frattura della clavicola sinistra, è stato accompagnato nella farmacia «Tamaro», dove è stato raccolto dalla CRI e trasferito all'ospedale con un'autolettiga. Lo Jagodnich è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Il terzo ciclista perseguitato dalle nefaste influenze di ieri è Angelo Luin, di 17 anni, abitante in Strada di Fiume 71, che è stato protagonista di un curioso e insolito incidente, nel quale è rimasto seriamente ferito anche il tenente di fanteria Pasquale Gallo, di 27 anni, da Monteforte di Salerno e di stanza presso la Caserma di via Cumano. Erano all'incirca le 9 quando, in testa a un plotone di soldati reduci da un'esercitazione, l'ufficiale si stava avvicinando all'incrocio della Tarvisiana con la strada di Cattinara. Nello stesso istante, dirètto verso Trieste, è sopraggiunto il ciclista che si è abbattuto come un bolide sul tenente, travolgendolo e stramazzando a sua volta al suolo. L'ufficiale è stato subito adagiato su un automezzo militare e trasferito all'ospedale, dove il Luin lo ha seguito a bordo di un'auto di passaggio. Il ten. Gallo, che ha riportato ematomi al temporale destro, ferite lacero contuse al labbro superiore con perdita di un lembo di mucosa, l'avulsione traumatica di due incisivi mediani superiori, escoriazioni alle ginocchia e stato commozionale, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di trenta giorni. Il Luin, che lamenta una ferita lunga cinque centimetri alla fronte e contusioni alla regione fronto-parietale destra, dopo le cure è stato dimesso.

Incidenti anche sotto casa nostra: alle 17, Alessandro Behar, di 32 anni, abitante in Salita Trenovia 2, si staccava con la sua utilitaria dal margine prospiciente lo stabile n. 3 di via Silvio Pellico e iniziava una conversione per portarsi verso piazza Goldoni. Il Behar aveva appena incominciato a svoltare quando, dalla piazza, sopraggiungeva la motoleggera di Ferruccio Predonzani, di 24 anni, abitante in via Cologna 3 che, colto alla sprovvista dalla presenza della macchina, andava a urtare contro la parte laterale sinistra del veicolo e quindi si rovesciava. Non si lamentano feriti.

Non può nemmeno declinare le generalità

Un'autolettiga della CRI è intervenuta all'alba di ieri in via Geppa dove, nelle vicinanze dell'albergo «Colombia», giaceva al suolo uno sconosciuto dall'apparente età di 58 anni ubriaco in modo tale da non saper declinare nemmeno le proprie generalità. E' stato accompagnato all'ospedale.

TRE IMPUTATI DI OMICIDIO COLPOSO

Il nefasto sorpasso d'un ciclista ubriaco

Nessun segnale era stato fatto dallo scooter I giudici hanno irrogato due lievi condanne

Veramente tragica, la serie di circostanze che concorsero a determinare il mortale incidente del traffico esaminato ieri dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale. Il fatto — che costò la vita ad Armida Brainich in Cossi, moglie di uno dei tre imputati — avvenne la sera del 1.o maggio 1954 sulla strada che da Muggia conduce ad Aquilinia.

Verso le 19.20 di quel giorno tale Severino Pecchiari, di 37 anni, abitante a Stramare 879, stava dirigendosi verso il centro industriale in sella alla propria bicicletta e con qualche bicchiere di troppo in corpo. Il suo equilibrio era instabile: ma tutto sarebbe forse andato bene se all'improvviso alle spalle del Pecchiari non fosse sopraggiunta una motoleggera guidata da Romano Cossi di 48 anni, abitante in via delle Campanelle 10, il quale portava sul sellino posteriore la propria moglie Armida, e se quasi contemporaneamente non fosse arrivata in senso contrario un'automobile guidata da Giusto Simich, di 45 anni, abitante a San Dorligo della Valle. Fu questione di un attimo. Il Pecchiari, che non si era accorto del sopraggiungere della motoleggera, ebbe un improvviso scarto verso il centro della carreggiata e si trovò così a tagliare all'improvviso la strada al Cossi che in quel momento si accingeva a superarlo senza aver preventivamente fatto i prescritti segnali acustici. Il Cossi dal canto suo, per evitare un investimento, scartò lui pure col veicolo verso il centro; la moglie del Cossi venne sbalzata a terra e sbattè con violenza il capo contro la massicciata rimanendo esanime al suolo mentre anche il Pecchiari e il Cossi si ribaltavano, pur senza rilevabili conseguenze. Infine il Simich, che come abbiamo visto stava sopraggiungendo con la propria automobile in senso contrario, non riuscì a frenare in tempo e travolse il corpo della disgraziata donna immobile in mezzo alla strada. Si chiamò subito la CRI che provvide a trasportare la donna all'ospedale, ma tutto risultò ormai inutile. La sventurata spirò senza riprendere conoscenza durante il tragitto, per la frattura del cranio e altre gravi fratture costali con commozione viscerale.

Al termine degli accertamenti, tutte e tre le persone rimaste coinvolte nell'incidente vennero denunciate per omicidio colposo. Il Pecchiari perchè accusato di aver improvvisamente sterzato e guidato in stato di euforia alcoolica; il Cossi per aver iniziato un sorpasso senza preventivamente far uso dei segnali acustici e nonostante il sopraggiungere in senso contrario di un'automobile; e il Simich per non aver rallentato prima e frenato poi, al cospetto dell'incidente che stava accadendo sotto i suoi occhi.

Al termine del dibattimento e dopo un attento esame delle risultanze di causa, il Tribunale ha però ritenuto di assolvere il Simich perchè il fatto non costituisce reato; condannando i soli Pecchiari e Cossi (il primo con l'attenuante del danno risarcito prima del processo e il secondo con le attenuanti generiche) a quattro mesi di reclusione ciascuno, con i benefici della condizionale e della non menzione.

Pres. Fabrio, P.M. Tavella, canc. Rachelli; difesa Romano, M. Pollucci e P. Pollucci.

INFORTUNI NELLE FABBRICHE, AL PORTO, NEI MAGAZZINI

Un bracciante ha le gambe schiacciate sotto una catasta di legno compensato

Stava tentando di levare alcune tavolette quando la massa ha ceduto Ricoverato con prognosi di due mesi - Un operaio colpito al capo da una fune

Una catasta di venti quintali di legno compensato si è rovesciata iermattina addosso al bracciante Vittorio Dal Ben, di 51 anni, abitante in via dello Scoglio 117. Erano all'incirca le 9, quando il Dal Ben, che è occupato nel reparto modellisti della Fabbrica macchine di Sant'Andrea, si sentiva pregare da un collega di levargli due o tre tavolette conficcate nella catasta dei compensati. Mentre il Dal Ben si accingeva a estrarre le tavolette, il collega faceva forza sulla massa affinchè non si sfasciasse. Purtroppo, malgrado gli accorgimenti adottati, la montagna di pagine compensate ha ceduto, e il Dal Ben è rimasto investito alle gambe dal cumulo, che lo ha letteralmente piegato al suolo, fratturandogli le gambe ed escoriandolo in più parti. Il ferito è stato subito soccorso e accompagnato all'infermeria dell'azienda, dove è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale. Il Dal Ben è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Lavorando nella lavanderia dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, l'operaio Otello Zanon, di 20 anni, abitante in via Tarabochia 5, è finito con la mano destra sulla cinghia di trasmissione di una lavatrice, che gli ha prodotto la frattura esposta del mignolo. Lo Zanon è stato subito sommariamente medicato e quindi, con una macchina privata, ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Un infortunio è occorso anche al bracciante Giuseppe Norio, di 41 anni, abitante in via Ponziana 2. Poco dopo le 9, egli si trovava nella stiva di un piroscafo ormeggiato al Molo V del Porto Duca d'Aosta, dov'era intento a fare il secondo carico di minerale su una baia. Mentre stava legando il capace recipiente, il collega addetto alla gru dava il segnale per il sollevamento del carico. Contemporaneamente una delle funi della baia si scioglieva e, con violenza, colpiva il Norio al capo, producendogli vaste ferite al sopracciglio e al braccio destro. E' stata chiamata la CRI e, con una gru, il ferito è stato portato dalla stiva in coperta, dove è stato raccolto dai sanitari e disteso sulla barella. Trasportato all'ospedale, il Norio è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di sei giorni.

Nello spostare una cassa in un magazzino di via Torrebianca, il magazziniere Luciano Malalan, di 31 anni, abitante in Strada per Longera 396, è rimasto con la mano destra pressata tra la cassa e una parete e, nella morsa, ha riportato contusioni escoriate alle dita. E' stato medicato alla CRI.

Si celebrano domani gli anniversari degli esuli

Come in passato, anche questo anno, per iniziativa della «Famiglia Visignanese» domani, domenica, alle 10 (nella Cappella di via Paganini - S. Antonio Nuovo) mons. Cleva celebrerà una Messa in suffragio di tutti i defunti di Visignano. I visignanesi che si sono ormai affezionati a questa consuetudine potranno così rivolgere in raccoglimento un devoto pensiero a coloro che li hanno preceduti e che dormono il sonno della pace.

Sempre domattina, alle ore 11, nella cappella del Cimitero di Sant'Anna, per iniziativa del Comitato comunale di Verteneglio, sarà celebrata una santa Messa in suffragio di tutti i defunti del posto. I profughi da Verteneglio sono invitati a intervenire.

Anche i profughi di Orsera festeggeranno domani San Martino, loro patrono. Gli orseresi residenti nella nostra città, sono invitati a partecipare ad una Messa, che sarà celebrata alle ore 11 nella chiesa di via Vasari. In precedenza, alle ore 10, nella stessa chiesa sarà officiata una Messa per i profughi da Momiano.

Ogni anno S. Mauro viene ricordato dai parentini con una grande festa che si terrà domani, domenica. Per l'occasione la «Famiglia Parentina» ha organizzato la giornata come segue: Ore 10: Messa nella chiesa di San Antonio Taumaturgo, officiata da mons. Crisma, ultimo parroco di Parenzo, assistito da sacerdoti parentini; ore 11.30: raduno al Cine Impero, dove il direttivo uscente darà relazione sull'attività svolta. Elezione del presidente e delle altre cariche sociali. Distribuzione tessere e vendita ricordi e cartoline nuove di Parenzo. Proiezione di fotografie a colori; ore 15.30: Alla «Bottega del vino» al Castello di S. Giusto, lieto pomeriggio con canti patriottici. Premio ricordo al più vecchio partecipante.

Per iniziativa del Gruppo culturale «S. Pellegrino» domani, domenica, alle 10 nella chiesa delle Suore Ausiliatrici in via Besenghi, verrà celebrata una Messa in suffragio dei morti e Caduti di Umago. Dopo il sacro rito sarà reso omaggio ai Caduti sul Colle di S. Giusto.

Mostra alla Galleria Lonza

Continua alla Galleria Lonza, in via Torrebianca 18, la Mostra dei pittori Chiozza, Loprieno, Pilato e Saffaro con vivo interessamento del pubblico e degli intenditori. La mostra resta aperta ancora fino a tutto mercoledì 14 corrente, con l'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

SPETTACOLI

DUE INTERESSANTI NOVITÀ AL TEATRO NUOVO

«I capricci di Marianna» e «L'uomo del destino»

Dieci sono le commedie in prosa, in uno, due o tre atti, che Alfredo De Musset compose fra il 1830 e il 1837, ossia fra «La notte veneziana» rappresentata per l'appunto nel '30 e «Un capriccio» stampato nel '37. Il fatto che la prima di queste due date si riferisca all'esecuzione e la seconda alla pubblicazione, nonchè la constatazione che tutte le commedie, eccettuata «La notte veneziana», furono presentate a un pubblico di lettori talvolta persino alcune decine d'anni prima di venire sottoposte al giudizio di un pubblico di spettatori («I capricci di Marianna», editi nel 1833 furono messi in scena per la prima volta dalla Comédie française nel 1851 e figurano tuttora nel repertorio di quel teatro) non costituiscono soltanto due dati storico-biografici, ma impongono di prospettare tutta la produzione teatrale di Alfredo De Musset, sia dal punto di vista critico che da quello della regia, tenendo presente che quando componeva «Barberina» o «Il candeliere», «Non si scherza con l'amore» o «Fantasio», il poeta delle «Notti» non pensava affatto di attrarre con questo mezzo gente a teatro, ma si affidava al suo innegabile istinto teatrale per il piacere egoistico di «effondere il proprio pensiero fuori di se stesso», di «obbedire al proprio cuore», come confessa nella prefazione ai due volumi delle «Commedie e proverbi», scegliendo la forma teatrale per l'immediatezza della sua forza espressiva. Ne consegue che la parola ha nel teatro di De Musset, un valore predominante; e non soltanto alla lettura.

Ciò non vuole significare che i personaggi siano retorici o magniloquenti a vuoto; tutt'altro. L'intatto profumo e la fresca grazia, che il teatro di De Musset conserva anche ai giorni nostri e coi nostri gusti così diversi, sta proprio in ciò che di sincero noi percepiamo nella sua effusione romantica, spontaneamente sgorgata dall'anima dell'autore. «I capricci di Marianna» rientrano in quest'atmosfera dalla quale traggono le loro caratteristiche la stessa Marianna, che rimane sulla soglia di una tipizzazione di donnina, disposta soltanto a seguire il capriccio del momento; l'infelice Celio, innamorato senza speranza della capricciosa Marianna, e romanticamente accordato su quest'unico tono; il giudice Claudio, che non esce dai limiti tradizionali del marito vecchio di una moglie giovane, e che spinge fino all'assassinio (di Celio) il suo assurdo senso dell'onore. In questo terzetto, impostato su di una situazione comune al teatro di tutti i tempi, s'inserisce il personaggio di Ottavio, nel quale, come nel Lorenzaccio della commedia omonima, è palese l'influsso shakespeariano, ma converge pure la realtà di uno stile di vita, fatto di amarezza e di rimorsi per un'esistenza inutilmente dissipata, che appartiene tanto a Lord Byron molto ammirato da De Musset quanto a De Musset medesimo. Ottavio, dissipatore e bevitore, si offre quasi per gioco di perorare la causa di Celio presso Marianna. Poi l'affetto per l'amico e il vederlo ridotto in uno stato così pietoso lo inducono a continuare seriamente nel tentativo intrapreso. Ma Claudio vigila e ordina a due sicari di uccidere l'innamorato che entrerà di notte nel giardino della sua casa. Marianna crede sia Ottavio, al quale ha dato appuntamento; ma Ottavio ha ceduto il posto a Celio che, udendo la sommessa invocazione di Marianna: «Fuggi Ottavio, ci vedremo domani», crede di essere stato tradito e affronta volontariamente la morte. Sulla tomba di Celio, Marianna offre il suo amore, o il suo capriccio, a Ottavio, che lo rifiuta, piangendo l'amico ucciso, e la morte con esso della parte migliore di sè.

Gianfranco De Bosio ha curato la regia della commedia mantenendosi stilisticamente fedele al testo, al quale però, appunto perchè come dicevamo più sopra De Musset lo compose pensando più alla lettura che all'esecuzione scenica, sarebbe giovata scenicamente un'andatura più scattante, specie nel personaggio di Ottavio, che è il deus ex machina della vicenda, cattivo e buono, amaro e sentimentale, ribelle e disperato al tempo stesso. Accanto a Laura Solari, femminilmente e leggiadramente insinuante nelle seduzioni di Marianna, Ottorino Guerrini ha conferito a Ottavio nobiltà di atteggiamenti, appropriate modulazioni espressive nel vigore persuasivo o ironico del dialogo. Mario Bosetti, alle prese con la statica figura di Celio, ha velato di malinconia il suo romantico amore per Marianna, mentre Cesco Ferro ha inciso con tratti ben delineati il personaggio del vecchio Claudio. Accanto agli interpreti principali, la Lavagna ha interpretato con accorata umanità la parte della madre di Celio e il De Santis ha schizzato con fine umorismo la figuretta del servo Tilio. La commedia è stata recitata senza intervallo; il gioco delle luci sui diversi fondali ideati da Mischa Scandella ha artisticamente sopperito ai vari cambiamenti di scena. Alla fine il pubblico ha manifestato il suo consenso con calorosi applausi, più volte ripetuti all'indirizzo di tutti gli interpreti.

*

«L'uomo del destino» di G. B. Shaw ci presenta con ridente umorismo l'eroe Napoleone giovine e ardente, in conflitto drammatico-erotico e politico con una donna a lui sconosciuta, altrettanto giovine e ardente, ma supremamente armata di tutte le scaltrezze e di tutte le seduzioni del suo sesso. Napoleone resiste come può e quanto gli conviene alla seduzione femminile; poi, quando il conflitto è terminato e l'interesse drammatico placato, Shaw, con un rapido movimento psicologico dei due protagonisti, ci lascia capire che le relazioni iniziate da essi, con sagacia e volontà rivelatrici della guerra tra i due sessi, potranno continuare dietro le quinte in maniera meno eroica e combattiva. La situazione di Napoleone e della signora sconosciuta è impostata da Shaw in maniera del tutto antiromantica e antisentimentale, e rispecchia gli stessi termini che l'autore ha fissati nel disegno psicologico e storico di «Cesare e Cleopatra» che sono del tutto razionali e immunizzati da sentimento eroico e romantico. Relazioni come quelle di Napoleone con la signora sconosciuta determinano scenicamente varietà di caratteri e originalità di attitudini nel paradosso dell'uomo antieroico, ribelle e indipendente, e della donna che attira a sè il il maschio in obbedienza al sesso. Shaw ha trovato abilmente un pretesto teatrale, un modo scenico per mettere di fronte i due sessi, l'uomo del destino e la donna tentatrice. La donna, che ha le forme di un giovine adolescente, e può sembrare tale quando veste da uomo, appare nella vicenda come spia degli austriaci. Travestita da ufficiale francese, ella deruba una giovine staffetta di Napoleone dei documenti segreti, per consegnarli al campo nemico. Tra quelle carte, che Napoleone vuole leggere, e minaccia di strapparle alla donna con la forza, se ella si rifiuta di consegnarle, vi è una lettera rubata; una lettera scritta da una donna ad un uomo che non è suo marito, lettera che significa vergogna. Un'amica della signora implora di impedire che quella lettera cada nelle mani di Bonaparte, giacchè potrebbe compromettere Barras, amico personale del giovane generale, con la conseguenza di gettare un'ombra sul generale medesimo. Nella lotta acre e scaltra, tra blandizie e minacce, Shaw ci mostra la psicologia dell'eroe ridotto a un comune uomo caparbio e curioso, e la psicologia della donna che cerca di sottrargli le lettere, ora con le adulazioni alla sua grandezza eroica, ora con l'umiliazione del suo istinto maschile, basso e volgare. La commediola è soltanto un dialogo, serrato, conciso, ben scandito, con infocate accensioni e pacate distensioni, fortemente sincopato, tutto penetarto di ironiche puntate sulla politica, specie degli inglesi, sulla morale comune, sulla guerra, sull'eroismo e la paura, sull'onore ecc. Questo duetto ci chiarisce Shaw in tutte le sue intenzioni e i suoi temi, e offre altresì eccellenti possibilità agli interpreti di Napoleone e della signora, di sfoggiare talenti scenici, dei quali si è avuta una bella prova da parte di Laura Solari e del Privitera, sicuri e fortemente delineati. Però la commedia ha risentito prevalentemente di una certa tensione drammatica che ha messo troppo in ombra la sua ironia, la lievità del tratto comico che caratterizza Napoleone, ed il gioco femminile nel quale resta intrappolato. Nonostante questa grevezza di colori e di accenti, che il Privitera ha calcati e la Solari ha evitati, la regia di De Bosio ha prospettato figure e dialogo con evidenza di risultati e gl'interpreti principali, intelligentemente espressivi e impegnati nella migliore ricerca della loro figurazione, hanno raccolto molti e caldi applausi estesi con fervore anche alle ottime prestazioni di Giulio Bosetti e di Cesco Ferro.

v. t.

*

Questa sera si replica in turno di abbonamento B, con inizio alle ore 21: «I capricci di Marianna» di A. de Musset, e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw.

Prezzi: settore A, lire 600; settore B, lire 400; galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefoni 24-183.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Regia di Gianfranco de Bosio. Turno abbonamento B. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 250. Prenot. botteghino teatro, t. 24183.

EXCELSIOR. 15: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart, Doris Day e Daniel Gelin. Un film Paramount Vistavision-technicolor. Sospesa la validità delle tessere a tutto l'11 corrente.
FENICE. 15.30: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e A. Cifariello. Sospesa la validità delle tessere a tutto l'11.
NAZIONALE. 15.30: «La strana guerra del sottufficiale Asch» con O. E. Husse, Hans Christian. Un film divertente.
ARCOBALENO. 15 ult. 22.30: Senza tregua il «Rock and Roll», il film con il ritmo che ha sconvolto tutta la gioventù d'America e d'Europa. Seguirà cronache del mondo con gli ultimi drammatici avvenimenti.
SUPERCINEMA. 15.30: Affollate repliche: «Le meravigliose storie di Walt Disney». La gioia di grandi e piccini, in technicolor.
GRATTACIELO 16: La Fox presenta Jean Simmons nel cinemascope: «Paura d'amare» con J. P. Aumont. Sala convenientemente riscaldata.
FILODRAMMATICO. 16: «Il marchio del bruto», in technicolor, con Rory Calhoun, Yvonne De Carlo, R. Reason e tribù indiane dell'Oregon.
CRISTALLO. 16: La M.G.M. presenta una dolce storia d'amore in uno dei più suggestivi paesaggi del mondo: «La principessa delle Canarie». Ferraniacolor, con Silvana Pampanini e M. Mastroianni.
CAPITOL. 16: Charlie Chaplin nel suo capolavoro «La febbre dell'oro».
ASTRA ROIANO. 16: «Il nipote picchiatello», technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: «I viaggi di Gulliver». Segue documentario a colori sul gruppo del Cervino con la partecipazione delle guide Gasperl e Cesare Maestri, e cartone a colori di Walt Disney.

ALABARDA. 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo». Quattro personaggi e un milione di risate nel più divertente dei film comici, in cinemascope, con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi.
ARISTON. 16: «Continente perduto». Ritmi, riti, fascini e misteri di un mondo di primitiva bellezza negli arcipelaghi orientali. Superbo cinemascope in technicolor.
ARISTON. Domani bellissima mattinata per piccini con «Pollicino e i compagni della foresta». Meravigliosi cartoni animati, in technicolor.
ARMONIA. 15: «Il paradiso dei fuorilegge», technicolor, J. McRea, J. Carradine. Nuovo comico varietà.
AURORA. 16 e 20.30: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Indimenticabile capolavoro Metro in technicolor. Ingresso continuato. Sospese tessere e omaggi.
AURORA. Domenica alle ore 10 e 11.30: Inizio delle mattinate cinematografiche con il technicolor: «India favolosa» e Topolino. Ingresso: adulti L. 100, ragazzi L. 80.
GARIBALDI. 16: «La dinastia implacabile». Un capolavoro, con Cristina Soderbaum, Hans Holt ed Herman Schöneberg.
IDEALE. 16: «La frustata», technicolor, con Richard Widmark e Donna Reed.
IMPERO. 16: «Dunja» (La figlia della steppa) con Eva Bartok e J. Desny. Una drammatica e spettacolare versione austriaca del romanzo di Puschkin «Il mastro di posta». Agfacolor Cineris in prima visione assoluta. Vietato ai minori.
ITALIA. 15.30: John Wayne e Lauren Bacall superbi interpreti di «Oceano rosso», palpitante dramma del mondo asiatico in cinemascope e Warnercolor.
S. MARCO. 16: «Corriere diplomatico» con Tyrone Power, Patricia Neal e Hildegarde Ness. Parte di questo film è stato girato a Trieste.
MARE. 16: «Al di là del fiume». Technicolor, con Audie Murphy, Lisa Gaye e Lyle Bettger. Segue documentario.
MODERNO. 16: «La rosa tatuata», con la stupenda interpretazione di Burt Lancaster e Anna Magnani premio Oscar 1956 in Vistavision.
SAVONA. 16: «Gioventù bruciata», Cinemascope Warner in technicolor, con James Dean e Natalie Wood. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Figaro, il barbiere di Siviglia». Un divertentissimo spettacolo in Ferraniacolor, con Tito Gobbi, Irene Genna e Armando Francioli. Il capolavoro musicale di Rossini. Prima visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Porca miseria» con Isa Barzizza e Carlo Croccolo e Paperino in technicolor di Walt Disney. Novanta minuti di risate.
VITT. VENETO. 15.15: Superscope: «Un po' di cielo» con Gabriele Ferzetti, Costance Smith, Aldo Fabrizi e Gino Cervi. Un delizioso film in technicolor.

AZZURRO. 16: «L'uomo di Laramie». Spettacolare technicolor, con James Stewart. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 15.30: «Cavalcata ad Ovest», avventuroso in technicolor.
LUMIERE. 17: «La scarpetta di vetro», technicolor, con Leslie Caron e Michael Wilding.
MARCONI. 16: «Quando la città dorme». Superscope, con Dana Andrews, Rhonda Fleming e George Sanders.
MASSIMO. 16: «L'ultima frontiera». Spettacolare e avventuroso cinemascope e technicolor, con Victor Mature, Guy Madison e Ann Bancroft. (Columbia).
NOVO CINE. 16: «I guerriglieri delle Filippine». Grandioso technicolor, con Tyrone Power.
ODEON. 16: Uno spettacolare technicolor che vi farà rivivere un mondo scomparso: «L'amante di Paride» con Hedy Lamarr e M. Serato.
RADIO. 16: «Il ladro del Re». Spettacolare cinemascope. Ann Blyth, Edmund Purdom e G. Sanders.
S. VITO. 17.30: «La mia amica Irma» con Dean Martin e Jerry Lewis. Ore 21.45: teletrasmissione di «Rascel la nuit». Ultima ore 22. Locale riscaldato.
SERVOLA. 18: «Da qui all'eternità». Grande successo.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 9 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Uva: quintali 319; prezzo minimo lire 23, massimo lire 180; prev. lire 85.
Mele: q.li 301; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 40.
Kaki: q.li 132; min. L. 23, massimo L. 40; prev. L. 35.
Pere: q.li 72; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 50.
Castagne: q.li 34; min. L. 45, mass. L. 100; prev. L. 70.
Patate: q.li 146; min. L. 28, mass. L. 40; prev. L. 33.
Cicoria: q.li 70; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 40.
Cavoli verze: q.li 68; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 30.
Finocchi: q.li 63; min. L. 35, mass. L. 65; prev. L. 50.
Cavoli fiori: q.li 59; min. L. 50, mass. L. 110; prev. L. 90.
Pomodoro: q.li 44; min. L. 40, mass. L. 90; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 41; min. L. 65, mass. L. 160; prev. L. 90.
Spinaci: q.li 31; min. L. 40; mass. L. 140; prev. L. 80.
Fagioli da sgusciare: q.li 29; min. L. 55, mass. L. 100; prev. lire 80.

UN PROGETTO DI LEGGE PER GLI ESULI

Settecento milioni per il reimpianto economico

L'interessamento dell'Opera giuliani e dalmati inteso a ottenere due sostanziali emendamenti

Fin dall'inizio dell'esodo della popolazione italiana dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, nel più vasto quadro del reinserimento dei profughi nel nesso economico nazionale, si presentò con caratteri propri e ben definiti il problema di permettere agli artigiani, ai commercianti e ai professionisti profughi la ripresa delle loro attività. Tutta questa gente aveva lasciato nei territori ceduti beni mobili e immobili spesso di rilevante consistenza, molti avevano titolo alla liquidazione di danni di guerra, ma tutti si trovavano a non avere al momento alcuna disponibilità di capitali, nè il percepimento di quanto loro dovuto per beni abbandonati e danni di guerra appariva prossimo. Occorreva dunque trovare delle fonti di finanziamento a condizioni particolarmente favorevoli.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati nella sua azione nel settore del collocamento al lavoro si è posta anche il problema del reimpianto di queste aziende, e, mediante l'impiego di 200 milioni ottenuti dal Ministero del Tesoro con la legge 4 gennaio 1951 n. 6, ha potuto finora concedere finanziamenti per un importo complessivo di 376 milioni. Beneficiarie di questa iniziativa, a tutt'oggi, sono state 288 aziende, nelle quali hanno trovato occupazione non meno di 1300 capifamiglia, poichè con la concessione dei finanziamenti non solo si è ottenuto il riutilizzo in territorio nazionale delle licenze, ma le aziende hanno potuto assumere dei dipendenti, scelti naturalmente tra i profughi che nelle località d'origine avevano svolto la stessa attività professionale.

Le aziende così reimpiantate hanno incominciato dal nulla e, talvolta, in condizioni ambientali particolarmente difficili, ma la correttezza in genere dimostrata dai beneficiari, i quali salvo rare eccezioni hanno fatto fede allo impegno assunto, ha portato a regolari rientri, per cui si calcola che la perdita netta sul fondo sia stata di circa il 2% annuo. Tali lusinghieri risultati sono stati, com'era doveroso, segnalati all'autorità di Governo, specialmente in occasione dello studio predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la sistemazione dei nuovi profughi dalla Zona B.

In tale sede è stata fatta notare, e particolarmente sottolineata, l'opportunità della concessione di un nuovo fondo per i finanziamenti che altrimenti l'Opera sarebbe stata costretta a sospendere, come infatti è avvenuto, per l'esaurimento del fondo. La proposta dell'Opera venne accolta, nello scorso maggio, dal Consiglio dei Ministri che approvava un disegno di legge concernente appunto i «finanziamenti a profughi giuliani e dalmati per il reimpianto ed il perfezionamento delle attività lavorative già esercitate nei territori abbandonati».

Il disegno di legge prevedeva:

Art. 1 - A valere sulle proprie disponibilità la Cassa per il credito alle imprese artigiane è autorizzata a destinare la somma di 700 milioni di lire per i finanziamenti a favore di profughi giuliani e dalmati, per il reimpianto ed il perfezionamento, nel territorio nazionale, delle attività lavorative artigiane e professionali già esercitate nel territorio abbandonato. Le modalità per la concessione dei crediti e la loro cessione alla Cassa per il credito alle imprese artigiane sono regolate con apposita convenzione da stipularsi, con l'intervento dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, tra la Cassa stessa e gli istituti o aziende di cui all'art. 35 della legge 25 luglio 1952, n. 949, all'uopo designati dal Ministero del Tesoro.

Art. 2 - Per le operazioni di cui al precedente articolo, il concorso statale sui fondi previsti dall'art. 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, è concesso nella misura occorrente affinchè l'onere di interesse a carico del mutuatario non superi il 4% annuo. Alle predette operazioni sono estese le disposizioni dell'art. 40 e dell'art. 41, secondo comma, della citata legge 25 luglio 1952, n. 949. Limitatamente alle operazioni di finanziamento per il credito alle imprese lavorative artigiane sono altresì estese le disposizioni del primo ed ultimo comma del citato art. 41. E' fatta salva in ogni caso l'applicazione dell'imposta sulle obbligazioni di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 603.

Apprezzabile, come appare, lo interessamento del Governo; è doveroso però osservare che il provvedimento, nella sua attuale formulazione, presenta due gravi deficienze, quali la mancata inclusione della categoria dei commercianti e l'omissione di precise indicazioni sul problema delle garanzie. Queste due lacune, e in modo particolare la seconda, renderebbero la legge completamente inoperante.

Per quanto riguarda la categoria dei commercianti, va rilevato che essa finora ha rappresentato il 40% delle aziende beneficiarie, ed una sua esclusione, mentre toglierebbe ogni possibilità di reimplanto ad una categoria numerosa di esercenti, renderebbe inutile — nei loro riguardi — l'articolo della legge 4 marzo 1952, n. 137, che prevede il rinnovo delle licenze d'esercizio possedute nei territori abbandonati.

Sul problema delle garanzie va detto che i finanziamenti devono venir necessariamente erogati con carattere di cautela, ma i profughi non sono in grado di fornire quelle garanzie che gli istituti bancari normalmente richiedono per qualsiasi genere di operazioni. In proposito l'esperienza dei finanziamenti fin qui concessi indica che è stato accolto il 44% delle domande presentate, ma di quelle accolte soltanto il 12% ha potuto aver corso senza la diretta garanzia dell'Opera.

L'Opera ha proposto una soluzione ai due problemi offrendosi di dare la propria garanzia per il buon fine delle operazioni e suggerendo di poter eseguire direttamente i finanziamenti ai commercianti, poichè la loro inclusione nell'attività della Cassa per gli artigianati rappresenterebbe, tra l'altro, una deroga alle norme statutarie della Cassa stessa. Per far fronte alle garanzie rese man mano operanti per finanziamenti non andati a buon fine e per finanziamenti ai commercianti, occorrerebbe un fondo di dotazione di 200 milioni.

Queste considerazioni dovrebbero formare la base di un articolo aggiuntivo al disegno di legge, affinchè questo possa divenire un provvedimento veramente operante nell'interesse dei profughi e tale da permettere la ripresa delle attività artigiane e commerciali a continuazione delle tradizioni di operosità proprie della gente giuliana.

L'autolinea Trieste-Lubiana a partire da martedì prossimo

Martedì prossimo la Società S. A. T. inizierà l'autolinea Trieste-Sesana-Postumia-Lubiana, uno dei nuovi collegamenti concordati dall'apposita Commissione italo-jugoslava. La S.A.T. effettuerà il servizio nelle giornate di martedì, giovedì e domenica, mentre in altre giornate, e precisamente il mercoledì, il sabato ed anche la domenica, altre corse saranno effettuate dalla Società S.A.P. di Lubiana.

La prima partenza avrà quindi luogo martedì 12 novembre, alle ore 7.30 dalla stazione delle autocorriere e l'arrivo a Lubiana avverrà alle ore 10.30. Il viaggio di ritorno verrà iniziato da Lubiana alle ore 16.20, con arrivo nella nostra città alle 19.20.

Da parte sua invece la ditta jugoslava farà partire il pullman ogni mercoledì, sabato e domenica alle ore 6.30 da Lubiana, con arrivo a Trieste alle 9.30. Al ritorno partenza dalla nostra città, nelle stesse giornate, alle 18 e arrivo a Lubiana alle 21.

LA VITA NEL PORTO

Difficili condizioni di intermediazione a causa del blocco del Canale di Suez - Scarsi i movimenti in corso - I vantaggi dei porti anseatici

Situazione degli ormeggi venerdì 9 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 1 a: «Anastasia», sbarca 1460 tonn. di minerale; Molo III B: «Esperia»; Molo III C: «San Giorgio», imbarca corredi; Capann. 6: «Campidoglio», imbarca varie; Capann. 12 a: «Città di Fano», imbarca varie; Capann. 12 b: «Panagyros», imbarca tubi e legname; Capann. 13 b: «Amelia», sbarca 119 tonn. di varie; Capann. 13 a: «Gorenjiska», sbarca 123 tonn. di varie; Capann. 14: «Chioggia», imbarca varie; Capann. 17: «Resi»; Capann. 21: «Tayyar», sbarca ferraccio; Capann. 22: «Jano».

Stazione marittima: «Messapia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Angela Parodi», sbarca 11.330 tonn. carb. Austria; «Al Horria», sbarca 8.820 tonn. di minerale Voest; Capann. 53: «Vingaland», imb. varie; Capann. 55: «Nella», imbarca 8.300 tonn. di magnesite; Capann. 64: «Nino Bixio», sbarca 7.600 tonn. di minerale Voest; Capann. 71: «Stelios», imbarca legname.

Navi in rada: «Ravello».

Arrivi dal 6 al 9 novembre:

«Triglav», Agenzia Bortoluzzi, bandiera jug., sb. merce gia imbarc. 400; «Barletta» Ag. Adriatica, band. ital. dal Pireo con 150 tonn. varie; «Celio» Ag. Tirrenia, band. ital., dalla Spagna con 70 tonn. varie; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug., dal Mar Rosso con 160 tonn di cotone; «Israel», Ag. Audoly, band. israel da mare per dimora; «Anastasia», Ag. U Bos, band. ellenica, dalla Grecia, con 1460 tonn. di miner.; «Esperia», Ag. Adriatica, band. ital., da Venezia con 7 tonn. di birra; «Marietise Bohmer», Ag. Sperco, band. olandese, da Amsterdam, con 254 tonn. varie; «Amelia», Ag. Russo, band. ital., dall'Albania con 119 tonn. varie; «Tayyar», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 500 tonn. di ferraccio; «Nino Bixio», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., da Genova con 30 tonn. varie; «Sameland», Ag. Cosulich, band. svedese, dal Sud America, con 260 tonn. di caffè; «Makedonja», Ag. Bortoluzzi, band. jug., da mare per imbarco; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., da Lattakia con 1200 tonn. di orzo; «San Giorgio», Ag. Adriatica, band. ital., dal cantiere per imbarco corredi; «Città di Fano», Ag. Battisti, band. ital., da mare per imbarco; «Gorenjska», Ag. Mediterr., band. jug., dal Mar Rosso con 123 tonn. varie; «Chioggia», Ag. Adriatica, band. ital., da Venezia per imbarco; «Vingaland», Ag. Cosulich, band. svedese, da mare per imbarco; «Ravello», Ag. Audoly, band. ital., dagli USA con 9.500 tonn. carbone.

Partenze dal 6 al 9 novembre:

«Marietje Bohmer», Ag. Sperco, band. olandese, per l'Olanda con 14 tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., per il Pireo con 406 tonn. varie; «Celio», Ag. Tirrenia, band. italiana, per la Spagna con 433 tonn. varie; «Beyhan», Ag. Bos, band. turca, per la Turchia; «Israel», Ag. Audoly, band. israeliana, per Israele; «Teresa Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per Casablanca con 1.100 tonn. varie; «Stig Corthon», Ag. Sperco, band. svedese, per il Sud America con 655 tonn. varie; «Hopa», Ag. Ellermann, band. turca, per la Turchia con 562 tonn. varie; «Sameland», Ag. Cosulich, band. svedese, per mare; «Maedonija», Ag. Bortoluzzi, bandiera jug., per gli USA con 195 tonn. di varie; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per mare; «Peljesac», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 30 tonn. varie; «Furio Camillo», Ag. Battisti, band. ital., per l'Albania, con 40 tonn. varie; «Themoni», Ag. Parisi, band. ellenica per mare; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Nybakke», Ag. Sperco, band. norveg. per il Golfo Persico con 460 tonn. di di varie; «Sirio», Ag. Bortoluzzi band. ital., per mare; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug., per mare; «Kupa», Ag. Mediterr., band. jug., per mare; «Nakhson», Ag. Audoly, band. israel., per Israele con 392 tonn. varie.

Situazione generale del Porto

Il blocco del Canale e la crisi del Medio Oriente pongono il nostro porto in difficili condizioni di intermediazione per quanto riguarda le sue tradizionali funzioni di collettore e di distributore di traffici fra lo Hinterland danubiano e centroeuropeo in genere e le aree poste oltre Suez.

Presentemente poche unità (cioè soltanto quelle lloydiane) hanno deciso di fare il periplo africano per portarsi verso l'Oriente asiatico-africano. Le altre compagnie hanno ancora allo studio la questione, ma è ovvio che i collegamenti con il Golfo Persico e con il Mar Rosso non potranno venir effettuati in condizioni economiche favorevoli per i caricatori ed i ricevitori dei traffici.

Molto seria è pure la questione dei contatti con le aree levantine poste a Sud del 35.o Parallelo ed abbraccianti la Siria, il Libano, la Giordania, Israele e l'Egitto, senza contare l'isola di Cipro. La Società «Adriatica», come è noto, ha sospeso i servizi con l'Egitto ed Israele, lavorando normalmente, ma con traffici ridotti, con la Siria ed il Libano e le aree poste più a Nord.

Procedono, invece, nella piena normalità i servizi verso la Grecia e la Turchia da un lato e la Libia e l'Africa francese dall'altra. Nulla da obiettare per quanto riguarda i collegamenti con le aree poste ad occidente di Gibilterra, che si mantengono sul limite normale.

Carenza di merci

I traffici ferroviari con l'Ungheria sono ormai bloccati per la interruzione delle linee. Scarsissimi movimenti sono in corso da e per la Cecoslovacchia, la quale continua a servirsi di Fiume e, soprattutto, di Amburgo. Anche i venditori austriaci si mantengono sul «chi vive», preferendo attendere che la situazione si chiarisca, specie nei riguardi delle aree vulcaniche del Medio Oriente. Sono cessati, nel tempo stesso, gli arrivi di minerali di ferro da Mormugao, nell'India Portoghese.

Amburgo in vantaggio

La chiusura del Canale, se costituisce un danno per tutte le Nazioni europee che hanno relazioni di traffico con le zone oltre Suez, dà al porto amburghese — e vieppiù a quelli che stanno fra Brema ed Anversa — dei vantaggi rispetto a Trieste. Ciò è dimostrato dalle sottoriportate distanze per i traffici che seguono l'instradamento del Capo di Buona Speranza:

distanze per	*Trieste*	*Amburgo*
(in miglia marittime)		
Bombay	11.427	11.009
Hongkong	13.848	13.334
Sydney	14.046	13.433

Nelle tre direzioni considerate il vantaggio amburghese oscilla da 400 a 600 miglia. E' ancora da far notare che normalmente da Amburgo partono 28 servizi mensili per l'Asia orientale, tre «diretti» per l'Indonesia, 12 per la India ed il Pakistan, 9 per l'Australia e 2 per la Nuova Zelanda. Da alcune informazioni consta che la maggior parte delle società esercenti i contatti fra il «Bremen and Hamburg Range» con le aree su considerate hanno deciso di mantenere la parte sostanziale dei servizi suddetti con instradamento attraverso il periplo africano. Pertanto i porti anseatici presentano, rispetto a Trieste, un doppio vantaggio: quello chilometrico e quello della densità dei servizi marittimi.

Due giovani triestini, Tullio Zangrando e Gianni Luciani, entrambi impiegati alla Fabbrica Dreher, si trovano in questi giorni assieme a un collega austriaco negli Stati Uniti per prendere visione dei moderni metodi di fabbricazione della birra. La foto li mostra nel corso della visita agli impianti della famosa «Miller Brewing Company», di Milwaukee, nel Wisconsin

SEGNALAZIONI

Un lettore desidera sapere cosa si aspetti ad ultimare la sostituzione delle banconote da 50 e da 100 lire attualmente in circolazione. Oltre al fattore igienico — osserva il signor S. P. — dovremmo anche considerare l'avvilente figura che facciamo di fronte ai forestieri, costretti anch'essi a maneggiare i nostri «stracoetti». In qualità di gestore di un locale pubblico, il nostro lettore ha avuto più volte l'occasione di sentir dire dagli stranieri che «la condizione materiale delle banconote è un coefficiente che non inganna nel giudicare la civiltà di un Paese» Si possono infatti ritenere i cittadini stessi responsabili dello stato della moneta cartacea circolante, ma il nostro lettore lamenta il seguente inconveniente: «Ho più volte raccolto le banconote malandate e le ho portate a qualche Banca per la sostituzione. Senonchè ne ho ricevute altre in condizioni peggiori di quelle che ho consegnato perchè venissero ritirate. Perchè le Banche non si preoccupano di rendersi benemerite... anche nel campo dell'igiene e del decoro pubblico?». Il motivo crediamo sia facile a spiegarsi: si attende in sostanza che i pezzi metallici da 50 e da 100 lire che le zecche statali stanno emettendo quotidianamente, abbiano a raggiungere il numero necessario per la totale sostituzione della moneta cartacea.

— Qualche tempo fa il signor Ferruccio Borri si era rivolto a noi per segnalare lo stato di incuria e di confusione esistente ai lati del Canale. Aveva prospettato anche lo spostamento del mercato di piazza Ponterosso nell'area che verrà lasciata libera dall'attuale mercato all'ingrosso, quando questi verrà trasferito nella sua nuova sede di Riva Ottaviano Augusto. Certamente, prima o poi, anche le bancarelle di piazza Ponterosso spariranno: ciò è nell'ordine naturale delle cose, ma voler ora, come fa il nostro lettore, indicare anche il posto preciso in cui esse potrebbero venire trasferite in massa, temiamo sia prematura. A parte il fatto poi, che tale mercato deve la sua esistenza principalmente dalla sua centralissima posizione, e che trasferito in sede così remota verrebbe meno alle sue precipue funzioni In conseguenza alla nostra risposta sul problema del Canale stesso, di cui abbiamo prospettato la definitiva soluzione attraverso il totale interramento di esso, il signor Borri ci chiede ora se tale progetto esista o meno («se non esiste, è sempre possibile elaborarlo»). Possiamo rispondere che noi siamo a conoscenza di un progetto del genere, ma comunque restiamo a disposizione per ogni eventuale suggerimento in materia da parte dei nostri lettori. E se il progetto dovesse già esistere in qualche cassetto saremmo felici di poterlo esaminare.

— Il signor Adolfo Ciani desidera portare a pubblica conoscenza quanto ha personalmente osservato e «patito» alcune volte sulle vetture tranviarie in partenza da Opicina alle ore 7. Le vetture presentano un grado di affollamento davvero superiore a ogni limite. La direzione della Società che gestisce la linea, è naturalmente a conoscenza di tale affollamento — egli dice — e ha provveduto di conseguenza a raddoppiare il numero dei bigliettai, mentre non ha provveduto che parzialmente all'inconveniente con l'istituzione di due corse effettuate dai pullman della stessa Società». Il lettore suggerisce quindi che si provveda come si fa alle domeniche, quando i passeggeri hanno a loro disposizione due o tre pullman. Lee osservazioni del signor Ciani vanno riferite particolarmente agli affollamenti verificatisi nelle giornate del 4 e del 30 ottobre. Se ciò debba riferirsi cioè a due sole giornate o sia un inconveniente a carattere continuato, non viene specificato dalla lettera.

— Nel pagamento degli affitti è ormai invalsa l'abitudine che gli amministratori e i proprietari di stabili si avvalgano delle Banche per la riscossione mediante conto corrente. Fin qui niente di male. «Ma — osserva un nostro lettore — mentre prima della guerra ogni inquilino poteva pagare il fitto in Banca mediante un modico soprapprezzo, per tassa entrata, nel dopoguerra invece l'inquilino pagava oltre alla tassa una quota variante da dieci a venti lire, quota che andò progressivamente aumentando, sino a raggiungere ora la cifra di 70 lire, suscettibile anche questa di ulteriori aumenti. Il motivo di tale maggiorazione viene attribuito al costo degli stampati; il che io penso sia un abuso, in quanto l'inquilino che paga l'affitto tramite gli uffici di una Banca, non si serve di sua spontanea volontà della Banca stessa, e tale maggiorazione andrebbe pertanto attribuita all'amministratore o al proprietario dello stabile, il quale per sua comodità ricorra a tale uso».

— Una lettrice ci scrive: «Mi sono recata in diversi uffici, all'Intendenza di Finanza, all'Ufficio provinciale del Tesoro, ma ho ricevuto delle risposte discordi. Si tratta di questo: per tanti anni ho percepito all'aggiunta del «carovita», i comuni assegni famigliari, per mia madre che è a mio carico. Sono una dipendente dell'ex G.M.A., dichiarata tale perchè assunta nel 1945, però lavoro in un ufficio pubblico che con gli alleati non aveva a che fare. Mia madre gode di una pensione privilegiata di guerra di 9800 lire e di una piccola pensione, dell'INPS, di lire 5550. Ora, a distanza di anni mi viene addebitato il pagamento della somma di 150 mila lire per un assegno che io non avrei avuto il diritto di percepire. Naturalmente ho sempre denunciato, a ogni richiesta, all'Ufficio amministrazione i redditi di mia madre, e quindi codesto ufficio ne era a conoscenza. Io non sono in grado di poter pagare, in quanto significa già per me una decurtazione dello stipendio la mancanza di detti assegni, e poi perchè devo vivere con il mio solo stipendio e mantenere la mamma, del tutto invalida, sicchè le due pensioni non bastano neppure per le sue cure mediche. Poi, è possibile che una pensione considerata privilegiata, non soggetta cioè ad alcuna denuncia, faccia cumulo con una piccola pensione qual è quella percepita da mia madre da parte dell'INPS?». A nostra volta non possiamo che girare il non facile quesito agli organi competenti, fiduciosi nel loro intervento, che auspichiamo non discorde.

— Il rag. Borghi scrive: «A quando la sistemazione di via del Vignola, che si trova in condizioni tanto pietose?».

— Il signor Arturo Predonzani intende richiamare l'attenzione delle Autorità scolastiche, affinchè si provveda ad effettuare un opportuno sopraluogo nella sede della Scuola media inferiore «A. Manzoni» di via Foscolo 13, dove «alcune aule presentano una illuminazione troppo scarsa, tanto da rendere faticoso lo svolgersi delle lezioni pomeridiane. Si segnalano ancora alle Autorità competenti le precarie condizioni di questa scuola; lo spogliatoio della palestra lascia ad esempio molto a desiderare: gli scolari hanno infatti a disposizione soltanto dieci ganci per appendere gli indumenti, perciò gran parte di essi si vedono costretti a lasciare i loro vestiti sul pavimento di piastrelle, che a sua volta lascia alquanto a desiderare in quanto a pulizia».

— In questi giorni gli inquilini dello stabile di via Coroneo N. 5 e 7, hanno ricevuto l'intimazione di sfratto, in quanto la casa — secondo le intenzioni del proprietario — dovrebbe essere demolita, per costruirvi al suo posto un grattacielo. Gli inquilini lamentano di non aver ricevuto tuttora alcuna assicurazione in merito alla loro futura sistemazione, tanto che la improvvisa notizia ha ottenuto l'effetto di turbare i loro sonni. La casa tra l'altro non presenta motivo alcuno per essere indicata come pericolante o sinistrata. «Essa è in perfetta linea e abitabilissima e ospita povera gente che non è assolutamente in grado di sobbarcarsi delle ingenti spese, nell'eventualità che dovessero procurarsi un nuovo alloggio». Tuttavia, secondo la legge, tale eventualità non esiste. Possiamo infatti affermare — allo scopo di tranquillizzare definitivamente gli inquilini che ci hanno sottoposto il loro caso — che il proprietario stesso, qualora voglia abbattere la casa, è tenuto a procurare alloggio agli sfrattati o trovare loro una sistemazione nella nuova casa in progetto, accontentandosi naturalmente di riscuotere il medesimo canone di affitto, che gli inquilini pagano attualmente. Questo è quanto stabilisce la legge, a meno che non si tratti di casa pericolante: ma non è il nostro caso. In questa eventualità, poi, spetterebbe al Comune provvedere al ricovero degli sfrattati.

— Il signor Tito Perissini, un lettore che è tra i più assidui di questa rubrica, intende attirare l'attenzione questa volta sulle esigenze del traffico lungo la via del Solitario e la via Stuparich. «Entrambe le strade — dice la lettera — sono pericolose al traffico sia per i pedoni, che per gli autoveicoli. Infatti, nonostante la strettezza delle vie, la sosta degli autoveicoli è permessa nei due sensi; aggiungendo il fatto che gli stessi marciapiedi sono intransitabili a causa delle sconnessure del selciato, sicchè i pedoni si vedono costretti a camminare sulla carreggiata. Si presenta perciò quanto mai urgente l'istituzione del senso unico, o almeno l'assestamento provvisorio dei marciapiedi».

CRONACHE SPORTIVE

ALLA VIGILIA DEL DOPPIO CONFRONTO INTERNAZIONALE

Fiduciosi nelle loro forze i 22 calciatori azzurri

La Nazionale «A» ha completato la sua preparazione e stamane si mette in viaggio alla volta di Berna

Bergamo, 9

Con un'ora di allenamento gli azzurri della Nazionale A hanno concluso nel pomeriggio la preparazione in vista dell'incontro che sosterranno domenica prossima a Berna contro la Nazionale elvetica.

La seduta di allenamento ha compreso un programma alquanto limitato. Dopo qualche giro di campo alternando corsette a camminate a passo sostenuto, sempre agli ordini dell'allenatore Foni, i «moschettieri» si sono schierati da una parte e dall'altra del prato, scambiandosi palloni molto lunghi; alcuni hanno giocato brevissimi incontri di palla a volo.

Tutti i giocatori sono in ottime condizioni di salute e di spirito; regnano nel clan azzurro tranquillità e fiducia. Benchè nessuno abbia voluto azzardare un pronostico, non ci si nasconde la speranza di un risultato positivo per i colori italiani. Dà affidamento e sicurezza la buona forma palesata da Montuori e Firmani, i due assi dell'attacco, ai quali sarà specialmente affidato il compito di penetrare nella guarnita difesa svizzera. Domani mattina alle ore 8.16 gli azzurri lasceranno Bergamo alla volta di Berna.

La formazione della Svizzera

Berna, 9

La formazione della Nazionale svizzera che incontrerà domenica prossima l'Italia sarà la seguente: Parlier; Casali, Koch; Kernen, Frosio, Mueller; Antenen, Ballaman, Huegi II (Roman II), Meier, Riva.

Giunta a Marsiglia la squadra «sperimentale»

Milano, 9

I componenti della Nazionale «sperimentale» di calcio, accompagnati dal membro della Commissione tecnica sig. Schiavio, dall'allenatore Bernardini e da alcuni dirigenti federali, sono partiti questa mattina alle 9.10 dalla stazione centrale alla volta di Marsiglia, dove giungeranno in serata. Gli azzurri hanno trascorso tranquillamente la notte in un albergo vicino alla stazione e stamane hanno raggiunto per tempo il treno su cui dovevano prendere posto.

Nonostante l'ora mattutina qualche decina di appassionati è accorsa a porgere il saluto augurale ai giovani calciatori.

Il prossimo Tour andrà in Spagna

Parigi, 9

Il Tour de France del prossimo anno sconfinerà in Belgio e in Spagna. La partenza molto probabilmente sarà data a Nantes e la corsa procederà verso il Nord fino ad entrare in Belgio; quindi prenderà la strada verso il Sud lungo la frontiera francese fino alla Riviera ed alle Alpi francesi. Il Tour andrà poi lungo la Costa mediterranea fino ai Pirenei, entrando in Spagna fino a Barcellona, che ha chiesto di essere sede di tappa. Da qui si riattraverseranno i Pirenei per arrivare a Parigi dove avrà termine.

Scarponi perde con Keenan allo stadio di Melbourne

Melbourne, 9

Il campione dell'Impero britannico per i pesi gallo Peter Keenan ha battuto ai punti stasera allo stadio di Melbourne l'italiano Federico Scarponi, il quale tuttavia ha opposto una tenace resistenza. Keenan dapprima ha tentato di impegnare Scarponi a corta distanza, ma l'italiano si è dimostrato superiore conseguendo un certo margine di punti. Il campione australiano ha quindi sfoggiato la sua tecnica superiore assicurandosi una netta prevalenza negli ultimi quattro dei dodici rounds per i quali era fissato l'incontro.

Molti immigrati italiani che assistevano all'incontro hanno violentemente protestato contro l'arbitro Terry Reilly per il verdetto favorevole all'australiano. E' questa la prima sconfitta subita da un pugilatore italiano in cinque successivi incontri di una certa importanza disputati allo stadio di Melbourne.

All'ippodromo di Montebello

Senza favoriti la classe massima

Un convegno di corse al trotto si svolgerà oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14 precise. La classe massima gareggerà nella prova di centro del programma, il Premio delle Capanne, il cui campo di partenti dovrebbe avere le seguenti adesioni: Clipper, Dirupo, Vassallo, Impulso, Abar, Teano, Dominio a m. 1680; Fiordaliso a m. 1700. Il cavallo di Alfredo Baldi rende l'ennesima penalità ai quotati avversari della migliore categoria di Montebello. Si trova sulla distanza preferita, anche se i competitori sono tutti «tagliati» per le prove di un solo spunto. Tra questi spiccano infatti Clipper e Vassallo che dovrebbero senz'altro essere al traguardo.

Un tono particolare è conferito alla gara dalla presenza di Impulso, che però non è certa. Se il forte cavallo di Farina sarà alla partenza, il compito di Fiordaliso potrebbe riuscire addirittura impossibile, salvo che il guizzante trottatore di Baldi non si trovi in giornata di vena eccezionale. La previsione è in definitiva per Impulso, davanti a Fiordaliso, Vassallo, Clipper.

Buone corse per i 2 e 3 anni nel resto del programma. In apertura, nel Premio delle Malghe, esordirà per i colori dello Allevamento Primavera il «due anni» Cantastorie di cui non si conoscono i limiti, ma si sa che ha bene impressionato nei lavori e in relazione a ciò sarà quasi certamente fra i primi.

I nostri favoriti. *Premio delle Malghe:* Latisana, Uberta, Cantastorie. *Premio dei Fienili:* (Calamo), Lorenzalba, Lagarina. *Premio delle Fattorie:* Euterpe, Duca di Fiesse, Talpa. *Premio delle Cascine:* Zarro, Mariolo, Laurasca. *Premio dei Casolari:* Val Staffora, Crono Worthy, Violetta Mammola. *Premio delle Capanne:* (Impulso), Fiordaliso, Vassallo. *Premio dei Rifugi:* Fremente, Mister Clyde, Fachiro.

Scheda N. 9

SVIZZERA-ITALIA (I.t.)	X 2
SVIZZERA-ITALIA (r.f.)	2 X
FRANCIA-ITALIA (I.t.)	X
FRANCIA-ITALIA (r.f.)	1 X 2
GALLARAT.-MARZOLI	1 X [illegible]
HELLAS-FORLI'	1
MERANO-TRAV. DOLO	1 X
L. LIVORNO-CECINA	1
S. SEPOLCRO-TERN.	1 X
TIVOLI-B.P.D. COLLEF.	2
CAMPOBASSO-TRANI	1
MARSALA-CASERTANA	1
MATERA-COSENZA	1
INC. FOGGIA-SORA	1 X
JUV. STABIA - TAUR.	1

La scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 X 2
2.o arrivato	2 1 X
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 X
2.o arrivato	X 2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2

Montuori e Firmani colti dall'obiettivo in una via di Bergamo. Hanno l'aria triste, a dire il vero, i due «oriundi»: sentono già il peso della responsabilità che grava su di essi alla vigilia dell'impegnativo incontro di domani a Berna contro gli elvetici, affidato in gran parte alle loro doti di stoccatori

NOTIZIARIO DELLE OLIMPIADI

Rammarico a Melbourne per il ritiro della Svizzera

Domani gli atleti daranno vita a un'interessantissima ante-prima

Melbourne, 9

Il ritiro della popolare squadra elvetica ha inferto un altro colpo al prestigio delle imminenti Olimpiadi, ma gli organizzatori di Melbourne sono fermamente decisi a proseguire i preparativi per i sedicesimi giochi dell'era moderna che possono ancora risultare i più ricchi di partecipazioni.

A Melbourne giungono in questi giorni visitatori da tutte le parti del mondo e al villaggio di Heidelberg, situato a circa 13 chilometri dal centro della città, gli atleti di tutti i paesi stanno fraternizzando e discutendo della loro preparazione e degli accorgimenti tecnici adottati.

Nonostante le defezioni della Svizzera, dell'Olanda, della Cina comunista, dell'Egitto, dell'Iraq e della Spagna, la partecipazione vedrà in lizza atleti di 65 paesi. Sono presenti attualmente al villaggio olimpico 1.052 atleti di 31 paesi.

Domani, intanto, gli atleti già presenti al villaggio olimpico si trasferiranno al campo sportivo militare di Puckapunyal per una serie di competizioni di atletica leggera che costituiranno un banco di prova prima del 22 novembre, giorno d'inaugurazione dei Giochi.

Non saranno presenti gli atleti degli Stati Uniti e della Unione Sovietica, i primi perchè sono giunti stasera a tarda ora a bordo di due aerei e i secondi perchè non si ritengono ancora a punto per conseguire buone prestazioni.

La gara principale in programma è quella del miglio ad inviti che vedrà di fronte molti dei migliori specialisti del mondo fra cui gli australiani Bailey e Lincoln, gli inglesi Chataway e Brasher, il neozelandese Halbegt, il cileno Fontecilla e l'italiano Baraldi. Si dice che la pista in cenere del campo di Puckapunyal sia molto veloce e possa consentire il conseguimento di buonissimi tempi.

L'australiano Landy, convalescente per una ferita a una gamba, non prenderà parte alla gara. Si sta allenando intensamente per le Olimpiadi e soltanto ieri egli aveva reso noto che prenderà parte alle gare dei 1.500 e dei 5000 metri.

Si apprende intanto da Brisbane che una pioggia torrenziale, di carattere tropicale, ha minacciato oggi di spegnere la fiamma olimpica nella torcia che i corridori, che si davano il cambio hanno trasportato per i primi cento chilometri dei 4.500 che costituiscono l'intero viaggio da Cairns, dove il fuoco è arrivato a bordo di un aereo a Melbourne.

* * *

I pallanotisti azzurri hanno sostenuto un allenamento incontrando la squadra australiana. La partita si è chiusa col punteggio di 5 a 1 a favore degli italiani, i quali hanno dominato dal principio alla fine, dimostrandosi in buona forma. Il risultato di questo allenamento non ha comunque rispecchiato il vero valore dei pallanotisti azzurri i quali non hanno spinto a fondo, curando principalmente l'affiatamento. La squadra australiana, che è stata battuta con ugual punteggio quattro giorni fa dalla Jugoslavia, è considerata una delle più deboli del torneo di pallanuoto.

* * *

Una siepe di quattro metri di altezza è stata disposta attorno al settore femminile del Villaggio Olimpico. E' necessario, per i visitatori maschi, ottenere una speciale autorizzazione e soltanto per raggiungere il primo fabbricato, dove essi riceveranno un'accompagnatrice per la successiva visita.

* * *

I pugilatori della squadra australiana hanno avuto il torto di allenarsi con dei professionisti, così che in questo momento quattro dei nove pugili australiani sono fuori uso per ferite.

La Spagna conferma l'astensione dai giochi

Madrid, 9

Contrariamente a quanto annunciato da Sir Avery Brundage, Presidente del Comitato Olimpico Internazionale Rafael Hernandes Coronado, segretario della Delegazione sportiva spagnola, ha dichiarato che la Spagna non intende partecipare ai Giuochi Olimpici a causa della presenza della Russia Sovietica.

La decisione è stata presa dal Governo spagnolo — egli ha detto — e non può essere cambiata: il Comitato Olimpico la ratificherà domani in occasione della sua riunione.

DA DOMANI LA PALLACANESTRO AL COMPLETO

Esordio al Palazzo dello Sport delle due squadre bianco-celesti

Il Ravenna e il Maurolico contrasteranno loro il passo - Severa trasferta per il C M M - Acegat-Cus Genova si disputerà al mattino

Con l'entrata in azione delle squadre della Serie B maschile si completeranno domani i quadri dell'attività cestistica nazionale. La Prima Serie è giunta ormai alla quinta giornata e mette per domani in programma un Gira-Motomorini che per i tifosi petroniani vale quasi tutto un campionato, ed un'altra serie di incontri molto interessanti a Pavia, Cantù e Roma, ospiti di grande rispetto la Virtus, il Simmenthal e la Benelli. Domenica sera la classifica potrebbe essere notevolmente modificata.

Il cartellone nel settore femminile è tenuto dal confronto di Udine fra la squadra locale e l'Autonomi di Torino. La squadra torinese non nasconde le sue aspirazioni, specie ora che ha potuto inserire nella sua formazione Lilliana Ronchetti e Licia Pasquali, due delle migliori giocatrici italiane. Ma noi abbiamo ugualmente fiducia nella squadra friulana, che a Faenza, la scorsa domenica non ha potuto rendere secondo le sue possibilità, soprattutto perchè le nuove della squadra, Pausich e Bradamante, non hanno ancora potuto trovare il necessario amalgama con le anziane della formazione udinese. Saranno in campo nel complesso una decina di giocatrici «azzurre», per cui l'allenatore federale Paratore non ha voluto lasciarsi scappare l'occasione, e sarà pertanto a Udine per vedere all'opera gli elementi sui quali conta moltissimo in vista dei futuri impegni internazionali.

Un altro importante incontro sarà giocato a Torino, protagoniste le squadre della Fiat e dell'OMSA Faenza. Dovrebbe trattarsi di un confronto molto equilibrato, ma alla fine la squadra locale dovrebbe prevalere, anche perchè le romagnole di solito rendono molto di meno in trasferta. A Milano saranno di fronte le due squadre neopromosse, Standa e Circolo Marina Mercantile di Trieste. Tutte due le formazioni hanno dovuto pagare un pesante pedaggio al loro debutto nella massima categoria e sono pertanto ansiose di rifarsi. Le ragazze di Covi hanno disputato domenica un bellissimo primo tempo contro le campionesse della Ginnastica e se nel corso della settimana avranno potuto migliorare ancora il rendimento, potrebbero domani scendere in campo con fiducia, specie se fra le milanesi fosse ancora assente la fortissima Gelmetti.

La Ginnastica dal canto suo ha in programma una seduta di allenamento, dovendo ospitare al Palazzo dello Sport la modesta formazione siciliana del Maurolico. Ghietti e Guarini approfitteranno dell'occasione per impiegare a lungo gli elementi più giovani della squadra, nella quale farà il suo rientro anche la Doretta Martinolli, tornata in questi giorni dall'Inghilterra, dove sembra non debba per il momento ritornare. Una bella provvidenza davvero per la squadra campione, che vede così parecchio aumentate le possibilità di poter vittoriosamente difendere lo scudetto tricolore.

Subito dopo le ragazze saranno in campo i maschi della Ginnastica, reduci dalla vittoriosa trasferta di Legnano ed ai quali il pubblico vorrà dimostrare la sua indiminuita simpatia. La squadra di Ravenna, avversaria di turno, è formazione quanto mai adatta per mettere alla frusta nella loro prima partita interna Damiani ed i suoi compagni. Domenica scorsa a Ravenna l'Itala di Gradisca è stata sconfitta abbastanza nettamente e tale fatto conferma l'efficenza dell'avversaria della Ginnastica. Anche per Zar il problema dei rincalzi non ha trovato ancora completa e soddisfacente soluzione e se le sorti dell'incontro, come non dubitiamo, dovessero mettersi favorevolmente, il pubblico avrà l'opportunità di vedere a lungo all'opera i vari Cavazzon, Ciai, Steffè e Stabon, che rappresentano il futuro della squadra biancoceleste.

L'Itala di Gradisca, nel suo primo incontro casalingo, dovrà vedersela con la Gallaratese, un avversario che non può destare preoccupazioni. I ragazzi di Zimolo dovrebbero pertanto assicurarsi un sonoro successo, che varrà a rinfrancarli ed incoraggiarli per le dure prove future.

Rientrate per il momento le proteste delle squadre piemontesi e liguri, il campionato di Serie B vedrà domani il regolare svolgimento degli incontri previsti per la seconda giornata. Acegat e Goriziana giocheranno in casa, mentre Udinese e Don Bosco dovranno sostenere in campo altrui le prime fatiche. Gli «acegatini» giocheranno in mattinata al Palazzo dello Sport contro il CUS Genova, squadra neopromossa e della quale abbiamo poche notizie. I ragazzi di Bernini, seppure non ancora a punto nella preparazione, sono in grado di mantenere un velocissimo ritmo per tutta la durata dell'incontro e dovrebbero alla fine far prevalere le doti dei loro elementi migliori. Bellissimo dovrebbe risultare l'incontro di Gorizia, dove i salesiani del Don Bosco hanno ben scarse possibilità di prevalere. La squadra isontina dovrebbe risultare una delle migliori formazioni della categoria ed ha tutti i numeri per affermarsi nel suo girone. A Biella gli udinesi hanno scarsa possibilità di successo. Fra l'altro troveranno fra gli avversari il lunghissimo Motto, allievo prediletto di Mac Gregor, che in nazionale magari ha collezionato soltanto brutte figure, ma che sui campi della provincia può facilmente imporsi dall'alto dei suoi due e passa metri di altezza.

M. V.

Il programma

Prima Serie (V giornata)
Vela Viareggio - Roma
Gira - Motomorini
Cantù - Simmenthal
Reyer - Varese
Stella Azzurra - Benelli

Serie A femminile (II giornata)
Ginnastica Triestina-Maurolico (ore 16.30 Palazzo dello Sport)
Standa - C. M. M. Trieste
Udinese - Autonomi (ore 11 campo via Ospedale)
Fiat - Faenza

Serie A maschile (II giornata)
Junghans - Riv
Itala Gradisca - Gallarate (ore 11 campo sportivo)
Ginnastica Triestina - Ravenna (ore 18 Palazzo dello Sport)
Burro Giglio - Tosi Legnano

Serie B maschile (I giornata)
Acegat - Cus Genova (ore 11 Palazzo dello Sport)
Libertas Biella - Udinese
Ginnastica Torino - Bergamo
Goriziana - Don Bosco (ore 18 Palazzo dello Sport, via Rismondo)

Camp. juniores (IV giornata)
C.M.M.-Ginnastica B ore 11
Crda - Vis » 11
Ginnastica A - Inter » 11.30

Questi gli schieramenti della SGT e del CMM

Gli allenamenti di giovedì sera hanno consentito ai tecnici delle tre squadre triestine di serie A di definire i quadri per le prossime partite di campionato. Fra i biancocelesti a esempio si sa già che non potrà essere presente Magrini, il quale non si è potuto allenare con regolarità durante la settimana a causa dei suoi impegni di lavoro. A malincuore è stata decisa pertanto la sua esclusione dalla formazione che dovrà affrontare domani sera il Ravenna. Suo sostituto sarà Rab, un altro giovanissimo elemento proveniente dalle file minori della Ginnastica. Lo schieramento dei triestini sarà pertanto il seguente: Damiani, Salich, Steffè, Cavazzon, Natali, Ciai, Porcelli, D'Iorio, Jurman, Rab.

In precedenza all'incontro maschile giocheranno al Palazzo dello Sport le campionesse d'Italia, impegnate contro la compagine messinese del Maurolico. Grosse novità sono in vista per quanto riguarda la squadra triestina: da Londra è in arrivo infatti Doretta Martinoli, che ha creduto bene di ridurre notevolmente la sua permanenza presso i collegi inglesi, affrettandosi a rientrare in famiglia.

Alla partita di domani (inizio ore 16.30) sarà presente l'allenatore federale delle squadre femminili, Paratore. Ecco lo schieramento annunciato da Guarini e Ghietti: Nunzi, Prennushi, Tonini, Magri, Vascotto L., Sossi, Bettoso, Tarabocchia, Benevol, Maraspin.

Il C.M.M. lascerà nel pomeriggio la nostra città diretto a Milano. Nove giocatrici sono comprese nella lista delle partenti (la Sancin ha dovuto rinunciare alla trasferta per impegni di lavoro) ma la Zucchiatti ha preceduto di alcune ore le compagne di squadra e ha già lasciato Trieste. Con il dirigente Spettini e l'allenatore Covi partono oggi le seguenti giocatrici: Sartore, Balbi, Moro, Rohregger, Della Pietra, Baitz, Venier e Fiorenti. Le ambizioni delle «marinarette» raggiungono per domani il traguardo di un successo di prestigio; tanto meglio naturalmente se sarà accompagnato dai due punti in palio.

Sospesa la IV Serie per Italia - Austria

Firenze, 9

La Lega nazionale di IV Serie della FIGC ha disposto che il campionato nazionale di IV Serie (otto gironi) sia sospeso anche il 9 dicembre prossimo in occasione della partita internazionale Italia-Austria.

LA F.I.S.I. HA ORMAI DECISO

Gli sciatori triestini faranno capo a Udine

Il presidente del comitato triestino F.I.S.I., signor Balis, ha dichiarato di avere ricevuto la delibera ufficiale della F.I.S.I. la quale respinge il ricorso delle società triestine avverso il provvedimento di Pallanza che toglie al comitato triestino la giurisdizione zonale sempre avuta. E' questo il primo caso di sottrazione di giurisdizione zonale o regionale a un comitato triestino di federazione sportiva. Prima ancora che l'organo competente si pronunciasse nel merito del ricorso, la presidenza della F.I.S.I. è intervenuta nel merito stesso esprimendo per iscritto il proprio parere contrario alla sua accettazione.

Mentre gli ambienti ufficiali si rifiutano di fare qualsiasi commento al fatto nuovo, i circoli sciatori giuliani sono vivamente allarmati dell'indebita ingerenza della presidenza della F.I.S.I. in attribuzioni che non le competono e sono altresì rammaricati per la scarsa comprensione dimostrata dalla F.I.S.I. stessa in merito ai problemi pratici e alle esigenze spirituali del vasto mondo sciatorio triestino.

Attività della Lega Giovanile

La Lega Giovanile comunica le seguenti modifiche d'orari e campi delle gare in programma domani per la 2.a giornata del campionato ragazzi: Girone A: Libertas A-Muggesana, campo I Maggio ore 9; Girone B: Roianese-Tergestina Pulcini C, campo Ilva ore 12.30.

Rugby Trieste. Domenica, dalle 11, allenamento delle squadre sul campo di S. Luigi.

OGGI ALLO STADIO DI VALMAURA

Al completo la Triestina in amichevole col Pro Gorizia

Rientro di Olivieri e temporaneo inserimento di quattro giuocatori - Anche Stolta disponibile

La Triestina, con la migliore formazione del momento, incontrerà oggi nel pomeriggio, allo Stadio di Valmaura la giovane e brillante squadra del Pro Gorizia in una partita d'allenamento che si preannuncia molto interessante. Pasinati ha convocato per oggi 15 giuocatori e precisamente i componenti quella che si presume sia la formazione base più Renosto, Stolfa, Mazzero e Costelli. Notoriamente non parteciperà alla partita il portiere Bandini che si trova a Marsiglia dove domani, nelle file della Nazionale juniores incontrerà la rappresentativa francese di eguale categoria. Il suo posto nella Triestina sarà assunto dal portiere della squadra riserve, il bravo Rumiz. La formazione base, nella quale per breve tempo l'allenatore ha intenzione di inserire i quattro nominati, sarà la seguente: Rumiz; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Cazzaniga, Petris, Brighenti.

Nella Pro Gorizia milita, oltre a diversi giovani e promettenti giuocatori, il mediano Varglien che già disputò per la Triestina qualche partita del massimo campionato. E' probabile che nell'occasione l'allenatore Corrado Davide metta in linea anche i due bravi Lega e Ritani che la Triestina ha ceduto a prestito al Pro Gorizia, in armonia con i rapporti di collaborazione esistenti tra le due società. Per l'incontro odierno, che avrà inizio alle ore 14.30 saranno praticati i seguenti prezzi popolari: tribuna lire 300, gradinata lire 150 (ragazzi lire 100).

Domenica la Triestina B incontrerà a Vicenza quella squadra riserve per l'incontro valido agli effetti del torneo cadetti. I rossoalabardati assumeranno la seguente formazione: Rumiz; Toso, Costelli; Vascotto, Marcusa, Stolfa; Trevisan, Mazzero, Clemente, Freschi, Tomad.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVE PREOCCUPAZIONI PER IL MEDIO ORIENTE

Aria di pessimismo a Parigi per l'estensione del conflitto

Si punta su un prossimo incontro a tre fra Mollet Eden e Eisenhower
Rese note le perdite franco-britanniche per la conquista di Port Said

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Il Primo Ministro francese Guy Mollet ha confermato stamane la sua intenzione di recarsi quanto prima a Washington per avere colloqui con il Presidente Eisenhower. La data della visita non è stata ancora fissata.

Mollet ha trascorso parte della mattina nel suo ufficio con gli esponenti del partito repubblicano popolare, il quale non fa parte del suo Governo di coalizione. Tali contatti privati tra il Primo Ministro e i capi del partito di opposizione, così inconsueti in Francia, sono stati presumibilmente determinati in questo momento dalla cruciale situazione politica nel mondo. Mollet ha conferito inoltre con il Ministro della Difesa Maurice Bourges-Maunoury e con il generale Ely, capo di stato maggiore generale.

Mollet ha fatto la dichiarazione circa il suo viaggio a Washington in risposta ad una precisa domanda dell'agenzia di stampa francese. Egli ha detto che è sua intenzione recarsi in America, ma non ha specificato quando. La questione è sorta in seguito ad una mozione approvata ieri dalla Commissione degli esteri della Assemblea nazionale, mozione che suggeriva un incontro fra Mollet, Eden ed Eisenhower al più presto possibile.

Parlando ad un banchetto offerto dall'Associazione commerciale dei giornali francesi di provincia, il Primo Ministro francese ha dichiarato oggi che gli ufficiali egiziani nella regione del Canale di Suez «sono stati i primi a fuggire lasciando che i loro uomini venissero presi prigionieri». Egli ha detto che la «rotta» dell'esercito egiziano è avvenuta perchè i suoi soldati non erano pronti a morire per il Presidente Nasser, il quale — ha soggiunto Mollet — ha ormai «perduto la faccia».

Il Primo Ministro ha aggiunto che il personale egiziano addetto agli aeroporti e ai depositi militari aveva abbandonato i suoi posti non appena veniva avvisato di un attacco imminente, «senza la minima preoccupazione di proteggere le installazioni e il materiale dall'attacco dei nostri aerei».

Dopo aver detto come una sistemazione generale del Medio Oriente è ora possibile Mollet ha così proseguito: «Il successo dipenderà innanzitutto dalla collaborazione delle Nazioni Unite. Noi ci stiamo dedicando a crearla». Egli ha quindi reso omaggio all'eroismo del popolo ungherese che — ha detto — «la forza bruta potrà riuscire ad infrangere, ma non a piegare».

Da parte sua l'ex Primo Ministro Pierre Mendes France ha definito oggi l'invasione anglo-francese in Egitto «sconsiderata e priva di lungimiranza». «I fatti mostrano crudelmente — ha detto Mendes France — quanto sconsiderato e privo di lungimiranza sia stato l'intervento che i Governi francesi e britannico andavano preparando da tre mesi».

Egli si è dichiarato inoltre favorevole alla proposta Svizzera per una riunione delle quattro grandi potenze e dell'India. Se questo invito verrà respinto — egli ha ammonito — gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica decideranno il destino del mondo fra di loro, ed anche il destino della Francia.

Il Ministero della Difesa francese informa oggi che le perdite britanniche e francesi per la conquista di Porto Said sono ammontate a 28 morti e 90 feriti. Il Ministero ha aggiunto che dall'inizio delle operazioni sono andati perduti cinque aerei alleati.

Le perdite dell'aviazione egiziana sarebbero state — secondo il Ministro della Difesa francese — di 20 aerei distrutti e di 70 danneggiati. Nessun dato viene fornito relativamente alle perdite egiziane in mare.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato oggi che il suo Governo è stato informato che alcuni aerei della aviazione militare egiziana si sono rifugiati a Gedda, nella Arabia Saudita. Egli ha detto tuttavia di non sapere il loro numero nè il tipo degli aerei medesimi.

Venendo quindi a parlare delle informazioni secondo cui apparecchi da caccia sovietici del tipo MIG-17 si troverebbero in un campo d'aviazione siriano, egli ha detto che tutto ciò che il Governo francese sa di sicuro è che essi ammonterebbero ad alcune dozzine. Non è dato sapere — ha soggiunto il portavoce — se si tratti di apparecchi che erano già stati venduti all'Egitto dall'Unione Sovietica e che erano fuggiti in Siria allo scoppio delle ostilità, oppure se si tratti di apparecchi sovietici fatti affluire in Siria dal territorio russo.

Il portavoce ha detto inoltre che tutte le decisioni militari nell'area del Canale di Suez erano state prese in completo accordo con la Granbretagna, ed ha fatto rilevare l'impossibilità di un ritiro delle forze anglo-francesi prima che una forza internazionale di polizia giunga nell'area medesima.

Un'altra ondata di pessimismo si è comunque abbattuta su Parigi. Si ha l'impressione che non si sia ancora usciti fuori della zona pericolosa di un'estensione del conflitto. La repentina rinuncia fatta in tono drammatico da Ben Gourion della zona del Sinai, occupata dalle truppe di Israele, conferma l'ipotesi che Washington è intervenuta energicamente e con urgenza a Tel Aviv per ottenere quel risultato, che toglie un pretesto valido a iniziative militari arabe istigate ed appoggiate da Mosca. Il Ministro Pineau non ha potuto nascondere la presenza di un nerbo di aerei sovietici in Siria e gli alti comandi francesi hanno dato l'allarme per il passaggio di altre squadriglie di aerei nel cielo della Turchia. Se tali allarmi hanno provocato i grandi movimenti della flotta americana e delle altre forze, rimane stabilito per Parigi l'esistenza di un piano sovietico di aiuto ai Paesi Arabi e di estensione del conflitto. Il piano non è conosciuto e forse sarà presunto dagli Stati Maggiori atlantici, ma quel che più inquieta è il terreno offerto a possibili complicazioni militari, delle quali sarebbe difficile a un certo punto liberarsi.

Bonaventura Caloro

Ingiustificati gli allarmi in campo economico interno

Roma, 9

Il presidente della Confcommercio ha inviato alle Associazioni nazionali e provinciali di categoria una nota, in cui afferma che, essendo largamente assicurata la copertura di tutti i fabbisogni, sia produttivi che di diretto consumo, nessun allarme sarebbe giusificato in rapporto alla situazione economica del paese.

Dopo avere escluso che si verifichino alterazioni della domanda da parte del pubblico, la nota confederale sollecita le associazioni affinchè invitino le categorie, sia dei grossisti che dei dettaglianti, a segnalare immediatamente ogni minima alterazione che dovesse verificarsi nei prezzi di acquisto delle merci da ciascuna di esse trattate, procurando anche, ove possibile, di indicarne le cause dirette e specifiche.

Tali segnalazioni — conclude la nota confederale — sono rese necessarie dal fatto che la raccolta dei dati ufficiali sul movimento dei prezzi procede con troppo ritardo, per poter dare luogo a tempestivo intervento della confederazione presso gli organi politici e amministrativi.

Montgomery a Roma

Roma, 9

Il vice - comandante dello SHAPE, Maresciallo Montgomery, è giunto questo pomeriggio a Roma in volo da Parigi per una visita di tre giorni alla capitale italiana. All'aeroporto il Maresciallo è stato ricevuto dal capo di S. M. della Difesa gen. Mancinelli, e da alti ufficiali: un picchetto in armi gli ha reso gli onori militari. Durante la permanenza a Roma Montgomery avrà colloqui anche con il Ministro della Difesa Taviani.

PRIMI RAPPORTI DOPO LO SBARCO ANGLO-FRANCESE

MINORI DEL PREVISTO I DANNI AL CANALE?

Lo sgombero richiederà meno di tre mesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Port Said, 9

Le forze anglo-francesi sono ferme sulla strada che porta a Ismailia. Alcuni reparti avanzati si trovano a tre chilometri più a Sud di El Cap, sempre ad una certa distanza di Kantara. Questo annuncio è stato dato oggi dal generale Stockwell, comandante delle forze terrestri. Il generale ha sottolineato la causa dell'ordine di «cessate il fuoco» impartito alle 23,59. Alcuni reparti non hanno potuto uscire dalle paludi nella zona di Causeway: se potessero avanzare solo di tre chilometri si troverebbero sulla terra ferma.

Nel frattempo un considerevole numero di forze egiziane sta muovendo intorno a Kantara e intorno a Ismailia. Non si sono potuti imbarcare rifornimenti per le truppe anglo-francesi perchè la zona di imbarco di Port Said è già molto affollata, ma si cercherà di farlo al più presto possibile.

A Port Said il traffico non è stato ancora ripreso. I soli veicoli in giro appartengono alle truppe anglo-francesi. Non si è ancora iniziato lo sgombero delle strade dalle rovine e dai vetri rotti.

Il generale Stockwell ha dichiarato che si sta facendo tutto il possibile per normalizzare il traffico a Port Said. Le truppe inglesi e le autorità egiziane stanno cooperando a questo scopo.

Il console inglese ha condotto il Governatore egiziano di Port Said a bordo della nave che è sede del quartiere generale inglese perchè discutesse della situazione con il generale Stockwell. Il Governatore ha detto che ci sono rifornimenti egiziani sufficienti per un mese, ma gli inglesi sono pronti a far venire una nave di rifornimenti per una distribuzione di emergenza se questo fosse necessario.

Esperti di recupero navi e palombari hanno cercato di liberare il Canale dalle ostruzioni. I palombari hanno riferito che le ostruzioni sono almeno venti e includono gru che sono state rovesciate nell'acqua. Lo sgombero richiederà parecchio tempo, ma non tre mesi come si era ritenuto, perchè le navi-blocco sono state affondate piuttosto inespertamente e non ci sarà bisogno di farle saltare in aria, ma basterà rimuoverle. Una delle ostruzioni è il ponte ferroviario di Firdar, che fu fatto saltare in aria.

Ieri sera sono arrivati a Porto Said sei ex piloti inglesi del Canale. A questi si sono aggiunti quattro piloti francesi. Il loro compito sarà di pilotare le navi nelle zone più ostruite, e dove la navigazione è estremamente difficile, e di dare consigli circa l'apertura del Canale. Il generale Stockwell ha tracciato oggi il primo quadro delle operazioni contro Porto Said. Tra le Forze armate anglo-francesi ci sono stati 25 morti e 100 feriti, tra gli egiziani 400 morti e feriti.

Il generale ha detto che le truppe paracadutiste hanno dovuto combattere piuttosto aspramente per prendere possesso dell'aeroporto di Gamal. Cannoni da campagna hanno colpito cinque paracadutisti mentre scendevano. Questi avevano solo cannoni leggeri e sono stati appoggiati dagli aerei da marina che hanno colpito i carri armati a difesa dell'aeroporto. I carri armati si trovavano a meno di venti metri dai paracadutisti.

Il gen. Stockwell ha detto che gli egiziani hanno combattuto meglio di quello che si aspettasse e che i loro equipaggiamenti sono eccellenti. Da quello che ho potuto constatare coi miei occhi, questi equipaggiamenti sono una collezione eterogenea, provenienti da paesi diversi. In una caserma che è stata occupata, ho potuto osservare un assortimento diverso di carabine, armi automatiche e munizioni di manifatture inglese, francese, italiana, russa e jugoslava. Secondo quanto ha detto il gen. Stockwell, la battaglia più dura è avvenuta nel centro di Porto Said. Egli ha affermato che gli egiziani hanno combattuto vestiti da borghesi, a gruppi di otto, e che le armi sono state distribuite alla rinfusa. Bambini di dodici e quattordici anni si sono trovati in mano, per la prima volta, armi da fuoco.

Reginald Steed

L'OMBRA DELL'UNGHERIA RAGGIUNGE VARSAVIA

Rivogliono le città annesse all'Unione Sovietica

Gli altri punti delle richieste polacche: evacuazione delle truppe russe sostituzione degli ufficiali, istruzione religiosa nelle scuole, libertà di parola

Vienna, 9

Giornali polacchi giunti oggi a Vienna hanno fatto sapere che in tempestose riunioni di massa i nazionalisti polacchi hanno richiesto la restituzione dei territori polacchi annessi alla Russia ed anche l'evacuazione delle truppe russe dal paese, e non soltanto il loro rientro nelle basi polacche.

I giornali polacchi invitano il popolo a non chiedere troppo in una volta, avvertendo che la richiesta dell'esodo delle truppe russe dalla Polonia condurrebbe ad una guerra come quella che ora si sta combattendo in Ungheria.

Gli stessi giornali invitano il popolo polacco ad aver fiducia nel nuovo segretario del partito comunista Gomulka, il quale avrebbe la possibilità di avviare le relazioni russo-polacche sui una nuova base e senza spargimenti di sangue.

Il bisettimanale degli studenti comunisti «Kontrasty», che si pubblica nell'area di Danzica, ha invitato i giovani a «credere in Gomulka».

Questi ripetuti appelli indicano che la nuova direzione comunista della Polonia teme che l'impazienza del popolo, alimentata dall'odio per i russi, possa fare esplodere una rivoluzione simile a quella ungherese.

«Kontrasty» scrive che le riunioni di massa sono state tenute in varie città polacche. Il giornale le definisce «spontanee e qualche volta tempestose espressioni della volontà popolare», e dice che le principali richieste del popolo sono: nelle forze armate polacche sostituzione degli alti ufficiali russi con ufficiali polacchi; restituzione alla Polonia di Vilna e Leopoli, annesse alla Russia; istruzione religiosa nelle scuole polacche; libertà di parola.

Il giornale afferma che per la sostituzione degli ufficiali polacchi è solo «questione di tempo» e che il problema della istruzione religiosa verrà anche risolto, tanto più che le chiese collaborano alla sua soluzione. Il giornale richiede anche la abolizione del controllo governativo sulla stampa e dei disturbi delle radiotrasmissioni occidentali. Per quanto concerne la restituzione delle due città polacche Leopoli (Ucraina) e Vilna (Lituania) il giornale suggerisce cautela. «Migliaia di polacchi risiedono a Vilna e Leopoli» afferma «Kontrasty» aggiungendo che la miglior cosa da fare è di lavorare per il riconoscimento dei diritti che derivano a loro come minoranze.

Anche in Bulgaria la situazione è allarmante. Da fonti diplomatiche bene informate si apprende che dei cittadini in numero non precisato sono stati arrestati a Sofia per aver denunciato l'intervento russo in Ungheria.

Si apprende inoltre che gli appartenenti alla polizia bulgara sono armati di mitragliatrici leggere in luogo delle solite pistole e che stanno di guardia a tutti gli edifici pubblici della capitale.

I giornali bulgari informano d'altra parte che i dirigenti del partito organizzano delle riunioni e dei comizi in tutte le regioni bulgare per «prevenire ogni tentativo dei nemici del popolo diretto contro il regime popolare e le realizzazioni socialiste».

Personalità a Taormina

Giuliana d'Olanda non intende abdicare

Roma, 9

In relazione a notizie di stampa secondo cui la Regina Giuliana d'Olanda starebbe per abdicare, e a questo scopo avrebbe avuto un colloquio con il Presidente del Senato olandese, recatosi a Taormina dove la sovrana sta trascorrendo una vacanza, il primo segretario presso l'Ambasciata dei Paesi Bassi a Roma, Bakker, ha dichiarato stamani all'ANSA che tali notizie sono destituite di fondamento.

Il Presidente della Camera Alta olandese, Jean Arne Jonkman, ha aggiunto il diplomatico, si è effettivamente incontrato con la Sovrana a Taormina nella giornata di domenica, ma la ragione di questo incontro è dovuta unicamente ad un atto costituzionale. In base alla Costituzione dei Paesi Bassi, il sen. Jonkman doveva infatti rendere giuramento di lealtà nelle mani della Regina dopo essere stato eletto alla Presidenza del Senato in seguito alla recente consultazione politica nei Paesi Bassi e in previsione della prima Assemblea plenaria della nuova Camera Alta, che ha avuto luogo martedì scorso.

Nel viaggio da Roma a Taormina il Presidente del Senato è stato accompagnato dal primo segretario dell'Ambasciata d'Olanda - Roma, ma, ha spiegato lo stesso Bakker, ciò è avvenuto per pura coincidenza, dato che il diplomatico doveva nello stesso giorno recarsi dalla Sovrana per la firma di alcuni documenti.

Frattanto la Regina Giuliana sta per concludere le sue vacanze in Sicilia. E' molto probabile che ella parta dall'aeroporto di Catania domattina, benchè tale notizia non trovi conferma all'Ambasciata olandese di Roma.

Ripristinata la linea aerea Roma - Tel Aviv della LAI

Roma, 9

La LAI comunica che essendo cessate le operazioni militari nel Medio Oriente, ha ripreso il suo regolare servizio sulla linea Roma-Tel Aviv. Il quadrimotore LAI parte alle 0,01 della domenica e dopo lo scalo di Atene, si dirige su Tel Aviv. La partenza da Roma e l'arrivo da Tel Aviv sono in coincidenza con tutti i servizi internazionali e intercontinentali.

VOCI INCONTROLLATE PROVENIENTI DA FONTE ESTERA

Matteotti arrestato dai sovietici a Budapest?

Pronto intervento del Governo per appurare in via diplomatica la veridicità della notizia

Roma, 9

Oggi si è diffusa negli ambienti politici e parlamentari la voce che il segretario del PSDI on. Matteo Matteotti sarebbe stato arrestato in Ungheria dai sovietici. In proposito però la direzione del partito socialdemocratico ha precisato che, in base alle notizie ufficiali ricevute ieri sera, l'on. Matteotti risultava trovarsi ancora nei locali della Legazione italiana a Budapest con altri connazionali, fra i quali un gruppo di giornalisti.

Comunque, da parte del Governo si sono immediatamente compiuti passi per accertare il fondamento dell'informazione odierna diffusa da fonti estere, mentre si attende di conoscere l'esito dell'azione diplomatica svolta onde l'on. Matteotti e gli altri italiani rimasti bloccati in Ungheria possano rientrare in patria attraverso la frontiera austriaca. Come si sa, l'on. Matteotti una diecina di giorni fa si recò a Vienna per una riunione dell'Internazionale socialista e dalla capitale austriaca raggiunse Budapest per incontrarsi con gli esponenti del partito socialdemocratico ungherese.

LA CAUSA PER I GIOIELLI fra Morris e la Pampanini

Roma, 9

Dinanzi al giudice istruttore dott. Campenni, è continuata stamani l'escussione dei testimoni addotti dal produttore cinematografico Greco Ergas Morris nel giudizio da lui intentato contro l'attrice Silvana Pampanini per ottenere la restituzione di 31 milioni di lire, che egli afferma avere anticipato per acquisto di gioielli da lei effettuati.

Il rappresentante di commercio Havdon Romic, jugoslavo, abitante a Parigi, ha dichiarato che un giorno incontrò a Ginevra il Morris e la Pampanini. L'attrice gli espresse il desiderio di acquistare un orologio in platino della marca per la quale egli ha la rappresentanza in Jugoslavia; si recò insieme con lui in una gioielleria, dove scelse il modello e il numero; il Romic vendè l'orologio scelto facendole uno sconto. Lo importo venne pagato dal Morris. Il Romic ha dichiarato inoltre che la Pampanini sostituì il bracciale originario con un altro di platino da lei comperato a Ginevra, e pagato ugualmente dal Morris.

Successivamente ha deposto il gioielliere romano Costantino Bulgari, il quale ha riconosciuto e controfirmato una dichiarazione da lui rilasciata alla Pampanini il 7 ottobre del 1955, con la quale esclude che l'attrice abbia acquistato o scelto nel suo negozio gioielli pagati dal Morris. Bulgari ha affermato che il produttore acquistò nel marzo del 1954 un portacipria pagato 775 mila lire e nel novembre del 1954 una borsa pagata un milione 500 mila lire, ma all'atto degli acquisti non era presente la Pampanini.

Il giudice istruttore ha respinto quindi la richiesta di ascoltare per rogatoria i testi milanesi Schettini e Gigliola Curiel ed ha deciso di recarsi personalmente a Milano il 17 dicembre per sentirli.

Intanto la signora Gigliola Curiel, che nella vertenza giudiziaria Ergas Morris-Silvana Pampanini, era stata chiamata dal produttore greco a testimoniare sugli acquisti fatti dalla attrice nel suo atelier di mode di via Borgogna, a Milano, ha ottenuto dal Tribunale di quella città una ingiunzione di pagamento di lire 1.010.000 contro lo stesso Morris, per sei modelli da questi acquistati per l'attrice cinematografica Sandra Milo. La Curiel sostiene che gli abiti non furono mai pagati, per cui dopo un anno si è decisa adire le vie legali. Ergas Morris si è opposto all'ingiunzione, affermando che i modelli sono stati rinviati all'Atelier.

L'„Ascania" a Port Said per assistere gli italiani

Roma, 9

Si apprende da Palazzo Chigi che domani mattina partirà da Napoli diretta a Port Said la nave «Ascania» destinata alla assistenza della collettività italiana in Egitto. La nave, appositamente attrezzata, avrà a bordo personale della Croce Rossa e un'abbondante scorta di viveri.

Scepilov va a New York

Mosca, 9

Il Ministro degli Esteri sovietico, Dimitri Scepilov, è partito oggi da Mosca diretto a New York, dove parteciperà ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU.

LA MISERIA NEI PAESI A REGIME COMUNISTA

Esplicita ammissione di un dirigente jugoslavo

«Come possiamo sperare che gli operai dell'Occidente lottino per il socialismo che peggiora il tenore di vita?»

Belgrado, 9

«Il Governo jugoslavo non prevede un intervento delle Nazioni Unite o di singoli membri della collettività internazionale in Ungheria; ma nel caso in cui ciò dovesse accadere, la Jugoslavia non permetterebbe a nessuno di passare attraverso il suo territorio per raggiungere quello ungherese».

Questa precisazione sulla posizione del Governo jugoslavo è stata fatta da uno dei massimi dirigenti jugoslavi, a un gruppo di membri del comitato centrale del partito. L'alta personalità politica jugoslava ha affermato la necessità di trarre dalla crisi magiara gli opportuni ammaestramenti, ed ha detto che, a suo avviso, sono state le cause principali della rivolta in Ungheria. La prima, eminentemente politica, ha dimostrato che «è impossibile governare il popolo con metodi fascisti». «Questo è un serio ammonimento — ha soggiunto — agli altri paesi socialisti, dove il processo di democratizzazione si svolge lentamente. La Jugoslavia non nutre preoccupazioni di tal genere, in quanto la democratizzazione è in corso dal 1949 e si sviluppa con pieno successo».

Il secondo motivo, di carattere economico, e cioè il basso livello di vita della popolazione, deve aprire gli occhi anche ai dirigenti jugoslavi, i quali dovranno preoccuparsi seriamente e senza indugi per trovare il modo di elevare il tenore di vita delle masse. Dobbiamo constatare — ha continuato — che il nostro popolo, e in misura maggiore i popoli degli altri paesi socialisti, vivono in condizioni economiche peggiori di quelle dei lavoratori dei paesi occidentali. Con quale diritto, allora, noi possiamo sperare che gli operai all'occidente lottino per il socialismo, se il socialismo non solo non assicura un miglioramento della vita, ma la peggiora?».

«Dobbiamo abbandonare molti dei nostri piani — ha concluso l'esponente jugoslavo — per poter concentrare tutte le nostre energie nello sforzo di creare al popolo le reali possibilità di migliorare la propria vita».

QUASI 212 MILA ELETTORI domenica alle urne in Alto Adige

Bolzano, 9

Con una serie di comizi e di pubbliche riunioni, si è chiusa questa sera nelle province di Trento e Bolzano la campagna elettorale per le elezioni regionali che si svolgeranno domenica.

Dopo le ultime operazioni di controllo, 211.778 elettori, di cui 101.762 uomini e 110.016 donne, risultano iscritti nelle liste elettorali dell'Alto Adige, vale a dire 11.729 in più rispetto alle elezioni regionali del 1952. Le votazioni avranno luogo domenica in 112 Comuni, con complessive 405 Sezioni elettorali, di cui 60 nel solo capoluogo, 30 a Merano e 15 a Bressanone.

Le liste in competizione per i 22 seggi del Consiglio provinciale sono dieci: due dei cittadini di lingua tedesca, una mista e sette del gruppo linguistico italiano.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8